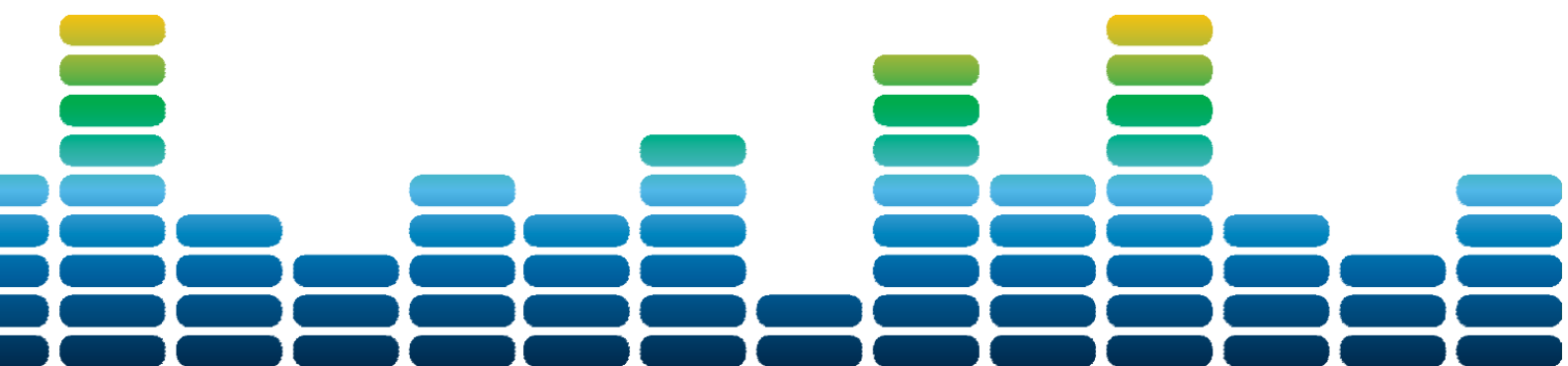


Documento tecnico di supporto per la definizione delle Misure di Compensazione della Direttiva 92/43/CEE Habitat (Livello III della Valutazione di Incidenza) e la compilazione del Formulario da trasmettere alla Commissione europea



CReIAMO PA

Per un cambiamento sostenibile

**Documento tecnico di supporto per la definizione delle Misure di Compensazione
della Direttiva 92/43/CEE (Livello III della Valutazione di Incidenza)
e la compilazione del Formulario da trasmettere alla Commissione europea**

Titolo	Documento tecnico di supporto per la definizione delle Misure di Compensazione della Direttiva 92/43/CEE (Livello III della Valutazione di Incidenza) e la compilazione del Formulario da trasmettere alla Commissione europea
Autore	Unità Tecnica di Supporto del Progetto CReIAMO PA - Linea di intervento LQS2
Oggetto	Documento tecnico di supporto per l'attuazione nazionale dell'articolo 6 paragrafo 4 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat"
Argomenti	Misure di Compensazione previste dall'articolo 6 paragrafo 4 Direttiva 92/43/CEE
Parole chiave	Direttiva Habitat, Rete Natura 2000, Misure di Compensazione, Valutazione di Incidenza
Thesaurus	
Descrizione	Documento tecnico di supporto per la definizione delle Misure di Compensazione della Direttiva Habitat 92/43/CEE (Livello III della Valutazione di Incidenza) e la compilazione del Formulario da trasmettere alla Commissione europea
Responsabile pubblicazione	Direzione Generale per il Patrimonio Naturalistico - MiTE
Contributi	
Data stesura	Dicembre 2021
Date aggiornamento	-
Versione	1
Tipo	Documento testuale
Formato dei dati	PDF
Nome e versione del software	Adobe Acrobat
Identificatore	-
Origine	-
Lingua dei dati	ITA
Riferimenti/Relazioni	-
Commenti	-
Copertura	-
Diritti	
Dimensione	
Lingua del metadato	ITA
Responsabile del metadato	Unità Tecnica di Supporto del Progetto CReIAMO PA - Linea di intervento LQS2

INDICE

PREFAZIONE	4
1. LISTA DEGLI ACRONIMI	5
2. INTRODUZIONE	6
3. LE PECULIARITÀ DELLE COMPENSAZIONI PREVISTE DALLA DIRETTIVA HABITAT	8
4. L'APPLICAZIONE DELL'ART. 6(4) A LIVELLO NAZIONALE: PUNTI DI FORZA E CRITICITÀ	13
5. LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA APPROPRIATA	20
6. INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE DI COMPENSAZIONE	27
7. MONITORAGGIO DELLE MISURE DI COMPENSAZIONE	32
8. IL FORMULARIO QUALE STRUMENTO DI COMUNICAZIONE ALLA COMMISSIONE EUROPEA AI SENSI DELL'ARTICOLO 6, PARAGRAFO 4	35
9. BIBLIOGRAFIA E RIFERIMENTI ESSENZIALI	45
ALLEGATO I	
CASI STUDIO	47
ALLEGATO II	
MODALITÀ DI CONSULTAZIONE DEL SITO WEB DELLA CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA	91

PREFAZIONE

Il presente documento è stato predisposto nell'ambito delle attività della Linea di intervento LQS2 del Progetto CReIAMO PA dedicata al *Rafforzamento della capacità amministrativa in materia di Valutazione di Incidenza (VInCA)*, sotto il coordinamento della Direzione Generale per il Patrimonio Naturalistico del MiTE. Nelle Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (G.U. Serie Generale n.303 del 28-12-2019) sono contenuti gli indirizzi per garantire l'uniformità nazionale ed il rispetto di quanto previsto dall'art. 6, paragrafi 3 e 4, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat".

In qualità di Autorità nazionale per la vigilanza sui siti Natura 2000, come Amministrazione centrale rivestiamo un ruolo di tramite con la Commissione europea e pertanto il corretto espletamento delle fasi procedurali prescritte nelle Linee Guida è di assoluta rilevanza affinché possa essere attuata la procedura connessa alle Misure di Compensazione.

Come emerso dal Seminario organizzato nell'ambito della Linea di intervento LQS2 del 22 aprile 2021 dedicato alle *Misure di Mitigazione e Compensazione previste dalla Direttiva Habitat*, il perdurare di alcune criticità, sia nei contenuti sia negli aspetti procedurali, ha suggerito di approfondire l'argomento attraverso la predisposizione di uno dei tre documenti tecnici di supporto previsti dal Progetto CReIAMO PA, al fine di migliorare la comprensione e l'applicazione di questa particolare procedura di deroga prevista dalla Direttiva Habitat.

Dott. Antonio Maturani
Direttore Generale della Direzione Generale per il
Patrimonio Naturalistico
Ministero della Transizione Ecologica

1. LISTA DEGLI ACRONIMI

Acronimo	Definizione
BATNEEC	Best Available Techniques Not Entailing Excessive Costs (migliori tecnologie disponibili che non prevedano costi eccessivi)
CE	Commissione europea
C.G.U.E.	Corte di Giustizia dell'Unione Europea
CRelAMO PA	Competenze e Reti per l'Integrazione Ambientale e per il Miglioramento delle Organizzazioni della Pubblica Amministrazione
DG PNA	Direzione Generale per il Patrimonio Naturalistico
D.G.R.	Delibera di Giunta Regionale o Provinciale Trento/Bolzano
D.Lgs	Decreto Legislativo
D.P.R.	Decreto del Presidente della Repubblica
Formulario 6(4)	Formulario per la Trasmissione di Informazioni alla Commissione europea ai sensi dell'art. 6, paragrafo 4 della Direttiva Habitat
GIS	Geographic Information System (Sistema Informativo Geografico)
IROPI	Imperative Reasons of Overriding Public Interest (motivi imperativi di rilevante interesse pubblico)
LQS2	Linea d'intervento Quadro di Sostegno 2 del Progetto CRelAMO PA
MiTE	Ministero della Transizione Ecologica (ex MATTM)
P/P/P/I/A	Piani, Programmi, Progetti, Interventi, Attività
PA	Pubblica Amministrazione
PAI	Piano di Assetto Idrogeologico
Progetto CRelAMO PA	Competenze e Reti per l'Integrazione Ambientale e per il Miglioramento delle Organizzazioni della Pubblica Amministrazione – PON Governance e capacità istituzionale 2014-2020
SDF	Standard Data Form Natura 2000 - Scheda o Formulario Standard Natura 2000
UE	Unione europea
UTS	Unità Tecnica di Supporto
VAS	Valutazione Ambientale Strategica
VIA	Valutazione di Impatto Ambientale
VInCA	Valutazione di Incidenza

2. INTRODUZIONE

Il Progetto CReAMO PA - Linea di intervento LQS2 "Rafforzamento della capacità amministrativa in materia di Valutazione di Incidenza (VInCA)" prevede, tra i suoi prodotti, l'elaborazione di tre documenti tecnici di supporto quali strumenti per approfondire argomenti specifici sulla base delle criticità e dei fabbisogni emersi dalle realtà territoriali durante le attività di progetto.

Il primo di questi documenti scaturisce dalla discussione e dall'interesse manifestato durante il Seminario tenutosi online il 22 aprile 2021, dedicato al tema delle *'Misure di Mitigazione e Compensazione della Direttiva 92/43/CEE "Habitat"'* rivolto alle Regioni e Province Autonome ed alle Aree Protette Nazionali. Il Seminario ha avviato un proficuo confronto sulle esperienze condotte in Italia in applicazione dell'articolo 5, commi 9 e 10 del D.P.R. 357/97 e s.m.i., soprattutto in considerazione del permanere di diversi dubbi e criticità da parte delle Amministrazioni coinvolte, malgrado l'emanazione, nel dicembre 2019, delle Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza.

Il documento è stato elaborato dagli esperti dell'Unità Tecnica di Supporto della Linea di intervento LQS2, insieme alla Direzione per il Patrimonio Naturalistico (DG PNA) del Ministero della Transizione Ecologica (MiTE), che ne coordina le attività.

Finalità e struttura del documento

Coerentemente con quanto previsto dalle Linee Guida nazionali e dai documenti di orientamento predisposti dalla Commissione europea in materia di Valutazione di Incidenza, il presente documento si propone di fornire alle Autorità competenti di Regioni e Province Autonome e alle Aree Protette Nazionali una sintesi ragionata dei principali concetti, riferimenti e contenuti tecnici, indispensabili per accedere alle Misure di Compensazione della Direttiva Habitat e mettere a punto la documentazione per la trasmissione alla Commissione europea per il tramite del MiTE.

In considerazione dei contenuti e dei suggerimenti operativi presenti nell'elaborato, questo può essere utile anche nelle auspicate, tempestive, interlocuzioni tra Autorità competenti e Proponenti.

Al fine di contribuire al superamento delle criticità riscontrate a livello locale, nazionale ed europeo, l'impostazione e la struttura del documento, articolato in otto capitoli e due Allegati, seguono l'approccio progressivo previsto dall'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva Habitat.

Nell'**Introduzione** viene illustrato il documento, indicata la finalità e descritta la struttura.

Nel **terzo capitolo** viene richiamato il contesto generale della Valutazione di Incidenza introdotto dall'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva Habitat, quale peculiare procedura di valutazione ambientale, sito-specifica, finalizzata al mantenimento della coerenza ecologica della Rete Natura 2000. Particolare attenzione è data al valore di deroga delle Misure di Compensazione previste dall'articolo 6, paragrafo 4, rispetto ad un esito negativo della Valutazione di Incidenza di cui all'articolo 6, paragrafo 3.

L'analisi delle istruttorie condotte per più di un decennio dalla Direzione PNA del MiTE, ai fini della trasmissione alla Commissione europea, è trattata nel **quarto capitolo**, curato dal Dott. Enrico Scalchi (Assistenza Tecnica SOGESID SpA). Oltre alla distribuzione per Regione amministrativa, viene

fornito un quadro generale sulle tipologie di procedure affrontate, che nell'ultimo periodo, sono in sensibile aumento. Sono inoltre evidenziate e raccolte in sette macro-tematiche le principali criticità riscontrate.

Il **quinto capitolo** si focalizza su come esprimere, nell'ambito della Valutazione di Incidenza Appropriata, l'individuazione e quantificazione delle incidenze significative negative nello Studio di Incidenza. Vengono forniti suggerimenti e riportate tabelle di sintesi utili per mantenere l'analisi sugli obiettivi propri della Valutazione di Incidenza. Viene altresì evidenziato il significato delle Misure di Mitigazione nel ridurre o eliminare la portata dell'incidenza significativa negativa.

Nel **sesto capitolo** vengono richiamati i requisiti necessari ed eccezionali previsti dalla Direttiva Habitat per applicare la deroga di cui all'articolo 6, paragrafo 4, consistenti nell'analisi delle soluzioni alternative, nella sussistenza di motivi di rilevante interesse pubblico (IROPI) e nell'individuazione di Misure di Compensazione. Particolare attenzione viene data alla documentazione necessaria per verificare la congruità dei contenuti e al ruolo di verifica e di responsabilità delle Autorità competenti. Vengono altresì fornite indicazioni su come individuare e valutare efficaci Misure di Compensazione.

Il **settimo capitolo** affronta il tema del monitoraggio delle Misure di Compensazione. Nel contesto del mantenimento della coerenza della Rete Natura 2000, si tratta di un tema particolarmente rilevante, finalizzato ad accertare nel medio-lungo termine l'efficacia delle Misure di Compensazione intraprese. Vengono suggeriti gli elementi sostanziali per approntare un piano di monitoraggio che permetta di agire prontamente con eventuali azioni correttive in caso insorgessero imprevisti o variazioni rispetto a quanto atteso.

Infine, nell'**ottavo capitolo**, vengono forniti considerazioni e suggerimenti utili per ottimizzare la compilazione dell'apposito Formulario predisposto dalla Commissione europea per la trasmissione delle informazioni relative all'applicazione dell'articolo 6, paragrafo 4, della Direttiva Habitat. Nella redazione del capitolo, particolare attenzione è stata posta, con riferimento alle singole sezioni del Formulario, alle carenze rilevate dalla Commissione europea ed ai suggerimenti forniti a livello nazionale per superare le criticità riscontrate.

L'**Allegato I** contiene quattro schede relative a casi studio italiani, due dei quali illustrati nel Seminario LQS2 del 22 aprile 2021. Tali schede riportano sinteticamente le principali informazioni sul processo di predisposizione della documentazione per la trasmissione dei Formulari alla Commissione europea a seguito dell'istruttoria svolta dal MiTE.

Tenendo in considerazione che la competenza a fornire un'interpretazione autorevole del diritto dell'Unione europea è attribuita alla Corte di Giustizia Europea (C.G.U.E.) e che, nel corso del tempo, numerose sentenze hanno riguardato l'applicazione dell'articolo 6, paragrafo 4 della Direttiva Habitat, nell'**Allegato II** sono fornite indicazioni sulle modalità di accesso e di reperimento di detti documenti nel sito web della C.G.U.E.

3.LE PECULIARITÀ DELLE COMPENSAZIONI PREVISTE DALLA DIRETTIVA HABITAT

Nell'ambito delle disposizioni previste dall'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE, i paragrafi 3 e 4 stabiliscono, in modo progressivo, una serie di requisiti procedurali e sostanziali finalizzati alle possibilità di autorizzare un piano o progetto che abbia potenziali effetti negativi sulla Rete Natura 2000.

Rispetto alle valutazioni ambientali discendenti da altre Direttive UE quali la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), la Valutazione di Incidenza (VInCA) differisce per le finalità esclusivamente legate agli obiettivi della Rete Natura 2000 e per gli esiti vincolanti che la VInCA comporta.

Nell'ordinamento italiano la Valutazione di Incidenza è disciplinata dall'articolo 5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i., dalla parte seconda del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. per l'integrazione e il coordinamento della VInCA nelle procedure di VIA e VAS, nonché dalle relative disposizioni di attuazione da parte delle Regioni e Province Autonome.

Il D.Lgs 152/2006 e s.m.i. peraltro, coordina ed integra la VInCA nelle procedure di VIA e VAS sia di livello nazionale sia di livello regionale e territoriale, garantendo che la Valutazione di Incidenza sia opportunamente espletata, riconoscibile nei suoi aspetti distintivi e sottoposta ad evidenza pubblica all'interno dei vari procedimenti di valutazione ambientale.

Negli ultimi anni, in considerazione di un ampio *corpus* di sentenze della Corte di Giustizia europea e del pre-contenzioso comunitario 6730/2014/ENVI nei confronti dell'Italia, sono stati pubblicati specifici documenti comunitari e nazionali di indirizzo. A livello UE rientrano il documento "*Gestione dei siti Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat)*" C(2018) 7621 final del 21.11.2018, la recente pubblicazione "*Valutazione di piani e progetti in relazione ai siti Natura 2000 – Guida metodologica all'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva Habitat 92/43/CEE*" C(2021) 6913 final del 28.09.2021 specificatamente dedicata alla Valutazione di Incidenza, e diversi documenti di orientamento settoriali specifici. A livello nazionale, nel 2014 è stato pubblicato il fascicolo "*Le Misure di Compensazione nella direttiva Habitat*", focalizzato sulle fasi operative e procedurali necessarie per applicare le previsioni disposte dall'articolo 6, paragrafo 4 della Direttiva Habitat. Nel 2019, con l'Intesa in Conferenza Stato-Regioni sulle "*Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4*" del 28.11.2019 (G.U. n. 303 del 28 dicembre 2019) sono state previste ulteriori indicazioni e disposizioni di carattere tecnico e procedurale al fine di rendere uniforme a livello nazionale l'attuazione della VInCA.

Da quanto sopra menzionato consegue che, per comprendere pienamente la specificità della Valutazione di Incidenza e quindi approcciarsi ad essa, è essenziale la conoscenza delle caratteristiche e delle finalità della Rete Natura 2000. È, quindi, opportuno ricordare che quest'ultima rappresenta il principale strumento dell'Unione europea rivolto alla protezione ed al ripristino di habitat e specie ritenuti a rischio di rarefazione e scomparsa nel territorio dell'Unione e dunque dei suoi Stati membri.

Nel seguente box si forniscono sinteticamente alcune informazioni basilari ed i riferimenti per effettuare i necessari approfondimenti sulla Rete Natura 2000.

LA RETE NATURA 2000 IN SINTESI

I **siti di importanza comunitaria** sono individuati ed istituiti dagli Stati membri dell'Unione europea, con criteri comuni, al fine conservare **habitat** e **specie animali e vegetali** ritenuti a rischio di rarefazione e scomparsa nel territorio dell'Unione (denominati **di interesse comunitario**) ed elencati negli allegati della Direttiva Habitat e della Direttiva Uccelli. Nei casi in cui è stata riconosciuta una priorità di conservazione per habitat e specie elencati negli Allegati I e II della Direttiva Habitat, tale priorità è segnalata con un asterisco (*) e gli habitat e le specie si indicano rispettivamente con la denominazione **prioritario/a**.

È importante sottolineare che **la coerenza e la valenza ecologica della Rete Natura 2000** sono definite a livello dell'intera Unione europea, seguendo i criteri dell'Allegato III della Direttiva Habitat, in base alla distribuzione dei siti nelle diverse **Regioni biogeografiche** che caratterizzano il territorio dell'Unione. Gli elenchi della Commissione europea redatti per ciascuna Regione biogeografica riportano il codice e la denominazione dei siti istituiti in ogni Stato membro.

Per ogni sito della Rete Natura 2000, individuato ai sensi della Direttiva Habitat (**Zona Speciale di Conservazione - ZSC**), devono essere individuati **obiettivi e misure di conservazione** e, se del caso, elaborati **Piani di Gestione** al fine di raggiungere, mantenere o ripristinare in uno **stato di conservazione soddisfacente** gli habitat e le specie che hanno portato alla sua individuazione e istituzione.

Per i siti istituiti ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" (**Zone di Protezione Speciale - ZPS**) le finalità di conservazione sono rivolte agli individui e alle popolazioni di uccelli che utilizzano il territorio del sito per svolgere il proprio ciclo vitale e riprodursi, nonché agli habitat di specie.

Sul [sito web del MiTE](#), nella sezione dedicata alla Rete Natura 2000, sono disponibili gli elenchi aggiornati dei siti **Natura 2000 (ZSC e ZPS)**.

Il documento legale e ufficiale che contiene le informazioni sulla denominazione, ubicazione ed estensione (con allegata cartina), presenza, rappresentatività, stato di conservazione di habitat e specie dei singoli siti di importanza comunitaria è lo Standard Data Form (SDF), in italiano **Formulario Standard Natura 2000**. Tale Formulario, comprensivo delle note esplicative per ciascun campo che lo compongono, è stato approvato dalla Commissione europea con Decisione dell'11.07.2011 pubblicata nella G.U. dell'UE L 198/39 del 30.07.2011.

Attraverso il sistema di visualizzazione messo a punto dall'Unione europea ([Natura 2000 Viewer](#)) è, inoltre, possibile localizzare i singoli siti Natura 2000, visualizzare e scaricare gli SDF, proiettare i perimetri su alcuni sistemi informativi geografici, rendere visibili con modalità interattiva tutti i siti dell'UE che contengono gli stessi habitat e specie di interesse comunitario. È possibile, dunque, apprezzare concretamente, per ogni habitat e specie, il contributo alla **coerenza di rete** ed il **significato ecologico** apportato da ciascun sito al contesto europeo, di Stato membro e di Regione amministrativa.

A livello nazionale, attraverso il [geoportale nazionale](#) è altresì possibile visualizzare la Rete Natura 2000 su cartografia di base, alla quale possono essere sovrapposti diversi strati informativi.

A livello regionale, nei siti web delle Regioni e Province Autonome, sono rese disponibili ed aggiornate le informazioni inerenti alla copertura della Rete Natura 2000, la normativa, i soggetti gestori, le Autorità competenti per la Valutazione di Incidenza ed i contatti degli uffici preposti.

Data la dinamicità della materia ed il coinvolgimento di più soggetti e settori di applicazione, si rimanda alla consultazione dei siti web della Commissione europea, del Ministero della Transizione Ecologica e delle singole Regioni e Province e Autonome per avere informazioni aggiornate sullo stato della Rete Natura 2000 e sulle modalità di organizzazione a livello territoriale.

La “Strategia dell’UE sulla Biodiversità per il 2030” COM(2020) 380 final conferma il ruolo significativo della Rete Natura 2000 per la conservazione della biodiversità, riconosciuto anche nell’ambito del più ampio contesto del *Green Deal*.

Nell’ottica di includere la Rete Natura 2000 nelle valutazioni inerenti ai diversi ambiti settoriali con i quali essa può interagire, la Commissione europea ha elaborato diverse guide tematiche, con l’obiettivo di fornire orientamenti su come garantire al meglio lo sviluppo delle attività, seguendo le disposizioni delle due Direttive comunitarie (“Habitat” ed “Uccelli”). Tali documenti sono riportati nel [sito web della Commissione europea](#), nella sezione relativa all’articolo 6 della Direttiva Habitat, proprio ad evidenziare come debbano essere tenuti in considerazione tali indicazioni sia nell’ambito della gestione dei siti Natura 2000, sia nell’ambito delle Valutazioni di Incidenza di determinati piani e progetti. Si tratta, infatti, di connessioni con altre normative ambientali dell’Unione europea (quali la Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE, la Direttiva Nitrati 91/676/CEE, la Direttiva Alluvioni 2007/60/CE, la Direttiva sulla Strategia Marina 2008/56/CE) e con le principali attività settoriali quali le energie rinnovabili, le estrazioni minerali non energetiche, l’agricoltura, la selvicoltura, ecc... Sono stati, inoltre, considerati alcuni ambiti territoriali quali gli estuari e le zone costiere, le vie navigabili e gli ambiti portuali.

La VInCA e le sue fasi procedurali

I documenti di orientamento della Commissione europea individuano, in modo progressivo, le tre fasi per attuare le disposizioni previste dall’art. 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva Habitat (Fig. 1.1).

Articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva Habitat

- Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'Integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica.

- Qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata. Lo Stato membro informa la Commissione delle misure compensative adottate.

Qualora il sito in causa sia un sito in cui si trovano un tipo di habitat naturale e/o una specie prioritari, possono essere adottate soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

Fig. 1.1 - Formulazione articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva Habitat

In Figura 1.2 si riporta lo **schema dei tre livelli** procedurali individuati dai documenti di indirizzo dell’Unione europea, aggiornati anche sulla base delle sentenze emesse dalla Corte di Giustizia dell’UE (C.G.U.E.) nel corso degli anni.

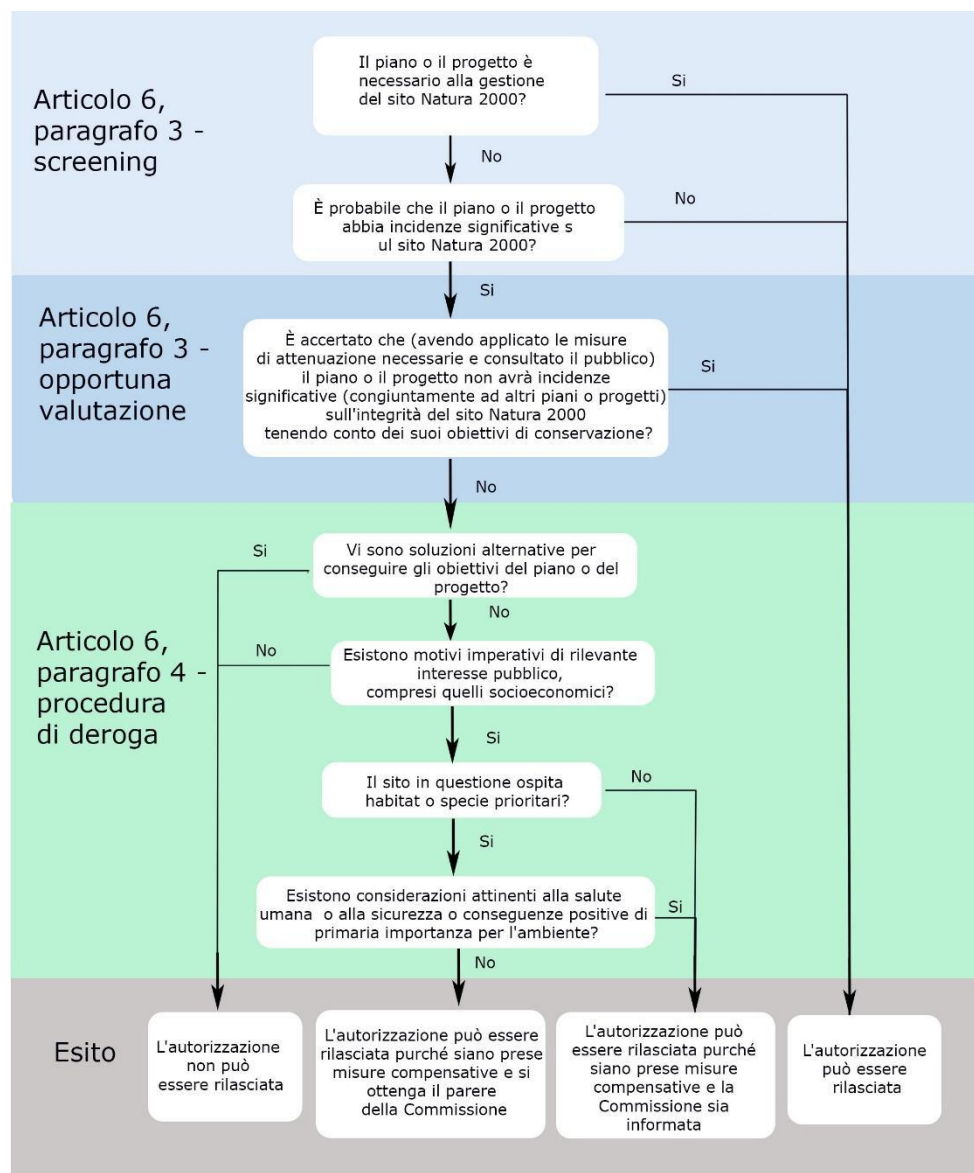


Fig. 1.2 - Le tre fasi della procedura di cui all'articolo 6, paragrafi 3 e 4 (modificata da C(2021) 6913 final)

In considerazione dell'importanza delle sentenze emesse dalla C.G.U.E., citate sia nei documenti di orientamento della Commissione europea sia nelle Linee Guida nazionali, e della conseguente necessità di consultare spesso tali disposizioni, nell'Allegato II è illustrato il procedimento per accedere a tali sentenze.

Analizzando parallelamente la Figura 1.2 e la formulazione dei paragrafi 3 e 4 dell'articolo 6 (Fig. 1.1), si può osservare che i primi due livelli *Screening* (Livello I) e *Opportuna valutazione* (Livello II), indicata generalmente anche con il termine di Valutazione Appropriata, corrispondono a quanto previsto nelle due frasi che compongono il paragrafo 3.

L'ultima parte del diagramma di flusso, che corrisponde al Livello III, è invece indicata con il termine **deroga** e fa riferimento diretto al paragrafo 4 dell'art. 6.

Nell'impostazione progressiva della procedura, significa che, per accedere al Livello III, oggetto del presente documento, non si può prescindere dall'espletamento dell'Opportuna valutazione (Livello II), nell'ambito della quale devono essere individuate e descritte le incidenze significative negative,

tenendo conto anche dell'effetto cumulo con eventuali altri piani, progetti e/o interventi che insistono sui medesimi siti della Rete Natura 2000.

A livello nazionale il D.P.R. 357/97 e s.m.i. e le Linee Guida nazionali individuano nello Studio di Incidenza lo strumento attraverso il quale il Proponente deve illustrare qualitativamente e quantitativamente tali circostanze, anche individuando adeguate **Misure di Mitigazione** (denominate anche misure di attenuazione) al fine di attenuare e/o rendere nullo l'effetto negativo significativo delle incidenze descritte.

L'Autorità competente VInCA ha il ruolo di valutare e accertare l'assenza di incidenze significative negative sui siti della Rete Natura 2000 prima dell'autorizzazione del P/P/P/I/A e può richiedere ulteriori Misure di Mitigazione.

Le Linee Guida nazionali e i documenti di orientamento della Commissione europea C(2018) 7621 e C(2021) 6913 hanno ben evidenziato quanto interpretato dalla C.G.U.E. con le sentenze C-239/04, C-304/05, C-241/08 C-399/14, C-387/15, C-142/16, in relazione al significato di *deroga* dell'articolo 6(4) e sul fatto che non si tratti di una procedura che si attivi "automaticamente". La responsabilità di accedere a tale deroga non è del Proponente, bensì delle Autorità competenti, che devono aver verificato ed accertato l'esistenza dei rigorosi requisiti richiesti dalla Direttiva Habitat. Per tali motivi è lo Stato membro che effettua la notifica alla Commissione europea, per informazione o per parere, come previsto dalla seconda frase del paragrafo 4 (Fig. 1.1).

Visto che la Direttiva Uccelli non classifica alcuna specie come prioritaria, le misure intese a compensare gli effetti negativi sulle popolazioni di uccelli delle ZPS non comportano mai un parere della Commissione.

Il dovere di comunicazione alla Commissione europea sottolinea ancora una volta l'eccezionalità della deroga, che può richiedere un **parere** reso dalla Commissione stessa nel caso di coinvolgimento di specie ed habitat prioritari e motivi imperativi di rilevante interesse pubblico socio economico. Il parere della Commissione europea è un atto procedurale necessario che serve in talune circostanze per verificare l'equilibrio tra i valori ecologici interessati, i motivi invocati e valutare le misure compensative. Un eventuale riscontrata difformità con le norme dell'UE può comportare l'avvio di azioni legali verso lo Stato membro da parte della Commissione. Sul [sito web della CE](#) sono pubblicati i pareri resi dalla Commissione europea in attuazione dell'art. 6(4).

L'applicazione dei paragrafi 3 e 4 dell'art. 6 è strettamente legata ai due precedenti paragrafi del medesimo articolo 6 relativi all'individuazione di **obiettivi e misure di conservazione** (paragrafo 1) e all'adozione di opportune misure per evitare il **degrado e la perturbazione** di habitat e specie per i quali sono stati individuati i siti Natura 2000 interessati (paragrafo 2). Per dettagli a tal riguardo, si fa riferimento a quanto esplicitato nei documenti di indirizzo europei e nazionali.

4. L'APPLICAZIONE DELL'ART. 6(4) A LIVELLO NAZIONALE: PUNTI DI FORZA E CRITICITÀ

L'applicazione della procedura di deroga dell'art. 6, paragrafo 4, della Direttiva Habitat e, a seconda dei casi, del comma 9 o 10 del D.P.R. 357/97 e s.m.i., costituisce una eccezionalità, che pertanto richiede una preventiva ed approfondita valutazione tra l'interesse pubblico invocato e le incidenze negative significative sui siti Natura 2000 interessati.

Nella prassi operativa, i primi casi di applicazione dell'articolo 6, paragrafo 4, a partire dal 2003 fino al 2014 circa, sono stati condotti sulla base delle indicazioni dei documenti di indirizzo comunitari all'epoca vigenti - *"LA GESTIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 - Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE (2000)", Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva habitat 92/43/CEE (2002)"* e del *"Documento di orientamento sull'articolo 6, paragrafo 4, della direttiva "Habitat" (92/43/CEE) (2007 e 2012)*.

Nel 2014, in considerazione della complessità della procedura ed al fine di uniformarne l'ambito di applicazione sul territorio nazionale, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (oggi Ministero della Transizione Ecologica - MiTE) ha pubblicato il manuale operativo *"Le Misure di Compensazione nella direttiva Habitat"* (2014), che ha rappresentato un vademecum per la corretta interpretazione della procedura.

Il manuale ha introdotto e chiarito alcuni elementi fondanti della procedura, investendo le Regioni e Province Autonome e le Autorità delegate alla Valutazione di Incidenza (VInCA) di importanti compiti istruttori, tra i quali quelli della valutazione preventiva della sussistenza degli IROPI (motivi imperativi di rilevante interesse pubblico), nonché dell'esame preventivo di tutta la necessaria documentazione da presentare per lo svolgimento delle verifiche di competenza ministeriale.

Le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (G.U. n. 303 del 28.12.2019), elaborate sulle indicazioni del documento di indirizzo UE *"Gestione dei siti Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat)" C(2018) 7621 final del 21.11.2018*, e condivise sul territorio nazionale in sede di Conferenza Stato - Regioni del 29.11.2019, hanno introdotto e disciplinato in dettaglio le diverse fasi procedurali e gli adempimenti necessari al fine di uniformare i criteri di valutazione circa la possibilità di accordare il regime di deroga previsto dall'art. 6, paragrafo 4, della Direttiva.

Le indicazioni delle Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (Linee Guida nazionali VInCA), sono risultate altresì pienamente coerenti con il nuovo documento di indirizzo UE *"Valutazione di piani e progetti in relazione ai siti Natura 2000 – Guida metodologica all'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva Habitat 92/43/CEE" C(2021) 6913 final del 28 settembre 2021*.

In particolare, con le Linee Guida nazionali VInCA sono stati disciplinati concetti quali la congruità delle Misure di Compensazione, introducendo rapporti compensativi minimi da garantire per habitat, specie ed habitat di specie; è stata inoltre chiarita l'importanza dell'analisi delle soluzioni alternative e la metodologia di analisi delle stesse, che deve essere conforme all'articolo 6, paragrafo 3, della Direttiva; le Linee Guida hanno altresì esplicitato l'importanza di una esaustiva motivazione e dimostrazione della sussistenza degli IROPI, nonché il ruolo di verifica preventiva da parte del Ministero della Transizione Ecologica.

L'evoluzione del contesto normativo e di riferimento ha portato, a partire dal 2003, ad un incremento di richieste di applicazione dell'art. 6, paragrafo 4, che, tuttavia, a seguito della valutazione del Ministero della Transizione Ecologica, non sono state concluse tutte con la successiva trasmissione alla Commissione europea, comportando di fatto l'impossibilità di adozione della procedura di deroga.

Dal 2003 a tutto il 2021 sono state notificate alla Commissione europea da parte del Ministero **26 istanze** di "Misure di Compensazione" su **42 pervenute**, mediante l'inoltro del "*Formulario per la trasmissione di informazioni alla Commissione europea ai sensi dell'art. 6, paragrafo 4, della direttiva Habitat*" con la relativa documentazione. A seguire si rappresentano le istanze pervenute suddivise per diverse tipologie di analisi.

Istanze complessive pervenute al MiTE:	42	
Per informazione - art. 6.4 (1) o 6.4 (2.1)		36
Per richiesta di parere - art. 6.4 (2.2)		6

Istanze concluse positivamente con trasmissione alla Commissione europea:	24	
Per informazione - art. 6.4 (1) o 6.4 (2.1)		24

Istanze trasmesse alla Commissione europea per richiesta di parere art. 6.4 (2.2):	2	
Parere negativo della Commissione europea		1*
In attesa di parere della Commissione europea		1**

Istanze complessive concluse negativamente (respinte dall'Autorità nazionale o dalla Commissione europea)	info	parere
Istanze respinte a seguito di parere negativo della Commissione europea (art. 6.4 (2.2))		1*
Istanze per richiesta di parere respinte dall'Autorità nazionale (art. 6.4 (2.2))		2
Istanze per informazione respinte dall'Autorità nazionale (art. 6.4 (1) o (2.2))	1	
Istanze per richiesta di parere ritirate a seguito dell'istruttoria dell'Autorità nazionale, con contestuale riapertura/integrazione delle procedure di VIA-VInCA o VInCA (art. 6.4 (2.2))		2
Istanze ritirate a seguito dell'istruttoria dell'Autorità nazionale, con contestuale riapertura/integrazione delle procedure di VIA-VInCA o VInCA (art. 6.4 (1) o (2.2))	5	

Istanze in istruttoria presso l'Autorità nazionale e la Commissione europea	info	parere
In attesa di ulteriore documentazione (es. SDF)	2	
In verifica preliminare o richiesta di integrazioni	4	
In attesa di parere della Commissione europea		1**

Distribuzione delle istanze concluse a livello regionale e delle Province Autonome	
	24
Veneto	7
Emilia-Romagna	4
Toscana	2
P. A. Trento	2
Marche	1
Sicilia	1
P. A. Bolzano	1
Lombardia	1
Puglia	1
Campania	1
Sardegna	1
Abruzzo	1
Lazio	1

A livello territoriale, come evidenziato nella tabella a fianco, il maggior numero di istanze concluse positivamente è pervenuto dalle Regioni del centro-nord Italia. La Regione del Veneto, con sette casi conclusi positivamente, è stata la Regione che maggiormente ha adottato la procedura dell'articolo 6 paragrafo 4. Si tratta di progetti principalmente connessi alla mitigazione del rischio idraulico e laminazione delle piene, alla realizzazione di centraline idroelettriche, alla riqualificazione di un parco urbano nella Laguna di Venezia e ad una realizzazione di pista da sci con motivazione di pubblico interesse disposta da una legge dello Stato.

Per quanto concerne la Regione Emilia-Romagna, i quattro casi conclusi positivamente hanno riguardato principalmente la mitigazione del rischio idraulico e la realizzazione di infrastrutture.

Istanze concluse positivamente con trasmissione alla Commissione europea

Per quanto riguarda la distribuzione temporale e i motivi imperativi di rilevante interesse pubblico delle 24 istanze concluse positivamente, è interessante notare come la metà sia stata effettuata negli ultimi 6 anni (2014-2021). Gli IROPI invocati per queste ultime istanze sono stati, in 5 casi correlati alla sicurezza pubblica, in altre 5 richieste legati ad altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (in assenza di habitat/specie prioritari) ed in 2 circostanze connessi alla risoluzione di pre-contenziosi comunitari. In totale sono state 3 le istanze di Misure di Compensazione, trasmesse alla Commissione europea, legate all'archiviazione di contenziosi e pre-contenziosi comunitari, ovvero di misure adottate a seguito di una Valutazione di Incidenza ex-post richiesta dalla Commissione europea per violazione dell'articolo 6, paragrafi 2 e 3, della Direttiva Habitat.

Dall'analisi effettuata si evince come la natura derogatoria dell'articolo 6, paragrafo 4, debba essere principalmente connessa al rispetto dei valori fondamentali previsti dal Trattato di Funzionamento dell'Unione Europea, come appunto l'ambiente, la salute e l'incolumità pubblica.

Ne consegue, infatti, che gran parte dei casi hanno riguardato la necessità di dare attuazione ad interventi previsti nei piani elaborati ai sensi delle Direttive 2000/60/CEE “Acque” e 2007/60/CE “Alluvioni” o in generale ad opere inserite nei Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) o nei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni. Sono state, pertanto, azioni necessarie a garantire il rispetto di obblighi imposti da altre Direttive comunitarie.

Nel complesso, infatti, negli ultimi anni, solo pochi casi hanno riguardato diverse tipologie di progetti (es. interventi su parchi urbani in ambito lagunare, attività estrattive esterne a siti Natura 2000, piccole centraline idroelettriche). Tutti questi casi hanno generalmente in comune limitate incidenze negative significative sui siti Natura 2000. In tali circostanze, a livello di Autorità nazionale, è stato necessario condurre una valutazione (così come previsto dai documenti di orientamento dell’UE), confrontando la rilevanza dei motivi di natura sociale ed economica rilevanti a scala territoriale/locale adottati, contrapposti ai limitati effetti nei confronti degli interessi tutelati dalla Direttiva Habitat ed accertati in sede di VINCA.

Fanno eccezione alcuni casi relativi alla realizzazione di infrastrutture lineari di rilevante interesse nazionale e/o strategico, quali ad esempio la realizzazione della Strada Statale n. 131 “Carlo Felice” in Sardegna, in quanto connessa ad IROPI a lungo termine *“nell’ambito della realizzazione di attività di natura economica o sociale rispondenti ad obblighi specifici di servizio pubblico”*.

Istanze complessive concluse negativamente (respinte dall’Autorità nazionale o dalla Commissione europea)

Tralasciando le istanze attualmente in istruttoria, quelle sospese per richiesta di integrazione o le istanze per le quali si è in attesa di un parere da parte della Commissione europea ai sensi dell’art. 6.4(2) della Direttiva, 10 istanze sono state respinte a seguito delle verifiche di competenza ministeriale in qualità di Autorità nazionale di vigilanza sui siti Natura 2000, mentre su una (1*) si è espressa negativamente la Commissione europea.

Dall’analisi dei casi conclusi negativamente emergono diverse casistiche che meglio circoscrivono l’ambito di applicazione della procedura. In particolare, due casi di richiesta di parere respinti direttamente dal MiTE hanno riguardato la realizzazione di portualità turistiche con impatti rilevanti su due tipologie di habitat prioritari di interesse comunitario (in un caso l’habitat cod. 1120* *“Praterie di posidonia”* e nell’altro l’habitat cod. 1150* *“Lagune costiere”*) a fronte sia, principalmente, di una non congruità dei motivi imperativi di natura sociale ed economica adottati, con portata limitata alla scala locale e non a beneficio dell’intera collettività, sia per alcune carenze non sanabili presenti negli Studi di Incidenza, compresa l’assenza di valutazione di soluzioni alternative.

In altre circostanze, l’esito finale dell’istruttoria del MiTE, anche a seguito di diverse richieste di integrazione, ha comportato la necessità di richiedere alle Regioni ed alle Autorità competenti di attuare una revisione generale dei provvedimenti di compatibilità ambientale (VIA-VINCA) o di VINCA, a causa di diverse incongruenze riscontrate. Tra questi, vi sono stati casi di erronea interpretazione dell’articolo 6, paragrafo 4, della Direttiva Habitat; di richiesta di Misure di Compensazione in assenza di incidenza negativa significativa su habitat e specie di interesse comunitario e obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000. Ci sono stati, inoltre, casi nei quali, a seguito di richieste di integrazioni del MiTE relative alla fase appropriata della Valutazione di Incidenza, è emersa l’assenza di habitat di interesse comunitario nell’area di intervento, oppure casi in cui non era stata considerata la soluzione alternativa che poteva condurre a ridurre l’incidenza al

di sotto della soglia di significatività. Altri casi hanno riguardato l'accertamento della caratteristica prioritaria di alcuni habitat, come ad esempio per l'habitat *"Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)"* (cod. 6210) in assenza di orchidee (**stupenda fioritura di orchidee*).

Sintesi delle principali criticità riscontrate

Dall'analisi riguardante i citati casi relativi alle istanze respinte o ritirate, è stato possibile ricostruire un quadro ampio e diversificato delle principali criticità riscontrate dal MiTE nelle valutazioni preliminari delle Autorità competenti per la Valutazione di Incidenza, delle Regioni e delle Province Autonome finalizzate alla proposta del *"Formulario per la trasmissione di informazioni alla Commissione europea ai sensi dell'art. 6, paragrafo 4, della direttiva Habitat"*.

Di seguito, vengono riportate in sintesi, ed articolate in macro-tematiche, dette criticità:

- **Erronea applicazione dei tre livelli procedurali della Valutazione di Incidenza**
 - Studi di Incidenza, conclusi a livello di screening (Livello I), con la proposta di applicazione di Misure di Compensazione.
 - Studi di Incidenza conclusi positivamente con proposta di Misure di Compensazione.
 - Studi di Incidenza con proposta di Misure di Compensazione senza analisi delle soluzioni alternative.
- **Carenza della Valutazione Appropriata**
 - Studi di Incidenza senza quantificazione della significatività dell'incidenza, con Misure di Compensazione non pertinenti alla tipologia di incidenza.
 - Carenze tecniche negli Studi di Incidenza, con erronea o non ottimale quantificazione della significatività delle incidenze, che non consente un'adeguata valutazione della congruità delle Misure di Compensazione.
 - Studi di Incidenza conclusi negativamente, senza tuttavia la potenziale sussistenza di incidenze sugli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000.
 - Apposita previsione di interventi frammentati tali da non poter consentire una valutazione cumulativa idonea in modo tale da mantenere la singola proposta al di sotto della soglia di significatività.
 - Non chiara identificazione tra Misure di Mitigazione e Misure di Compensazione.
 - Proposta di Misure di Compensazione non idonee.
- **Carenza/assenza di idonea valutazione ed analisi delle soluzioni alternative, quale pre-requisito per accedere al regime di deroga ai sensi dell'art. 6.4 della Direttiva**
 - Studi di Incidenza con analisi delle soluzioni alternative fittizie/non conformi, dove vengono inserite proposte artificiosamente più impattanti di quelle oggetto di valutazione, senza che sia attuata una concreta valutazione di soluzioni a minor impatto.
 - Assenza di valutazione dell'opzione "zero" tra le soluzioni alternative.
 - Studi di Incidenza nei quali l'analisi delle soluzioni alternative è spesso limitata agli approfondimenti di natura socio-economica, dei costi, o delle disponibilità delle aree da parte del Proponente, rispetto alle primarie considerazioni degli impatti ambientali sugli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000.

- **Non coerente interpretazione dell'articolo 6, paragrafo 4, da parte delle Autorità competenti per la VInCA, soprattutto nei casi di procedure integrate VIA-VInCA, VAS-VInCA, ai sensi dell'art. 10, comma 3, del D.lgs 152/2006 e s.m.i.**
 - Giudizi positivi di compatibilità ambientale senza che sia dato atto degli esiti negativi della VInCA, con richiesta di Misure di Compensazione da notificare alla Commissione europea.
 - Non conforme richiesta di attivazione dell'art. 6, paragrafo 4, come ad esempio nei casi nei quali viene richiesto un parere preventivo, endoprocedimentale, alla Commissione europea su provvedimenti non definitivi.
 - Non corretta distinzione tra le Misure Compensative *sensu* VIA e le Misure di Compensazione *sensu* art. 6.4 della Direttiva Habitat.
- **Analisi e documentazione dei Motivi Imperativi di Rilevante Interesse Pubblico (IROPI) non adeguata o non pertinente**
 - Assenza di rilevanza dell'interesse pubblico, soprattutto per quelli di natura sociale ed economica, contrapposti al "peso" particolare degli interessi tutelati dalla Direttiva Habitat.
 - Interessi pubblici adottati con limitata rilevanza e solo a scala locale, con benefici di natura economica su singoli soggetti e/o di scarsa rilevanza per la collettività.
 - Motivi imperativi non correlati al quadro di azioni o politiche volte a tutelare valori fondamentali per la vita dei cittadini (sanità, sicurezza, ambiente), al contesto di politiche fondamentali per lo Stato e la società, o connessi ad obblighi specifici di servizio pubblico.
 - IROPI solo richiamati ma non adeguatamente supportati e dimostrati da idonea documentazione, o riferiti a meri orientamenti giurisprudenziali senza una contestualizzazione a scala territoriale.
- **Non congruità o coerenza delle Misure di Compensazione proposte e dei piani di monitoraggio**
 - Misure di Compensazione sottostimate rispetto alla portata delle incidenze negative significative.
 - Sovrapposizione delle Misure di Compensazione con le Misure di Mitigazione.
 - Misure di Compensazione non indirizzate ad habitat e specie obiettivi di conservazione del sito Natura 2000.
 - Misure di Compensazione sovrapposte alle misure di conservazione del sito Natura 2000 e non addizionali ad esse.
 - Localizzazione non conforme delle Misure di Compensazione, qualora non ubicate nei pressi dell'area di intervento o nello stesso sito Natura 2000.
 - Carenza e/o assenza di un piano di monitoraggio relativo all'attuazione delle Misure di Compensazione e di prescrizioni/indicazioni qualora non siano raggiunti gli esiti attesi.
 - Proposte di Misure di Compensazione con ampliamento del/i sito/i Natura 2000, non accompagnate dall'aggiornamento del Formulario Standard del/i sito/i Natura 2000.
- **Carenze nella documentazione**
 - Mancanza dello Studio di Incidenza.
 - Mancanza del provvedimento di Valutazione di Incidenza con l'approvazione delle Misure di Compensazione.
 - Mancanza dei documenti attestanti gli IROPI.

- *Formulario per la trasmissione delle informazioni alla Commissione europea ai sensi dell'art. 6, paragrafo 4, della direttiva Habitat compilato e redatto in modo non adeguato, con assenza di cartografie, cronoprogramma, tabelle sintetiche della quantificazione delle incidenze e delle entità delle Misure di Compensazione.*
- Mancanza di una presa d'atto e/o della condivisione della Regione o Provincia Autonoma, in quanto amministrazione delegata ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i., relativa all'istanza di cui all'art. 6, paragrafo 4, della proposta avanzata dalle Autorità delegate alla VInCA.

Tali criticità hanno comportato da parte del MiTE la necessità, su ogni istanza, di provvedere a puntuali verifiche sugli aspetti sia tecnico-procedurali sia documentali, spesso sfociate in richiesta alle Autorità competenti di integrazione e/o revisione dei provvedimenti adottati o nella mancata accettazione dell'istanza nei casi di progetti, principalmente di natura privata, con IROPI inadeguati rispetto all'incidenza sulla Rete Natura 2000.

Conclusioni

Con la pubblicazione del manuale del 2014 e soprattutto delle Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (G.U. n. 303 del 28.12.2019), i casi respinti si sono considerevolmente ridotti, in quanto le indicazioni riportate per la Valutazione Appropriata, per l'analisi delle soluzioni alternative e per le Misure di Compensazione hanno consentito un miglioramento generalizzato della prassi operativa e della qualità dei documenti trasmessi per le verifiche del MiTE, con conseguente riduzione significativa dei tempi di completamento dell'istruttoria ministeriale, preventiva all'inoltro alla Commissione europea. Tuttavia, appare ancora necessario superare le criticità sopra rilevate, che spesso comportano tempi lunghi per la finalizzazione della procedura. A tal riguardo, particolare attenzione andrebbe prestata al coordinamento per la predisposizione di tutti i documenti necessari al fine di procedere alla trasmissione alla Commissione europea, come ad esempio la revisione dei dati contenuti negli Standard Data Form e la coerenza tra i contenuti dei pareri di VInCA con quanto riportato nel Formulario art. 6(4).

5. LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA APPROPRIATA

Rimandando al capitolo 3 delle Linee Guida nazionali e ai documenti di orientamento della Commissione europea C (2018) 7621 e C(2021) 6913 per la contestualizzazione e i contenuti propri dello Studio di Incidenza, di seguito verranno ripresi gli aspetti irrinunciabili ai fini di una corretta individuazione delle incidenze significative negative da considerare nei casi in cui si preveda accedere alla deroga di cui all'articolo 6 paragrafo 4 della Direttiva Habitat.

Predisposizione dello Studio di Incidenza

Nello Studio di Incidenza il Proponente deve illustrare e documentare all'Autorità competente tutti gli aspetti del P/P/P/I/A che incidono sugli obiettivi di conservazione e sull'integrità dei siti della Rete Natura 2000 coinvolti. Partendo, dunque, dall'analisi dei Formulari Standard Natura 2000 aggiornati, può essere utile contattare in via preliminare il soggetto gestore dei siti interessati e l'Autorità competente, al fine di conoscere eventuali aggiornamenti sulla normativa esistente e sui dati conoscitivi, oltre ad eventuali altri piani e/o progetti che insistano sui medesimi siti (**effetto cumulo**). Spesso, a seconda della tipologia di opera, delle condizioni territoriali e/o delle informazioni disponibili, può anche essere necessario effettuare per tempo dei rilievi in campo al fine di verificare la distribuzione e lo stato di conservazione degli habitat e/o specie sul territorio oggetto di valutazione.

È indispensabile prevedere la consultazione di **geoportali** con **ortofoto**, la realizzazione di **cartografie ad hoc**, in scala adeguata e rappresentativa, con la **localizzazione delle specie, degli habitat di specie e degli habitat coinvolti**, relative alle aree interessate. Particolarmente utili risultano essere le cartografie, elaborate in ambiente GIS, dove sono rappresentate le impronte e le sagome delle opere in progetto, sovrapposte alle mappe di distribuzione degli habitat e delle specie, con quantificazione degli habitat e degli habitat di specie eventualmente sottratti o interferiti.

La presenza nel gruppo di lavoro, sin dall'inizio, di figure professionali con comprovata esperienza naturalistico/ambientale e di Rete Natura 2000, come evidenziato nelle Linee Guida nazionali, permette al Proponente di essere ben supportato dal punto di vista metodologico soprattutto in considerazione della necessità di effettuare **rilievi in campo** per verificare e quantificare le incidenze significative negative. È, dunque, utile pianificare in modo adeguato le azioni da intraprendere per realizzare un completo e documentato Studio di Incidenza. La tabella 3 della Comunicazione della Commissione europea C(2021) 6913 riporta un estratto della lista di controllo delle informazioni di base richieste per una Valutazione Appropriata (Fig. 5.1).

Tabella 3. Lista di controllo indicativa delle informazioni di base richieste per l'opportuna valutazione		
Informazioni di base sui siti Natura 2000 e i loro elementi	Fonti di informazione	Disponibili presso/da
Obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000. Misure di conservazione stabilite per i siti. Utilizzazione del suolo, attività proibite e consentite presso i siti. Minacce e pressioni principali individuate presso i siti. Mappe dei siti Natura 2000 (che mostrano i confini del sito e l'ubicazione degli elementi pertinenti).	Formulari standard Natura 2000 Atti regolamentati destinati a designare una ZSC o una ZPS Piani di gestione e altri documenti/strumenti di gestione del sito (regolamenti, contratti, accordi)	Portali online nazionali/regionali Gazzette ufficiali Autorità/agenzie di conservazione Visualizzatore Natura 2000 ²⁵ Banca dati Natura 2000 ²⁶ Banche dati nazionali
I tipi di habitat e le specie presenti e il loro stato presso i siti: grado di conservazione, rappresentatività, ecc. Importanza dei siti per gli habitat e le specie presenti. Principali esigenze ecologiche, vulnerabilità e sensibilità dei tipi di habitat e delle specie.	Formulari standard Natura 2000 Piani di gestione dei siti Atti di designazione Piani e politiche regolamentari per la conservazione della natura a livello nazionale/regionale/locale Piani di azione per la conservazione di specie e habitat Mappe attuali e storiche, rilievi, ecc.	Portali online nazionali/regionali Visualizzatore Natura 2000 Banca dati Natura 2000 Banche dati nazionali Autorità competenti Letteratura disponibile Istituzioni scientifiche

Fig. 5.1 - Estratto della tabella 3 della Comunicazione CE C(2021) 6913

Nel caso in cui durante la predisposizione dello Studio di Incidenza si rilevino **incongruenze rispetto a quanto riportato nel Formulario Standard Natura 2000** o nella documentazione a disposizione, e comunque per verificare l'adeguatezza delle informazioni e lo stato dei dati raccolti, è opportuno che il Proponente intraprenda un confronto con il soggetto gestore e/o con l'Autorità competente.

Per superare eventuali criticità che potrebbero insorgere in fase di analisi e verifica sul campo, tra cui ad esempio il manifestarsi di nuove incidenze negative significative, si suggerisce di tenere sempre in considerazione l'individuazione di eventuali soluzioni alternative via via che il procedimento di analisi delle incidenze progredisce. Infatti, l'individuazione di **diverse soluzioni progettuali o di pianificazione** potrebbe preventivamente condurre ad una soluzione con minori incidenze negative significative rispetto a quelle inizialmente previste.

Seguendo le dettagliate indicazioni contenute nelle Linee Guida nazionali e, in particolare **l'analisi quantitativa delle incidenze** riscontrate per ogni habitat, habitat di specie e specie interferite di cui alla Figura 4 delle Linee Guida nazionali (Fig. 5.2), è possibile costruire una tabella sintetica, a cui sia collegata un'adeguata cartografia, che tenga conto di tutte le possibili incidenze negative significative generate singolarmente e congiuntamente ad eventuali altri piani o progetti di cui si sia avuta conoscenza (effetto cumulo).

**Documento tecnico di supporto per la definizione delle Misure di Compensazione
della Direttiva 92/43/CEE (Livello III della Valutazione di Incidenza)
e la compilazione del Formulario da trasmettere alla Commissione europea**

Perdita di superficie di habitat/habitat di specie per effetti:					ettari tot. Habitat SDF*	Sintesi	
Diretti			ettari interferiti		incidenza %**		Ettari totali interferiti permanentemente
Indiretti			ettari interferiti		incidenza %**		incidenza %**
A breve termine			ettari interferiti		incidenza %**		Ettari totali interferiti temporaneamente
A lungo termine			ettari interferiti		incidenza %**		incidenza %**
Permanente/irreversibile			ettari interferiti		incidenza %**		
Legati alla fase di :							
Cantiere			ettari interferiti		incidenza %**		Ettari totali interferiti
Esercizio			ettari interferiti		incidenza %**		incidenza %**
Dismissione			ettari interferiti		incidenza %**		
Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine degli habitat/habitat di specie:			Si No	Descrivere: 		ettari tot. Habitat OdC*** incidenza %****	

Frammentazione di habitat/habitat di specie per effetti:			Descrivere:	
Diretti		Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine degli habitat/habitat di specie: Si No		
Indiretti				
A breve termine				
A lungo termine				
Permanente/irreversibile				
Legati alla fase di :				
Cantiere				
Esercizio				
Dismissione				

Perturbazione di specie per effetti:					n. individui/copie/nidi nel sito SDF*	Sintesi	
Specificare se: Individui - Copie - Nidi:							
Diretti			n. individui/copie/nidi interferiti		incidenza %**		N.tot. Individui/copie/nidi interferiti permanentemente
Indiretti			n. individui/copie/nidi interferiti		incidenza %**		incidenza %**
A breve termine			n. individui/copie/nidi interferiti		incidenza %**		N.tot. Individui/copie/nidi interferiti temporaneamente
A lungo termine			n. individui/copie/nidi interferiti		incidenza %**		incidenza %**
Permanente/irreversibile			n. individui/copie/nidi interferiti		incidenza %**		
Legati alla fase di :							
Cantiere			n. individui/copie/nidi interferiti		incidenza %**		N.tot. Individui/copie/nidi interferiti
Esercizio			n. individui/copie/nidi interferiti		incidenza %**		incidenza %**
Dismissione			n. individui/copie/nidi interferiti		incidenza %**		
Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine delle specie:			Si No	Descrivere: 		n. individui/copie/nidi nel sito OdC*** incidenza %****	

Effetti sull'integrità del sito/i Natura 2000			Descrivere in che modo viene perturbata l'integrità del sito/i Natura 2000:	
Diretti		Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine dell'integrità del sito/i Natura 2000: Si No		
Indiretti				
A breve termine				
A lungo termine				
Permanente/irreversibile				
Legati alla fase di :				
Cantiere				
Esercizio				
Dismissione				

* Superficie habitat riportato o Numero di Individui/copie/nidi riportati sull'ultimo aggiornamento dello Standard Data Form (SDF)
 ** Rapporto tra superficie di habitat interferita o numero totale di individui/copie/nidi perturbati rispetto al valore riportato su SDF
 *** Superficie di habitat o numero di Individui/copie/nidi previsti dallo specifico Obiettivi di Conservazione (OdC) da raggiungere individuato (se disponibile)
 **** Rapporto tra superficie di habitat interferita o numero totale di individui/copie/nidi perturbati rispetto al valore individuato negli OdC

Fig. 5.2 - Quantificazione delle incidenze (fonte: Linee Guida nazionali)

È opportuno verificare l'eventuale presenza degli effetti negativi sull'**integrità** dei siti della Rete Natura 2000 coinvolti, intendendo con tale termine *la somma coerente della struttura ecologica, della funzione e dei processi ecologici del sito su tutta la sua superficie, che consente di sostenere gli habitat, il complesso di habitat e/o le popolazioni delle specie per cui il sito è stato designato* (C(2021) 6913). La lista di controllo riportata nel riquadro 12 (Fig. 5.3) della Comunicazione C(2021) 6913 può essere un utile strumento per verificare gli effetti sull'integrità dei siti.

Riquadro 12. Valutare gli effetti sull'integrità del sito: un esempio di lista di controllo

Il piano o il progetto presenta il potenziale per:

- ostacolare o causare ritardi nei progressi verso il conseguimento degli obiettivi di conservazione del sito?
- ridurre la superficie o la qualità dei tipi di habitat protetti o degli habitat di specie protette presenti nel sito?
- ridurre la popolazione delle specie protette presenti in misura significativa nel sito?
- sfociare in una perturbazione che potrebbe influenzare la dimensione o la densità della popolazione o l'equilibrio tra le specie?
- causare lo spostamento di specie protette presenti in misura significativa nel sito e quindi ridurre la zona di distribuzione di tali specie nel sito?
- comportare una frammentazione degli habitat di specie o degli habitat di cui all'allegato I?
- comportare una perdita o una riduzione degli elementi principali, dei processi naturali o delle risorse essenziali per il mantenimento o il ripristino di habitat e specie rilevanti nel sito (ad esempio copertura arborea, esposizione alle maree, inondazioni annuali, prede, risorse alimentari)?
- creare perturbazioni nei fattori che contribuiscono a mantenere le condizioni favorevoli del sito o necessari per ripristinare tali condizioni favorevoli all'interno del sito?
- interferire con l'equilibrio, la distribuzione e la densità delle specie che fungono da indicatori delle condizioni favorevoli del sito?

Fig. 5.3 - Esempio di lista di controllo per valutare gli effetti sull'integrità del sito
(Fonte: Comunicazione CE C(2021) 6913)

Solo dopo aver identificato la significatività delle incidenze e riportato in cartografia di dettaglio gli elementi interessati, sarà possibile passare alla individuazione delle Misure di Mitigazione. Si ricorda che queste hanno lo scopo di prevenire e ridurre le incidenze individuate affinché non venga pregiudicata l'integrità del sito. Esse devono essere individuate dal Proponente, ma sono suscettibili di richiesta di modifiche e/o integrazioni da parte dell'Autorità competente in sede di istruttoria. Anche in questo caso, potrebbe essere opportuno un confronto preliminare con il soggetto gestore dei siti interessati e/o l'Autorità competente.

La realizzazione di una tabella sintetica, come quella indicata in Figura 5 delle Linee Guida nazionali (di cui la Figura 5.4 è un estratto), permette di verificare come sia stata mitigata la significatività dell'incidenza negativa e, dunque, valutare l'efficacia delle Misure di Mitigazione.

Tabella riassuntiva sulla significatività delle incidenze					
Elementi rappresentati nello Standard Data Forma del Sito Natura 2000 IT	Descrizione sintetica tipologia di interferenza	Descrizione di eventuali effetti cumulativi generati da altri P/P/I/A	Significatività dell'incidenza	Descrizione eventuale mitigazione adottata	Significatività dell'incidenza dopo l'attuazione delle misura di mitigazione
Habitat di interesse comunitario					
.....					
.....					
.....					
.....					
Specie di interesse comunitario					
.....					
.....					
.....					
.....					

Fig. 5.4 - Estratto della Figura 5 delle Linee Guida nazionali che riporta il livello di significatività delle incidenze prima e dopo l'adozione delle Misure di Mitigazione (Fonte: Linee Guida nazionali)

È necessario porre attenzione a non confondere le Misure di Mitigazione con le **Misure di Compensazione**, la cui individuazione è possibile solo nell'ambito del Livello III. Le Misure di Compensazione, infatti, sono misure indipendenti dal progetto e finalizzate a contrastare gli impatti negativi che permangono, nonostante le misure di attenuazione individuate. Le Misure di Mitigazione, invece, possono essere anche soluzioni tecniche progettuali diverse volte a prevenire e ridurre le incidenze negative riscontrate. Nella tabella 6 della comunicazione C(2021) 6913 (Fig. 5.5) sono riportati alcuni esempi di Misure di Mitigazione, mentre il riquadro 13 (Fig. 5.6) riporta una lista di controllo per valutarne l'efficacia.

Tabella 6. Esempi di tipi di misure di attenuazione

Prevenzione dell'incidenza:
▪ soluzioni tecniche per prevenire gli effetti negativi del piano o del progetto (ad esempio dispositivi di soppressione del rumore o della luce o della polvere); ▪ posizionamento degli elementi del progetto in maniera tale da evitare zone sensibili (interi siti Natura 2000 o zone chiave all'interno o che collegano siti Natura 2000); ▪ recinzioni protettive e altre misure per evitare danni alla vegetazione o alla fauna selvatica; ▪ prevenzione dello svolgimento di lavori durante periodi sensibili (ad esempio stagione riproduttiva delle specie); ▪ ottimizzazione del coordinamento dei lavori per evitare incidenze cumulative.
Riduzione dell'incidenza:
▪ controlli sulle emissioni; ▪ barriere antirumore quali ripari; ▪ intercettatori di inquinanti; ▪ accesso controllato a zone sensibili durante la costruzione/l'esercizio; ▪ attraversamenti di fauna selvatica (ad esempio ponti, gallerie e "eco-condotti"); ▪ adattamento delle azioni che generano incidenze in maniera da ridurre gli effetti nella misura del possibile (ad esempio quelli derivanti da rumore, illuminazione, polvere...).

Fig. 5.5 – Esempi di Misure di Mitigazione (Fonte: Comunicazione CE C(2021) 6913)

Riquadro 13. Valutazione dell'efficacia delle misure di attenuazione

▪ Le misure di attenuazione sono fattibili all'interno del piano o del progetto oggetto di valutazione? ▪ Le misure di attenuazione sono rivolte chiaramente a trattare le incidenze individuate nell'opportuna valutazione? Sono efficaci nel ridurre tali incidenze al di sotto di un livello di significatività? ▪ Sono previsti mezzi e risorse sufficienti per attuare le misure di attenuazione? ▪ Esistono registrazioni di attuazioni precedenti riuscite delle misure di attenuazione proposte? ▪ Esiste un'indicazione dei fattori limitanti e dei tassi di successo o fallimento delle misure proposte? ▪ È disponibile un piano completo su come attuare e sostenere le misure di attenuazione (compreso il monitoraggio e la valutazione, se necessario)?

Fig. 5.6 – Lista di controllo per valutare l'efficacia delle Misure di Mitigazione
(Fonte: Comunicazione CE C(2021) 6913)

Una chiara pianificazione di come verranno attuate le Misure di Mitigazione, inclusa la verifica della loro attuazione attraverso **un piano di monitoraggio**, renderà più solida la proposta agevolando al tempo stesso la valutazione da parte dell'Autorità competente. La tabella 7 della Comunicazione della Commissione europea C(2021) 6913 fornisce un valido supporto sia per il Proponente sia per l'istruttoria del valutatore (Fig. 5.7).

Tabella 7. Informazioni sulle misure di attenuazione proposte per un piano o un progetto					
Effetti negativi individuati (elenco)	Descrizione delle misure, dettagli sull'attuazione, sull'efficacia, sul monitoraggio				
Effetto n. 1	Misura n. 1				
Denominazione/descrizione	Spiegare in che modo la misura contribuirà a evitare/ridurre gli effetti sull'integrità del sito	Spiegare in che modo sarà attuata e da chi	Dimostrare l'efficacia (ad esempio sulla base di prove scientifiche/ logica di esperti)	Fornire un calendario di attuazione, relativo al piano o al progetto	Stabilire lo schema di monitoraggio proposto e gli obblighi di rendicontazione, compreso il modo in cui saranno affrontate eventuali incidenze inattese
	<i>Fornire i dettagli della misura di attenuazione, spiegando gli elementi che affronteranno gli effetti negativi</i>	<i>Possono rientrare in tale contesto dettagli di accordi legalmente vincolanti che dovrebbero essere stipulati prima dell'autorizzazione del piano o del progetto</i>	<i>Ciò può comprendere la valutazione di: i) relazioni o prove di progetti o piani analoghi; ii) dichiarazioni di esperti pertinenti; o iii) sostegno dell'agenzia pertinente di conservazione della natura</i>	<i>Alcune misure di attenuazione possono essere integrate nel piano o nel progetto; in alcuni casi, si tratterà di una misura aggiuntiva che deve essere messa in atto prima dell'autorizzazione del piano o del progetto o immediatamente dopo tale autorizzazione</i>	<i>Si può conseguire tale obiettivo attraverso accordi legalmente vincolanti stipulati prima dell'autorizzazione del piano o del progetto</i>

Fig. 5.7 - Informazioni relative alle Misure di Mitigazione proposte per un piano o un progetto
(Fonte: Comunicazione CE C(2021) 6913)

Il P/P/P/I/A può essere autorizzato solo a seguito dell'espressione del parere positivo dell'Autorità competente, inclusivo anche degli esiti della consultazione pubblica avvenuta durante l'espletamento del procedimento.

Tuttavia, come evidenziato nel capitolo 4, spesso Proponenti pubblici e/o privati afferenti a settori produttivi di valenza regionale e locale hanno interpretato la possibilità di deroga prevista dall'articolo 6(4) come applicazione automatica. Come confermato dalle sentenze della C.G.U.E. C-239/04 e C-241/08, non è questo l'obiettivo della Direttiva Habitat.

Nel prossimo capitolo detti requisiti verranno analizzati nel dettaglio, anche alla luce delle erranee interpretazioni che spesso hanno inficiato la qualità e gli esiti delle procedure avviate.

6. INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE DI COMPENSAZIONE

L'esito della Valutazione Appropriata si può concludere con il permanere di incidenze significative negative qualitativamente e quantitativamente identificate e cartografate nello Studio di Incidenza, tuttavia il Proponente può sostenere l'esistenza di un rilevante interesse pubblico per il quale poter procedere alle Misure di Compensazione individuate. In caso non sussistano soluzioni alternative valide, l'Autorità competente deve verificare la possibilità di intraprendere il percorso di deroga di cui all'articolo 6(4) della Direttiva Habitat, in particolare verificandone i requisiti.

I tre **requisiti** essenziali sono:

1. aver preso in considerazione soluzioni alternative e dimostrare che l'alternativa proposta (a prescindere dalle considerazioni economiche) sia quella meno dannosa per l'ambiente, ovvero (ai sensi della Direttiva Habitat) per gli habitat, le specie e gli habitat di specie coinvolti, e che inoltre non esista altra alternativa fattibile che non pregiudichi l'integrità dei siti Natura 2000;
2. sussistano validi motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (IROPI), compresi "quelli di natura sociale o economica";
3. siano state previste tutte le Misure di Compensazione necessarie per assicurare che la coerenza globale delle Rete Natura 2000 sia tutelata.

Tale attività preliminare è fondamentale per evitare sprechi di tempo e denaro. Infatti, i criteri di valutazione prevedono un'assunzione di responsabilità da parte delle stesse Autorità competenti, come indicato nel capitolo 5 delle Linee Guida nazionali: *"la valutazione della consistenza e dell'importanza strategica dei motivi imperativi di rilevante interesse pubblico è effettuata dalle Giunte regionali o delle Province Autonome, sulla base della documentazione e delle attestazioni fornite dal proponente e delle valutazioni dell'autorità competente per la VInCA."*

Il primo requisito relativo alle soluzioni alternative comporta l'individuazione di diversi scenari, compresa la cosiddetta "opzione zero" corrispondente alla non realizzazione del P/P/P/I/A. Detti scenari possono derivare da diverse modalità di progettazione e pianificazione che comportano diverse dimensioni e portata dello sviluppo, oppure diverse ubicazioni e/o tempistiche di realizzazione. Ad esempio, nel caso studio del progetto di costruzione di una nuova linea ferroviaria e dell'adeguamento del "Tombolo dock" (cfr. All. I) sono state individuate ed attuate varie soluzioni alternative (inclusa l'opzione zero), che hanno permesso di migliorare l'efficacia delle compensazioni. Come evidenziato nella Comunicazione della Commissione europea C(2021) 6913 *"il processo di pianificazione è particolarmente adatto all'analisi delle soluzioni alternative, in quanto è un processo iterativo in grado di fornire soluzioni che proteggono i siti Natura 2000 e assicurano lo sviluppo sostenibile delle attività per soddisfare le esigenze della società"*.

Al fine di dimostrare che la soluzione proposta sia quella che pregiudichi meno l'integrità dei siti coinvolti, è opportuno valutare per ogni soluzione alternativa le incidenze su habitat, specie e habitat di specie in maniera qualitativa e quantitativa. A tale proposito, la tabella in Figura 6.1 rappresenta un buon esempio di matrice di valutazione da utilizzare.

Tabella 10. Matrice di valutazione delle soluzioni alternative

<i>Valutazione di soluzioni alternative</i>		
La descrizione e gli obiettivi del piano o del progetto		Lo scenario "nessun intervento"
Effetti negativi previsti del piano o del progetto sul sito Natura 2000 sulla base dell'opportuna valutazione		
<i>Confronto con il piano o il progetto</i>		
Possibili soluzioni alternative	Prove delle modalità di valutazione delle soluzioni alternative	Descrizione degli effetti relativi sugli obiettivi di conservazione di Natura 2000 (maggiori o minori effetti negativi)
<i>Ubicazioni/percorsi alternativi</i>		
Alternativa 1		
Alternativa 2		
Alternativa 3		
<i>Dimensione e portata dell'alternativa</i>		
Alternativa 1		
Alternativa 2		
Alternativa 3		
<i>Mezzi alternativi per il conseguimento degli obiettivi (ad esempio la gestione della domanda)</i>		
Alternativa 1		
Alternativa 2		
Alternativa 3		

Tabella 10. Matrice di valutazione delle soluzioni alternative (continua)

<i>Confronto con il piano o progetto (cont.)</i>		
Possibili soluzioni alternative	Prove delle modalità di valutazione delle soluzioni alternative	Descrizione degli effetti relativi sugli obiettivi di conservazione di Natura 2000 (maggiori o minori effetti negativi)
<i>Metodi alternativi (costruzione, esercizio, smantellamento)</i>		
Alternativa 1		
Alternativa 2		
Alternativa 3		
<i>Tempistiche alternative</i>		
Alternativa 1		
Alternativa 2		
Alternativa 3		

Conclusioni sulla valutazione delle alternative

Fig. 6.1 - Matrice di valutazione delle soluzioni alternative (Fonte: Comunicazione CE C(2021) 6913)

In merito al secondo requisito, inerente al rispetto della sussistenza degli IROPI, i documenti di orientamento della Commissione europea e le Linee Guida nazionali forniscono i principi fondamentali da prendere in considerazione. È ragionevole ritenere che i "motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi i motivi di natura sociale o economica" si riferiscano a situazioni nelle quali i P/P/P/I/A previsti si dimostrino indispensabili:

- nel quadro di azioni o politiche volte a tutelare valori fondamentali per la vita dei cittadini (salute, sicurezza, ambiente);
- nel contesto di politiche fondamentali per lo Stato e la società;
- nell'ambito della realizzazione di attività di natura economica o sociale rispondenti a obblighi specifici di servizio pubblico.

Spetta alle Autorità competenti soppesare gli IROPI del P/P/P/I/A a fronte degli obiettivi di conservazione degli habitat, delle specie e degli habitat di specie. Esso può essere approvato solo se i motivi imperativi per la sua realizzazione hanno maggiore rilevanza del suo impatto sugli obiettivi di conservazione.

A tal riguardo può risultare utile la consultazione dei pareri che la Commissione europea ha formulato nel quadro dell'articolo 6, paragrafo 4, secondo comma, e dalle relative motivazioni presentate dagli Stati membri, disponibili sul [sito web della CE](#).

La valutazione degli IROPI deve essere condotta caso per caso e soppesata in considerazione dell'incidenza sugli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 interessati. Gli IROPI devono, peraltro, essere adeguatamente documentati.

Il terzo requisito riguarda l'individuazione, la valutazione e l'adozione delle Misure di Compensazione. Lo Studio di Incidenza deve necessariamente fornire tutti gli elementi qualitativi e quantitativi propedeutici all'individuazione delle Misure di Compensazione. Queste devono compensare in modo preciso e rigoroso l'incidenza significativa negativa riscontrata su habitat e specie, obiettivi di conservazione di uno o più siti della Rete Natura 2000 coinvolti dal P/P/P/I/A. Le Misure di Compensazione devono sostituire adeguatamente il ruolo funzionale degli elementi ecologici impattati, assicurare la coerenza della Rete Natura 2000 a livello di Regione Biogeografica, superare di fatto tutte le misure individuate ai fini della gestione e protezione del sito. Le Misure di Compensazione non sono misure progettuali, bensì aggiuntive e complementari rispetto a quelle individuate per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione e di eventuali altri obblighi normativi. Esse possono anche prevedere il ripristino degli habitat e delle popolazioni di specie danneggiati, in tali casi deve essere dimostrata la capacità e la reale possibilità di riuscita a lungo termine. Il piano di monitoraggio delle Misure di Compensazione rappresenta lo strumento idoneo a raggiungere tale scopo.

Le Misure di Compensazione possono anche individuare una nuova porzione di sito o addirittura un nuovo sito da includere nella Rete Natura 2000. Tali modifiche devono comportare l'aggiornamento dei relativi Formulari Standard Natura 2000 o la compilazione di nuovi Formulari per i nuovi siti, che dovranno essere ufficialmente trasmessi alla Commissione europea dal MiTE.

In tali casi, oltre a verificare la disponibilità dei territori potenzialmente individuati, può essere necessario effettuare ricerche e studi scientifici accurati che tengano in considerazione le condizioni stazionali, le possibilità di connettività ecologica tra specie e habitat, di rimuovere le barriere al movimento delle specie, il superamento delle pressioni e delle minacce che insistono sul territorio individuato come oggetto della compensazione. Senza l'eliminazione delle pressioni e minacce e chiari impegni di gestione e monitoraggio sull'andamento della compensazione, le azioni individuate rischiano di rimanere sulla carta e potrebbero dare luogo a richieste di accertamenti e azioni legali da parte della Commissione europea.

La Comunicazione della Commissione europea C(2021) 6913 riporta spunti e tabelle di riferimento utili nella fase di progettazione delle Misure di Compensazione (come quelli riportati nella tabella nella Figura 6.2).

Tabella 12. Elementi fondamentali per misure compensative efficaci	
Ubicazione	Deve consentire di mantenere la coerenza globale della rete Natura 2000.
	Dovrebbe ospitare, o essere in grado di sviluppare, le caratteristiche, la struttura e le funzioni specifiche richieste per la compensazione secondo i risultati dell'opportuna valutazione.
	Deve tenere in debita considerazione aspetti ecologici qualitativi quali l'unicità degli elementi che saranno compromessi.
	Deve essere stabilita attraverso un'attenta analisi delle condizioni ecologiche locali affinché la compensazione sia fattibile e più vicina possibile alla zona interessata dal piano o dal progetto.
	Deve trovarsi all'interno della stessa regione biogeografica (per i siti designati ai sensi della direttiva Habitat) o nella stessa area di ripartizione, rotta di migrazione o zona di svernamento per le specie di uccelli (ossia siti designati ai sensi della direttiva Uccelli) nello Stato membro interessato.
Portata	È determinata da: - l'entità degli effetti negativi del piano o del progetto sugli elementi chiave e sui processi ecologici che minano l'integrità del sito Natura 2000; - prove scientifiche della capacità delle misure di conseguire i risultati attesi per mantenere la coerenza globale della rete Natura 2000.
	Viene fissata al meglio caso per caso, in base alle informazioni generate
	nell'opportuna valutazione ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 3.
Tempistica	È fissata inizialmente con l'obiettivo di prevalere sugli scenari più pessimistici di probabili effetti negativi.
	Viene accertata attraverso il monitoraggio e la rendicontazione sulle conclusioni della funzionalità ecologica.
	Deve garantire la continuità dei processi ecologici essenziali per mantenere la struttura e le funzioni che contribuiscono alla coerenza globale della rete Natura 2000.
	Tiene conto del coordinamento necessario tra l'attuazione del piano o del progetto e dell'attuazione delle misure compensative.
	È determinata dal tempo richiesto per lo sviluppo di habitat e/o per il recupero o l'insediamento di popolazioni di specie in una determinata zona.
	Deve comprendere le garanzie giuridiche necessarie per l'attuazione a lungo termine e la protezione, il monitoraggio e il mantenimento dei siti da proteggere prima che si verifichino incidenze sugli habitat e/o sulle specie.
	Può richiedere l'applicazione di misure specifiche per compensare le perdite provvisorie che si verificherebbero fino al conseguimento degli obiettivi di conservazione.
	Richiede l'istituzione di programmi di monitoraggio solidi e completi in grado di valutare il successo delle misure compensative.

Fig. 6.2 - Elementi fondamentali per stabilire Misure di Compensazione efficienti
(Fonte: Comunicazione CE C(2021) 6913)

Si evidenzia che per i piani è stata predisposta un'apposita tabella, che suggerisce quanto possa essere strategico in fase di pianificazione progettare Misure di Compensazione efficaci.

Come indicato nelle Linee Guida nazionali, per ogni habitat e/o habitat di specie e/o specie di interesse comunitario interferiti, dovranno essere individuate e cartografate le superfici da compensare, con **rapporti minimi di compensazione** pari a:

- 2:1 per habitat e/o specie prioritari e/o habitat di specie prioritarie;
- 1,5:1 per habitat e/o specie e/o habitat di specie;
- 1:1 per ulteriori habitat, specie o habitat di specie.

È utile riportare in apposita tabella la quantificazione delle incidenze significative ed in corrispondenza la quantificazione delle Misure di Compensazione, al fine di evidenziare il rispetto dei suddetti rapporti minimi di compensazione.

Le Misure di Compensazione devono ovviare all'incidenza negativa arrecata ai siti Natura 2000 coinvolti ed assicurare il mantenimento a lungo termine delle condizioni ecologiche atte a garantire uno stato di conservazione soddisfacente per gli habitat e le specie identificati come obiettivi di conservazione dei siti interessati.

Al fine di rendere efficaci le Misure di Compensazione è necessario pianificarne attentamente la tempistica di attuazione in modo che siano attuabili ed efficaci prima che il sito subisca danni e che sia garantita la continuità dei processi ecologici (mantenimento di struttura e funzioni) per le quali le stesse sono state individuate. Fattori determinanti per il successo della compensazione sono l'ubicazione, l'estensione e la tempistica delle misure compensative, nonché l'individuazione della copertura dei costi necessari e la realizzazione di un adeguato piano di monitoraggio.

7. MONITORAGGIO DELLE MISURE DI COMPENSAZIONE

Viste le finalità a lungo termine che caratterizzano le Misure di Compensazione, è necessario prevedere un piano di monitoraggio sull'attuazione delle stesse, al fine di verificare il raggiungimento dell'obiettivo prefissato al momento della loro individuazione.

Il monitoraggio, infatti, è parte integrante della procedura di corretta attuazione delle Misure di Compensazione e di verifica della loro efficacia nel tempo ed è fondamentale per accertare la portata delle Misure di Compensazione, tramite valutazioni che confermino l'assenza di effetti negativi sull'integrità del sito Natura 2000, il ripristino dell'effettiva funzionalità ecologica e il conseguente mantenimento della coerenza globale della rete.

Poiché, soprattutto per progetti complessi, non è possibile escludere il verificarsi di incidenze negative, anche non previste, è necessario un controllo periodico sul territorio, indirizzato a valutare lo stato e il grado di conservazione di habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario direttamente o indirettamente coinvolti dalle Misure di Compensazione (cfr. All. I casi studio *“Progetto di fattibilità tecnica ed economica intervento (E1) pista da sci alpino “Lino Lacedelli”, in comune di Cortina d’Ampezzo”* e *“Progetto di costruzione di una nuova linea ferroviaria e dell’adeguamento del “Tombolo dock”*).

Come evidenziato nella maggior parte dei casi trattati nei pareri della Commissione europea relativi all’art. 6(4) della Direttiva Habitat, la verifica del monitoraggio contribuisce ad ottimizzare le Misure di Compensazione, prevedendo una loro eventuale modifica o la predisposizione di ulteriori Misure, anche di Mitigazione, qualora alla luce dei risultati conseguiti, le stesse si rivelassero insufficienti a bilanciare nel tempo gli effetti negativi (cfr. Comunicazione della Commissione europea C(2021) 6913; parere della Commissione C(2015) 9085).

Un dettagliato piano di monitoraggio delle Misure di Compensazione, quindi, è sempre necessario, orientato nel lungo termine (cfr. Box 7.1) e mirato (*target-oriented*) a:

- controllare lo svolgimento e la corretta esecuzione delle diverse attività previste per il raggiungimento dell’efficacia di ciascuna Misura di Compensazione (es. lavori di demolizione, manutenzione, restauro aree umide, attecchimento popolazioni vegetali e protezione rispetto al sovrapascolo (cfr. caso studio *“Progetto di costruzione di una nuova linea ferroviaria e dell’adeguamento del “Tombolo dock”* in All. I)
- a misurare e valutare in corso d’opera e *post operam*, gli effetti degli interventi, a partire dallo stato e dal grado di conservazione di habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario, individuati nella fase *ante operam*
- individuare pressioni e minacce e il loro grado di intensità in tempo utile
- valutare, in base alle risultanze di monitoraggio, la necessità di attuare ulteriori interventi compensativi o prevedere interventi in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi previsti dalle Misure di Compensazione adottate (es. sostituzione delle fallanze in caso di reimpianto di specie arboree non attecchite o eliminazione di specie vegetali invasive precoci che si instaurano nelle fasi iniziali della successione ecologica nelle aree di intervento)
- accrescere le conoscenze in campo ecologico sul sito Natura 2000 grazie ad un controllo, protratto nel tempo, delle altre componenti ambientali selezionate.

Box 7.1: DURATA DEL PIANO DI MONITORAGGIO

La previsione del piano di monitoraggio, a seconda dei casi, dovrà essere impostata a lungo termine. Il piano dovrà essere implementato antecedentemente all'attuazione delle Misure di Compensazione previste (es. 6 mesi prima come nel caso studio *"Porto di Favignana (TP) – Lavori di messa in sicurezza"*) e avere una durata tale da verificare il raggiungimento dell'efficacia delle Misure di Compensazione, anche in considerazione delle tempistiche necessarie in relazione a determinati habitat o habitat di specie coinvolti.

Appare significativo, come esempio, quanto riportato nel parere della Commissione europea per il caso concernente l'approfondimento e l'ampliamento del canale navigabile del fiume Meno nelle sezioni Wipfeld, Garstadt e Schweinfurt (Baviera/Germania; cfr. C(2013) 1871 final) che indica, come condizione necessaria, il monitoraggio delle porzioni compensate dell'habitat prioritario 91E0* per almeno 30 anni con eventuale proroga fino al raggiungimento di un buono stato di conservazione dei popolamenti.

Poiché si inserisce nell'ambito della Rete Natura 2000, il piano di monitoraggio delle Misure di Compensazione deve essere coordinato e possibilmente integrato con il monitoraggio previsto dalla Direttiva Habitat (Comunicazione della Commissione europea C(2018) 7621).

Il piano, inoltre, rappresenta uno strumento di fondamentale importanza anche per incrementare lo stato delle conoscenze e acquisire nuove informazioni quali-quantitative, utili per l'aggiornamento degli SDF.

Come emerge dall'analisi riportata nel capitolo 4 e nelle relazioni di sintesi della Commissione europea (CE 2008; CE 2012) sull'attuazione dell'art. 6(4), permangono diverse criticità sia nella fase di predisposizione del piano, spesso carente nei contenuti o addirittura assente, sia nelle successive fasi di attuazione e verifica.

Alcuni elementi chiave per realizzare un efficace piano di monitoraggio delle Misure di Compensazione sono riportati nella Comunicazione della Commissione europea C(2021) 6913 (cfr. Box 7.2).

Box 7.2: GUIDA METODOLOGICA ALL'ARTICOLO 6, PARAGRAFI 3 E 4, DELLA DIRETTIVA HABITAT 92/43/CEE

La realizzazione di una compensazione efficace dovrebbe essere verificata attraverso un monitoraggio adeguato. Un processo di monitoraggio efficace può richiedere i seguenti elementi:

- *un piano di monitoraggio concordato con l'autorità competente;*
- *aggiudicazione di un appalto a una società specializzata o un'altra entità per lo svolgimento del monitoraggio;*
- *individuazione degli elementi da monitorare: elementi della fauna e della flora, flussi d'acqua, qualità del suolo, ecc.;*
- *accordo sul calendario della rendicontazione (annuale, biennale, ecc.);*
- *accordo sulla relazione di monitoraggio;*
- *documentazione dell'avanzamento dei lavori (foto, relazioni sul campo, ecc.);*
- *meccanismo per l'archiviazione e la condivisione dei risultati;*
- *cooperazione con gli scienziati al fine di pubblicare i risultati della compensazione in un documento scientifico.*

Al fine di realizzare un buon piano di monitoraggio sono necessarie: la conoscenza degli obiettivi e misure di conservazione del sito Natura 2000, solide competenze tecnico-scientifiche e la conoscenza del territorio interessato.

Nella fase preparatoria del piano di monitoraggio è importante stabilire: il soggetto che lo realizzerà, la valutazione delle risorse economiche necessarie, gli obiettivi e gli elementi da monitorare, tipologia delle tecniche e dei metodi da utilizzare, la tempistica di realizzazione del piano (adeguato cronoprogramma) e l'individuazione di mezzi e personale necessario.

È auspicabile che il processo di definizione del piano di monitoraggio sia condiviso tra Proponente, Autorità competente VInCA, soggetto gestore dei siti interessati, altri soggetti con competenze tecnico-scientifiche. Ad esempio, nei casi studio *“Porto di Favignana (TP) – Lavori di messa in sicurezza”* e *“Lavori di riduzione del rischio residuo e per il miglioramento del sistema difensivo del nodo idraulico di Colorno sui canali Lorno, Galasso e Torrente Parma nei comuni di Torrice e Colorno (PR)”*, i piani di monitoraggio sono stati concordati tra i diversi soggetti interessati (cfr. All. I).

Tra i problemi riscontrati nelle analisi del capitolo 4 e nelle relazioni della Commissione europea, vi è anche la definizione di protocolli di campionamento di bassa qualità scientifica, poco dettagliati o errati. Tali protocolli dovrebbero essere predisposti da esperti di settore, ciascuno per il proprio ambito di competenza e seguire gli elementi e gli indicatori specifici per tipo di habitat, habitat di specie, specie individuati nei manuali per il monitoraggio di ISPRA (La Mesa *et al.*, 2019; Ercole *et al.*, 2016; Angelini *et al.*, 2016; Stoch e Genovesi, 2016).

Infine, affinché sia garantita l'efficacia del monitoraggio, è necessario che vi sia un accordo sulle modalità di predisposizione delle relazioni periodiche di monitoraggio, in modo che l'Autorità competente ne possa verificare l'attuazione e utilizzare al meglio i dati e la documentazione risultante, nell'ambito delle più ampie attività di monitoraggio della Rete Natura 2000, considerando anche l'opportunità di pubblicazione delle stesse.

8. IL FORMULARIO QUALE STRUMENTO DI COMUNICAZIONE ALLA COMMISSIONE EUROPEA AI SENSI DELL'ARTICOLO 6, PARAGRAFO 4

Parte introduttiva su aspetti procedurali

Le Misure di Compensazione da attuare devono essere obbligatoriamente notificate alla Commissione europea (per informazione o per richiesta di parere, si veda sotto in quali casi) tramite l'Autorità nazionale competente per la VInCA (Ministero della Transizione Ecologica). In ogni caso, non spetta alla Commissione suggerire misure compensative, né convalidarle a livello scientifico.

L'articolo 6 paragrafo 4 della Direttiva Habitat non specifica la forma, né la finalità, della comunicazione. Tuttavia, per agevolare la procedura, i servizi della Commissione hanno predisposto (dal 2002, con un aggiornamento nel 2012) un apposito Formulario (disponibile sul [sito web della CE](#)) per la trasmissione delle informazioni a norma dell'articolo 6, paragrafo 4, comma 1 o 2.

L'Autorità competente per la VInCA predispone dunque, anche con l'ausilio del Proponente, il *Formulario per la Trasmissione di Informazioni alla Commissione europea ai sensi dell'art. 6, paragrafo 4 della Direttiva Habitat*.

Si evidenzia peraltro che, come previsto dalle Linee Guida nazionali, il Formulario 6(4) deve essere formalmente ufficializzato con atto della Regione o delle Province Autonome di Trento e Bolzano che, in qualità di Autorità delegate responsabili per l'attuazione del D.P.R. 357/97 e s.m.i., devono garantire la verifica di tutti gli aspetti considerati in rapporto con la programmazione territoriale nei settori di diversa competenza, nonché la sussistenza degli IROPI in relazione all'incidenza degli stessi su scala territoriale e/o nazionale.

Il Ministero deve perciò ricevere la seguente adeguata e completa documentazione:

- copia dello Studio di Incidenza, comprensivo della valutazione delle soluzioni alternative e delle Misure di Compensazione;
- eventuali ulteriori documentazioni esplicative (piani di gestione; misure di conservazione; ecc.) ritenute utili per una migliore comprensione delle relazioni tra la proposta progettuale e la gestione del sito o dei siti Natura 2000 interessati;
- l'approvazione ufficiale dell'Autorità preposta alla VInCA (delibera inerente alla VInCA con esito negativo e conseguenti Misure di Compensazione individuate), con annesso il parere del Valutatore;
- gli atti ufficiali di attestazione degli IROPI (dichiarazioni ufficiali opportunamente documentate che attestino la conformità delle motivazioni addotte ai sensi dell'art. 5, commi 9 e 10 del D.P.R. 357/97 e s.m.i. e dell'art. 6(4) della Direttiva Habitat);
- il *Formulario per la Trasmissione di Informazioni alla Commissione europea ai sensi dell'art. 6, paragrafo 4 della Direttiva Habitat* opportunamente compilato con gli elementi di individuazione delle misure compensative (per i criteri/requisiti per individuarle, nei contenuti e nei loro dettagli, si veda il capitolo 6) e l'atto di adozione dello stesso.

La documentazione di cui sopra è inoltrata al Ministero (ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i., art. 5, commi 9 e 10) da parte delle Regioni e/o Province Autonome territorialmente competenti, che devono esprimere nell'atto di trasmissione il loro accordo sulle Misure di Compensazione presentate, esercitando, in attuazione del D.P.R. 357/97, una attività di coordinamento e verifica

delle attività delle Autorità da esse eventualmente delegate alla VInCA. Con la trasmissione al Ministero della Transizione Ecologica, le Regioni e Province Autonome assumono la diretta responsabilità sull'attuazione delle Misure di Compensazione proposte.

Nel caso di Aree Protette Nazionali, delegate anche come Autorità competenti per la VInCA, la documentazione può essere inoltrata direttamente dall'Ente Gestore medesimo, acquisito il concerto della Regione e/o Provincia Autonoma interessata.

Entro un termine di 30 giorni il Ministero verifica ed esamina la documentazione di cui sopra e formula le proprie osservazioni, eventualmente anche rigettando la proposta, o richiedendo integrazioni, oppure, in caso di esito positivo, procede all'inoltro alla Commissione europea.

Questa comunicazione deve consentire alla Commissione di valutare in che modo vengono compensati gli effetti pregiudizievoli, affinché siano preservati nel lungo periodo gli elementi di integrità che contribuiscono alla coerenza globale della Rete Natura 2000, ed in che maniera sono perseguiti nella fattispecie gli obiettivi di conservazione del/i sito/i in questione. Non spetta tuttavia alla Commissione suggerire misure compensative.

L'Autorità nazionale è espressamente obbligata solo a comunicare le misure compensative adottate, ma si rivela necessaria anche la comunicazione di determinati elementi attinenti alle soluzioni alternative esaminate ed ai motivi imperativi di rilevante interesse pubblico che hanno reso necessaria la realizzazione del piano/programma/progetto/intervento/attività, nella misura in cui questi elementi hanno influenzato la scelta delle Misure di Compensazione.

Tempistica trasmissione Formulario 6(4)

Al fine di permettere alla Commissione di chiedere ulteriori informazioni sulle misure adottate o di intervenire, laddove ritenga che le prescrizioni della Direttiva Habitat non siano state correttamente applicate, è chiaramente opportuno che le Misure di Compensazione siano presentate alla Commissione prima della loro attuazione e senz'altro prima che il P/P/P/I/A in questione venga realizzato, ma dopo la sua autorizzazione. Si ricorda a tal proposito che, nei casi in cui è prevista la richiesta di parere alla Commissione europea, essa non è ammessa a carattere preventivo, non essendo quello della CE un parere preliminare. Le compensazioni devono, quindi, essere comunicate alla Commissione subito dopo la loro adozione, per consentire alla Commissione, nella sua veste di custode dei Trattati, di valutare la corretta applicazione delle disposizioni della Direttiva. Da qui l'esigenza che il Formulario 6(4) e la relativa documentazione siano trasmessi all'Autorità nazionale in maniera tempestiva e completa.

Compilazione Formulario 6(4)

La pubblicazione prodotta nel 2014 dal Ministero della Transizione Ecologica (allora MATTM) "Le Misure di Compensazione nella direttiva Habitat" ben esplicita sia la documentazione da predisporre, sia le istruzioni con suggerimenti per la corretta compilazione del Formulario 6(4) da trasmettere, nelle sue varie sezioni.

Se ne raccomanda pertanto l'utilizzazione, al fine di evitare che il Formulario 6(4) venga compilato in modo non conforme, sia a causa di un'interpretazione non appropriata dei quesiti, sia per

un'insufficiente trasposizione degli elementi e delle risultanze dello Studio di Incidenza e della relativa Valutazione.

Come si evince dalle analisi condotte dalla Commissione europea (pubblicazioni del 2008 e del 2012 "Relazioni di sintesi sull'attuazione dell'articolo 6, paragrafo 4, primo comma, della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio" riferite al periodo 2004-2006 e 2007-2011 rispettivamente) molte inadeguatezze sono state riscontrate nel passato e per superare tali criticità sono stati predisposti documenti di orientamento e guida che hanno agevolato l'interpretazione, ed il Formulario 6(4) stesso è stato modificato per renderlo maggiormente comprensibile e inclusivo degli elementi necessari.

In particolare, a seguire vengono individuati i suggerimenti emersi dalle criticità riscontrate nelle istruttorie del Ministero (come illustrato nel capitolo 4) nonché le carenze e lacune scaturite dall'analisi della Commissione europea sui Formolari ricevuti, suddivise per ogni sezione di cui si compone il Formulario 6(4).

Su questi punti, requisiti e aspetti del Formulario 6(4) si rende pertanto necessaria una particolare attenzione da parte del Proponente e dell'Autorità territorialmente competente per la VInCA, nelle fasi di individuazione dei contenuti.

Prima pagina del Formulario 6(4), che riporta le due opzioni previste dall'art. 6 paragrafo 4.1 e 4.2 per l'invio alla Commissione europea (per informazione o per richiesta di parere) e i dati amministrativi dell'Autorità competente

Suggerimenti evidenziati a livello nazionale:

Porre attenzione ad utilizzare il corretto formato di *Formulario per la Trasmissione di Informazioni alla Commissione europea*.

L'opzione Art. 6(4).2 deve essere barrata solo qualora il P/P/P/I/A incida significativamente su habitat e/o specie prioritarie e le motivazioni per le quali si è deciso di proporlo sono diverse dalle considerazioni «connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente» e attribuibili quindi alla categoria di «altri motivi imperativi di interesse pubblico».

L'eventuale segnalazione di riservatezza delle relazioni contenute deve specificarne i motivi.

Sezione 1. PIANO o PROGETTO

Suggerimenti evidenziati a livello nazionale:

La descrizione del P/P/P/I/A non deve riportare l'intero Progetto Esecutivo (eventualmente allegabile come documentazione di supporto), ma deve comunque riportare le azioni e gli elementi fondamentali riferiti agli aspetti dimensionali, di localizzazione e di destinazione d'uso, nonché delle opere di cantierizzazione che possono interferire nei confronti di habitat e/o specie Natura 2000 presenti nel/i sito/i.

È altresì importante esplicitare la tipologia strutturale dell'opera prevista e come questa sia stata scelta tra le soluzioni con minore incidenza.

Particolare attenzione andrebbe dedicata alla rappresentazione cartografica, sia dell'area di P/P/P/I/A, inquadrata nel relativo contesto territoriale (eventualmente anche su base ortofotometrica), sia riferita alla distribuzione degli habitat/habitat di specie/specie, ad una adeguata scala di rapporto dimensionale che consenta di individuare le aree interferite. Si evidenzia l'appropriatezza della cartografia prodotta nei casi studio *“Progetto di fattibilità tecnica ed economica intervento (E1) pista da sci alpino “Lino Lacedelli”, in comune di Cortina d'Ampezzo”* e *“Progetto di costruzione di una nuova linea ferroviaria e dell'adeguamento del “Tombolo dock”* (cfr. All. I), che a tal riguardo costituiscono buone pratiche. A tal fine, per consentire una migliore comprensione della proposta, è opportuno presentare cartografie di progetto dove sia possibile individuare l'impronta dell'area di intervento sovrapposta con il perimetro dei siti Natura 2000 e con la mappa di distribuzione degli habitat.

Sezione 2. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI NEGATIVI

Suggerimenti evidenziati a livello nazionale:

Devono essere indicati sia gli obiettivi di conservazione del/i sito/i, relativi agli habitat e specie di interesse comunitario riportati nel corrispondente Formulario Standard Natura 2000, sia le misure di conservazione previste per gli habitat e le specie per i quali il sito o i siti sono stati identificati.

Gli habitat e le specie sui quali sono previste incidenze negative devono essere descritti e rapportati anche con i dati sul loro stato di conservazione, ai sensi dell'art. 17 della Direttiva Habitat, per regione biogeografica, considerato dalla scala regionale a quella comunitaria. Tali dati devono essere coerenti e riconducibili a quelli contenuti nel corrispondente Formulario Standard Natura 2000 presso la Commissione europea.

L'importanza del sito dipende dagli obiettivi di conservazione, dal numero, dalla dimensione e dallo stato degli habitat/specie/habitat di specie di interesse comunitario presenti al suo interno e dal ruolo che il sito riveste per garantire un'adeguata distribuzione geografica rispetto all'area di distribuzione degli habitat/specie/habitat di specie a livello regionale, nazionale e comunitario.

Le diverse tipologie di incidenze negative (perdita totale o parziale, deterioramento, perturbazione, modifica del grado di isolamento o frammentazione, interferenza potenziale, effetti diretti e indiretti, ecc.) devono essere descritte distintamente in tutte le diverse componenti indicate nel Formulario 6(4) e corredate da adeguata cartografia.

In particolare, la portata degli effetti va intesa come loro intensità e quantificazione.

È consigliato l'inserimento di tabelle di sintesi che riportino tali dati, soprattutto per mettere in evidenza l'incidenza percentuale sugli habitat/specie/habitat di specie. A tal fine, occorre calcolare il rapporto tra le superfici di intervento e quelle totali del sito nonché, per ogni habitat specifico, il rapporto tra la superficie dell'habitat interferita e la superficie *ante operam* del medesimo habitat all'interno del sito (ugualmente per le specie, qualora si abbiano dati di dettaglio). Le schede di sintesi dei casi studio (cfr. All. I) ne riportano esempi.

Le tabelle di sintesi, anche con riferimento in termini percentuali, permettono una chiara ed immediata individuazione dei fattori maggiormente incidenti sui quali spesso sono selezionate le Misure di Compensazione. Importante è altresì rappresentare per ogni habitat e specie interferiti lo stato di conservazione sia a livello di sito che a livello biogeografico e specificare ad esempio se la proposta possa comportare o meno una variazione significativa dello stato di conservazione.

La descrizione delle incidenze negative deve anche riferirsi all'analisi dei ruoli e delle funzioni che il sito svolge nella coerenza della Rete Natura 2000.

In ultimo, il Formulario prevede la trattazione delle Misure di Mitigazione (anche dette di attenuazione). In tale parte, oltre alla descrizione delle Misure di Mitigazione proposte ed esaminate nella fase di Valutazione Appropriata della VInCA, occorre riferire anche le modalità di attuazione delle stesse e la descrizione delle specifiche incidenze negative sugli obiettivi di conservazione del sito che la misura si propone di mitigare.

Carenze e lacune evidenziate a livello comunitario:

A livello comunitario sono state rilevate carenze e lacune nelle informazioni presentate, relativamente a:

- elementi chiave che contribuiscono all'integrità del sito e alla coerenza complessiva della Rete Natura 2000;

- obiettivi di conservazione del sito – generale mancanza del riferimento a quelli più specifici per il sito in questione, oltre a quelli indicati nel Formulario Standard Natura 2000;
- importanza del sito per gli habitat e le specie che saranno danneggiati, ed il ruolo del sito all'interno della regione biogeografica e nella coerenza della Rete Natura 2000;
- rappresentatività, stato di conservazione e grado di isolamento della specie e habitat che saranno interessati dal progetto;
- ruoli e funzioni delle specie e degli habitat danneggiati nel sito interessato;
- elaborazione della Valutazione Appropriata (ovvero informazioni relative a procedura e modalità utilizzate per identificare gli effetti negativi sul sito Natura 2000 interessato) – spesso è citata e sintetizzata per quanto riguarda gli effetti negativi attesi, ma raramente allegata per procurare informazioni di dettaglio circa la loro identificazione e valutazione;
- livello di dettaglio della descrizione e localizzazione degli elementi e delle azioni del progetto che causeranno gli impatti, e delle aree interessate (comprese le mappe, talvolta assenti);
- entità degli effetti (sia diretti che indiretti, questi ultimi spesso non sono descritti e/o quantificati) in termini di superficie dell'habitat e numeri di specie o aree di occorrenza interessate dal progetto, ed il rapporto rispetto alla superficie totale e alla popolazione del sito (ed eventualmente del Paese) – tutti questi elementi sono spesso carenti o assenti, soprattutto con riferimento alle specie (ad eccezione degli uccelli), per le quali viene genericamente riportato il verificarsi di potenziali effetti avversi, senza procedere ad una quantificazione;
- potenziali incidenze cumulative ed altri impatti che potrebbero derivare dall'azione combinata del piano o progetto valutato con altri piani o progetti – poiché le incidenze cumulative e la loro valutazione sono spesso non citate, è difficile capire se davvero non ve ne siano o se non ne sia stata fatta un'analisi;
- Misure di Mitigazione incluse nel progetto e come queste eviteranno o ridurranno le incidenze negative sul sito – è stato riscontrato un livello di dettaglio molto povero, talvolta solo una lista con le singole azioni di mitigazione appena accennate.

Sezione 3. SOLUZIONI ALTERNATIVE

Suggerimenti evidenziati a livello nazionale:

Per soluzioni alternative non si devono considerare esclusivamente variazioni progettuali su superfici o volumi degli interventi che insistono sulla stessa area, ma tutte le opzioni riguardanti anche diverse ubicazioni dell'intervento.

Come per la descrizione del progetto, è utile presentare cartografie dell'ubicazione delle soluzioni alternative esaminate (per esempio diversi tracciati infrastrutturali) ed il loro rapporto con i siti Natura 2000 e le mappe di distribuzione di habitat e specie.

Le diverse ipotesi (inclusa la cosiddetta "opzione zero", ovvero la non realizzazione) devono essere valutate considerando il tipo di interesse del P/P/P/I/A in rapporto al valore del/i sito/i per la Rete Natura 2000. Tutto questo va descritto, come anche la/e scelta/e effettuata/e, inclusa l'esclusione dell'opzione zero, provando che non esistono migliori soluzioni alternative tenendo anche in considerazione il rapporto costi/benefici in termini ambientali, motivando e dando evidenza delle necessità di realizzare comunque il P/P/P/I/A.

In sede di disamina delle soluzioni alternative è necessario che siano preventivamente considerati i diversi livelli di impatto ed incidenza ambientale della proposta, mentre gli ulteriori aspetti di natura economica e di proprietà delle aree devono essere esaminati solo ad integrazione degli aspetti ambientali. Possono essere inserite valutazioni rispetto alle migliori tecnologie disponibili che non prevedano costi eccessivi (Best Available Techniques Not Entailing Excessive Costs - BATNEEC).

Carenze e lacune evidenziate a livello comunitario:

La Commissione ha riscontrato carenze nella valutazione delle soluzioni alternative considerando tutti i possibili scenari, compresa l'opzione zero (che spesso non è neanche contemplata) e nella giustificazione della/e alternativa/e scelta/e - ovvero mancano gli elementi per capire se le analisi e le valutazioni di merito siano state condotte in maniera appropriata e perché ulteriori alternative che avrebbero potuto essere considerate non siano state prese in considerazione. In alcuni casi sono state considerate solo alternative che comunque avrebbero comportato altri impatti sullo stesso sito Natura 2000. La conclusione che non esistono altre alternative possibili o alternative meno dannose dovute alla necessità di realizzare il progetto nel sito prescelto viene spesso sostenuta senza sufficiente e/o evidente giustificazione.

Sezione 4. MOTIVI IMPERATIVI DI RILEVANTE INTERESSE PUBBLICO

Suggerimenti evidenziati a livello nazionale:

Sulla base dell'esperienza acquisita, la descrizione degli IROPI è risultata l'argomento che maggiormente è fonte di errori o inesattezze, o di scarso approfondimento nel Formulario 6(4); richiede dunque maggiore precisione. A tal scopo si rimanda alla consultazione del citato documento MATTM del 2014 (pag. 41-42), che ben individua i criteri da seguire nella valutazione da farsi (e quindi da riportare nel Formulario stesso), nonché alle considerazioni presenti sia nelle Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza che al capitolo 4 di questo documento.

Spesso i motivi imperativi adottati sono limitati a piccole scale locali, senza benefici per l'intera collettività, oppure sono limitati all'interesse di pochi soggetti, soprattutto per iniziative private.

I motivi devono sempre essere specificatamente documentati e sono peraltro oggetto di prima analisi nell'istruttoria di competenza ministeriale e di successiva valutazione ai fini del parere richiesto alla Commissione europea, unitamente alle Misure di Compensazione proposte.

Carenze e lacune evidenziate a livello comunitario:

La Commissione ha riscontrato lacune proprio nella giustificazione degli IROPI.

I motivi sono in genere brevemente descritti e spiegati, ma in alcuni casi sono debolmente giustificati o sembrano non essere del tutto convincenti. Ciò è particolarmente evidente laddove vi siano ragioni di natura sociale o economica invocati (ad es. per l'ampliamento delle infrastrutture di trasporto o per l'estensione delle aree urbane e industriali) o quando si tratta di conseguenze benefiche per l'ambiente (es. per progetti energetici rispettosi dell'ambiente, come parchi eolici e solari). Talvolta si afferma che il progetto è stato ufficialmente dichiarato di pubblico interesse o è parte di una rete europea (es. TEN) come unico motivo per giustificare l'IROPI, senza richiamare ed illustrare le motivazioni alla base di tali atti.

Sezione 5. MISURE COMPENSATIVE

Suggerimenti evidenziati a livello nazionale:

Necessita descrivere in modo completo quali sono gli habitat/specie/habitat di specie oggetto delle Misure di Compensazione ed in che modo si raggiunge l'obiettivo di compensare le incidenze negative generate. Necessita altresì esporre in modo appropriato le relazioni funzionali che hanno condotto alla definizione delle Misure di Compensazione. Occorre descrivere adeguatamente anche le condizioni per le quali le aree prescelte sono state ritenute idonee per l'attuazione delle Misure di Compensazione individuate. È possibile fare rimandi allo Studio di Incidenza, che deve essere allegato al Formulario 6(4).

Anche in questo caso è consigliato l'inserimento di tabelle di sintesi che riportino il raffronto fra le estensioni degli habitat/specie/habitat di specie compensati e quelli perturbati/sottratti, mettendo in evidenza il rapporto prodotto dalla compensazione, coerentemente con quanto disposto dalle Linee Guida nazionali.

Analogamente è molto importante prevedere una congrua rappresentazione cartografica della localizzazione delle aree oggetto di compensazione, delle eventuali aree di ampliamento dei siti Natura 2000 e delle rappresentazioni grafiche degli interventi previsti.

È richiesto un cronoprogramma di attuazione delle Misure di Compensazione dettagliato e che tenga conto del principio di precauzione. Le compensazioni devono essere realizzate antecedentemente all'avvio dei lavori, fatti salvi casi eccezionali in cui così facendo può essere resa inefficace la compensazione attesa (comunque da giustificare opportunamente).

Nel rispetto del principio del Trattato dell'Unione Europea "chi inquina paga", il Proponente del P/P/P/I/A che preveda compensazioni si deve fare carico dei costi di attuazione e monitoraggio delle Misure di Compensazione. I loro costi andrebbero esplicitati, così come anche le fonti di finanziamento individuate per garantirne la copertura.

È inoltre richiesto di individuare i responsabili tecnico-scientifici per l'attuazione delle Misure di Compensazione e, dipendentemente dalla rilevanza strategica dell'opera, potrà essere individuata un'Autorità terza che ne certifichi la conformità dell'esecuzione, che possa anche proporre modifiche, qualora opportunamente motivate nell'ottica del raggiungimento del migliore risultato.

Infine, è opportuno che il programma di attuazione delle Misure di Compensazione preveda un monitoraggio preciso e adeguato, al fine di garantire l'efficacia delle misure adottate sul lungo periodo. Tale attività deve coordinarsi ed eventualmente integrarsi con il monitoraggio previsto dalla Rete Natura 2000. Le azioni compensative valutate poco efficaci a seguito del monitoraggio devono essere di conseguenza incrementate o riviste, per il pieno raggiungimento degli obiettivi prefissati. Si veda anche il capitolo 7 per maggiore analisi relativamente al monitoraggio.

Carenze e lacune evidenziate a livello comunitario:

Le principali carenze e lacune individuate a livello comunitario nelle informazioni ricevute riguardano i seguenti elementi:

- obiettivi, caratteristiche target e portata delle misure compensative;
- effetti indiretti – benché in molti casi le superfici di compensazione siano superiori a quelle stimate per gli effetti negativi, si dovrebbe anche tenere conto del fatto che nella maggior parte dei casi sono stati considerati solo gli effetti negativi diretti e non quelli indiretti;

- precisione riguardo a localizzazione e superfici di compensazione (comprese le mappe, non sempre fornite);
- stato e condizione delle aree di compensazione precedenti al P/P/P/I/A;
- spiegazione su come le misure proposte compenseranno gli effetti negativi sull'integrità del sito e consentiranno di preservare la coerenza della Rete Natura 2000;
- tempistica per l'attuazione delle misure compensative (considerando l'attuazione a lungo termine), indicando quando i risultati attesi saranno raggiunti - spesso il cronoprogramma (qualora presentato) non esplicita quando saranno raggiunti gli obiettivi per quanto riguarda la funzione che le aree di compensazione dovrebbero svolgere, ad esempio il ripristino degli habitat o la creazione di nuove aree idonee per le specie;
- tecniche e metodi individuati per l'attuazione delle misure compensative proposte (spesso non descritte), condizioni esistenti nelle aree delle misure (ad esempio lo stato precedente degli habitat presenti in quelle aree), valutazione della loro effettiva fattibilità e potenziale efficacia;
- monitoraggio delle misure compensative considerando il monitoraggio a lungo termine, la valutazione dei risultati ed il follow-up – spesso sono presentate informazioni sul monitoraggio per un certo numero di anni ma non sono considerati l'attuazione ed il monitoraggio a lungo termine (ad esempio come le misure ed i risultati attesi saranno mantenuti e seguiti nel lungo termine);
- costi e finanziamento delle misure compensative proposte (spesso mancanti).

9. BIBLIOGRAFIA E RIFERIMENTI ESSENZIALI

Angelini P., Casella L., Grignetti A., Genovesi P. (ed.), 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: habitat. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 142/2016.

Commissione europea, 2007/2012 "Documento di orientamento sull'articolo 6, paragrafo 4, della direttiva "Habitat" (92/43/CEE)".

Commissione europea, 2008 "Summary Report on Implementation of Article 6(4), first subparagraph, of Council Directive 92/43/EEC, during the period 2004-2006" (Relazione di sintesi sull'attuazione dell'articolo 6, paragrafo 4, primo comma, della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, nel periodo 2004-2006).

Commissione europea, 2011. Decisione di esecuzione della Commissione dell'11 luglio 2011 concernente un formulario informativo sui siti da inserire nella rete Natura 2000 (G.U.U.E. L 198/39 del 30.07.2011).

Commissione europea, 2012 "Summary Report on Implementation of Article 6(4), first subparagraph, of Council Directive 92/43/EEC, during the period 2007-2011" (Relazione di sintesi sull'attuazione dell'articolo 6, paragrafo 4, primo comma, della Direttiva Habitat 92/43/CEE del Consiglio, nel periodo 2007-2011).

Commissione europea, 2018. Comunicazione "Gestione dei siti Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat)" C (2018) 7621 final del 21.11.2018.

Commissione europea, 2019. "Gestione dei siti Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE" (G.U.C.E. 2019/C 33/01-62 del 25.01.2019).

Commissione europea, 2021. "Valutazione di piani e progetti in relazione ai siti Natura 2000 – Guida metodologica all'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della Direttiva Habitat 92/43/CEE" C (2021) 6913 final del 28.09.2021 (G.U.U.E. 2021/C 437/01 del 28.10.2021).

D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche (G.U. 23.10.1997, n. 248, S.O.)

Ercole S., Giacanelli V., Bacchetta G., Fenu G., Genovesi P. (ed.), 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie vegetali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 140/2016.

La Mesa G., Paglialonga A., Tunesi L. (ed.), 2019. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE e Direttiva 09/147/CE) in Italia: ambiente marino. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 190/2019.

Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4 del 28 novembre 2019 (G.U. n. 303 del 28.12.2019).

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2014 "Le Misure di Compensazione nella direttiva Habitat".

Stoch F., Genovesi P. (ed.), 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016.

Commissione europea, 2006. Opinion of the Commission on pursuant to Article 6.4 § 2 of Council Directive 92/43/EEC of 21 May 1992 on the conservation of natural habitats and of wild fauna and flora, concerning the "Request by the Kingdom of Spain in relation to the construction project of the new port of Granadilla (Tenerife)" Brussels, COM(2006) XXX.

Commissione europea, 2009. Commission Opinion delivered upon request of Germany according to Art. 6 (4) Sub Par. 2 of Council Directive 92/43/EEC of 21 May 1992 on the conservation of the natural habitats as well as the wild animals and plants, concerning the approval of the extension of the LübeckBlankensee airport (Only the German text is authentic). Brussels, 05 May 2009 C(2009) 3218.

Commissione europea, 2013. Commission Opinion of 5.4.2013 delivered upon request of Germany pursuant to Art. 6(4) sub par. 2 of Council Directive 92/43/EEC of 21 May 1992 on the conservation of natural habitats and of wild fauna and flora (the 'Habitats Directive'), concerning the deepening and widening of the ship fairway of the river Main at the sections Wipfeld, Garstadt and Schweinfurt (Bavaria/Germany) Brussels, 5.4.2013 C(2013) 1871 final.

Commissione europea, 2015. Commission Opinion of 18.12.2015 Issued at the request of Germany pursuant to the second subparagraph of Article 6(4) of Council Directive 92/43/EEC of 21 May 1992 on the conservation of natural habitats and of wild fauna and flora: Widening of the B 173 between Lichtenfels and Kronach, Michelau-Zettlitz section (Germany/Bavaria) Brussels, 18.12.2015 C(2015) 9085 final.

Commissione europea, 2018. Commission Opinion of 30.1.2018 issued at the request of Germany pursuant to the second subparagraph of Article 6(4) of Council Directive 92/43/EEC of 21 May 1992 on the conservation of natural habitats and of wild fauna and flora: long distance and suburban railway connection from Bad Cannstatt to Stuttgart via the Rosenstein portal (Germany/Baden-Württemberg) Brussels, 30.1.2018 C(2018) 466 final.

Commissione europea 2019. Commission Opinion of 19.11.2019 issued at the request of Germany pursuant to the second subparagraph of Article 6(4) of Council Directive 92/43/EEC of 21 May 1992 on the conservation of natural habitats and of wild fauna and flora: deepening the Danube waterway between Straubing and Vilshofen; section Straubing-Deggendorf (Germany/Bavaria). Brussels, 19.11.2019 C(2019) 8090 final.

Siti web di riferimento

Commissione europea

https://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/index_en.htm

Corte di Giustizia europea (Court of Justice of the European Union)

<https://curia.europa.eu/juris/recherche.jsf?language=it>

MiTE

<https://www.mite.gov.it/pagina/rete-natura-2000>

ALLEGATO I

CASI STUDIO

Nel presente allegato sono illustrati, secondo uno schema uniforme, casi studio di ricorso all'articolo 6, paragrafo 4, della Direttiva Habitat, sottoposti alla Direzione Generale per il Patrimonio Naturalistico del MiTE. Ciò al fine di confrontare gli approcci, i punti di forza e le criticità che tali casi hanno evidenziato.

Complessivamente sono trattate quattro esperienze: due già presentate al Seminario della Linea di intervento LQS2 del 22 aprile 2021 (la messa in sicurezza del Porto di Favignana in Sicilia e la costruzione di una nuova linea ferroviaria e dell'adeguamento del Tombolo Dock in Toscana a fini militari), una relativa alla realizzazione della pista da sci "Lino Lacedelli" in Veneto e l'ultima connessa ai lavori di sistemazione del nodo idraulico sui canali Lorno, Galasso e Torrente Parma in Emilia-Romagna.

Per ciascun caso studio preso in considerazione sono state inserite le informazioni più rilevanti ed adeguate a descrivere sinteticamente il P/P/P/I/A. L'attenzione è stata rivolta soprattutto alle modalità adottate dalle Autorità competenti per l'attuazione della procedura dell'articolo 6, paragrafo 4 della Direttiva Habitat, andando ad evidenziare le buone pratiche e le problematiche riscontrate. La realizzazione di queste schede è stata possibile grazie all'analisi della documentazione a disposizione della DG PNA del MiTE e di quanto disponibile sui siti web delle Autorità competenti nazionali e regionali.

Ogni scheda si articola in cinque sezioni:

- I - Anagrafica del caso studio
- II - Descrizione del progetto
- III - Verifica procedura
- IV - Punti di forza e criticità
- V - Documentazione

La sezione I, denominata **Anagrafica del caso studio**, è dedicata alle informazioni generali del caso preso in considerazione. Queste riguardano nell'ordine:

- la Regione amministrativa interessata dal progetto;
- i siti della Rete Natura 2000 coinvolti e gli habitat e le specie di interesse comunitario oggetto di compensazione, riportando il codice dell'habitat e/o della specie e indicando con il simbolo * gli habitat e le specie prioritari;
- il progetto (denominazione, soggetto Proponente e tipologia di intervento/opera);
- la tipologia di procedura (se si è in presenza di una VINCA a sé stante, oppure se questa è integrata in una VIA nazionale o regionale);
- le informazioni inerenti alla trasmissione del Formulario ai sensi dell'articolo 6(4) della Direttiva Habitat all'Autorità competente nazionale, che può aver richiesto eventuali modifiche ed integrazioni, prima del successivo invio ufficiale alla Commissione europea.

Nella sezione II, denominata **Descrizione del progetto**, viene illustrato sinteticamente il progetto da realizzare.

Nella sezione III, denominata **Verifica procedura**, si riportano i contenuti sostanziali che hanno guidato le fasi procedurali del caso studio, attraverso:

- Una esposizione sintetica dell'esito negativo della Valutazione di Incidenza Appropriata, che è una delle *conditio sine qua non* per accedere alla deroga prevista dall'articolo 6 paragrafo 4 della Direttiva Habitat. In particolare, si evidenziano le incidenze significative negative del progetto che permangono sugli habitat, gli habitat di specie e le specie di interesse comunitario, nonostante le misure di attenuazione individuate. Per ciascun habitat e/o specie che subisca un'incidenza negativa per disturbo, deterioramento, frammentazione e riduzione, viene indicata la quantificazione della superficie scomparsa (in ha o in mt lineari).
- La verifica dell'analisi delle soluzioni alternative la sussistenza dei motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (IROPI).
- La definizione delle Misure di Compensazione. Per ciascun caso studio sono state descritte le Misure di Compensazione individuate ed è stata realizzata una tabella in cui sono riportati per ogni habitat o habitat di specie oggetto dell'incidenza negativa, la superficie impattata dal progetto, la superficie totale dell'habitat nel sito Natura 2000 coinvolto, la superficie individuata dalle Misure di Compensazione ed il rapporto di compensazione. Quest'ultimo è il risultato del rapporto tra la superficie di habitat di nuova individuazione o da ripristinare individuata dalle Misure di Compensazione e la superficie di habitat persa per opera del progetto. Nei casi analizzati tali rapporti sono risultati sempre coerenti con quelli indicati nelle Linee Guida nazionali.
- L'individuazione dei costi e del finanziamento delle Misure di Compensazione descritte nel punto precedente, laddove riportati.
- Il cronoprogramma e lo stato di attuazione delle Misure di Compensazione.
- Il monitoraggio delle fasi di realizzazione del progetto e delle Misure di Compensazione attivate e/o attuate.
- La compilazione del Formulario ai sensi dell'articolo 6(4) della Direttiva Habitat; l'adozione dello stesso da parte dell'Autorità regionale competente e la data di trasmissione alla Commissione europea da parte del MiTE.

Nella sezione IV, denominata **Punti di forza e criticità**, per ciascun caso studio sono riportate le analisi conclusive, suddivise in aspetti positivi e punti di debolezza. In questa sezione si evidenziano, infatti, le buone prassi e le problematiche che sono emerse analizzando i diversi casi studio, al fine di fornire spunti di riflessione che siano utili nell'affrontare in futuro questo delicato argomento.

Infine, nella sezione V denominata **Documentazione** si riporta l'elenco del materiale documentale utilizzato per la realizzazione di ciascuna scheda.

**Progetto esecutivo delle misure di compensazione
del progetto di costruzione di una nuova linea ferroviaria e dell'adeguamento del "Tombolo dock"**

SEZIONE I - ANAGRAFICA CASO STUDIO

Regione amministrativa: Toscana

Sito/i Rete Natura 2000 coinvolti: ZSC/ZPS IT5170002 "Selva Pisana"

Habitat e specie coinvolti nella compensazione:

- 2270* Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster* (habitat in condizioni di forte artificialità)
- 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
- 91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (Ulmenion minoris)
- 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*
- 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Misure di Compensazione in sintesi:

Restauro/ricostituzione di superfici significative di habitat di particolare pregio naturalistico o presenti in misura ridotta nel complesso del Sito.

Denominazione progetto:

Progetto esecutivo delle misure di compensazione del progetto di costruzione di una nuova linea ferroviaria e dell'adeguamento del Tombolo dock - Executive Project Design for Compensatory Measures for the Project Design of the Construction of a New Railway System and Development of the Tombolo Dock (Expansion and Upgrade of the Munition Dock and Construction of an ASA Munitions Railhead)

Soggetto Proponente:

Commissione Mista Costruzioni USA (per il tramite della US Navy), richiesta inviata all'Ente Gestore della ZSC dal Ministero della Difesa del Governo Italiano.

Tipologia di progetto: Progetto di opere per utilità militari /destinate alla difesa nazionale

Tipologia di procedura: VINCA

Data della prima trasmissione della pratica/documentazione al MiTE:

Trasmissione da parte di Regione Toscana a MATTM il 16-11-2018

Richiesta di integrazione da parte del MiTE:

La prima trasmissione ufficiale è stata sottoposta dopo scambi informali e condivisione di materiale su cui è stata effettuata opportuna revisione, tale da rendere direttamente adeguata la documentazione ed abbreviare così le tempistiche.

Trasmissione della documentazione revisionata finale al MiTE:

Tramite nota Regione Toscana protocollata MATTM in data 16-11-2018, a cui era allegato il formulario Delibera_n.1235_del_12-11-2018-Allegato-A (poi ulteriormente cambiato per trasmissione alla CE).

Atto regionale:

Deliberazione di Giunta regionale n. 1235 del 12-11-2018 (Allegato 5) con il Formulario per la trasmissione di informazioni alla Commissione europea redatto dal parco regionale (Allegato A della medesima DGR).

Data trasmissione Formulario 6(4) alla Commissione europea da parte del MiTE:

21-11-2018 (per informazione)

SEZIONE II - DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Contesto, localizzazione e descrizione:

Il progetto prevede, all'interno della base militare americana di Camp Darby, la costruzione di una nuova linea ferroviaria, di un ponte ferroviario sul Canale dei Navicelli e l'ampliamento del molo interno alla zona di deposito delle munizioni della base (Ammunition Storage Area ASA), in massima parte nella ZSC "Selva Pisana".

L'infrastruttura ferroviaria, lunga circa 2,5 km, è costruita su un terrapieno di altezza variabile rispetto al suolo e taglia foreste periodicamente allagate e foreste su rilievi paleodunali. Vi è la previsione di un sistema di illuminazione. La previsione di passaggi di treni in fase di esercizio varia tra 6 annuali nelle due direzioni di un convoglio ferroviario, fino ad un massimo di un passaggio giornaliero di andata e di ritorno continuativo fino a due mesi per particolari contingenze operative. Nelle successive fasi progettuali è stato ridotto l'ingombro della infrastruttura riducendo il numero dei binari in base alle esigenze di ogni tratto ed in modo da arrivare a quattro binari solamente a ridosso del terminale di carico e scarico.

Ubicazione del sito interessato e degli elementi/azioni di progetto che hanno potenziali impatti (individuazione delle aree interessate: mappe di contesto generale riportate nelle Figure 1-3 e tavole di Progetto sulle Misure di Compensazione: A1 Localizzazione delle aree di compensazione e A2 Mappa delle rinaturalizzazioni, riportate sotto in Figura 4 e 5 rispettivamente):

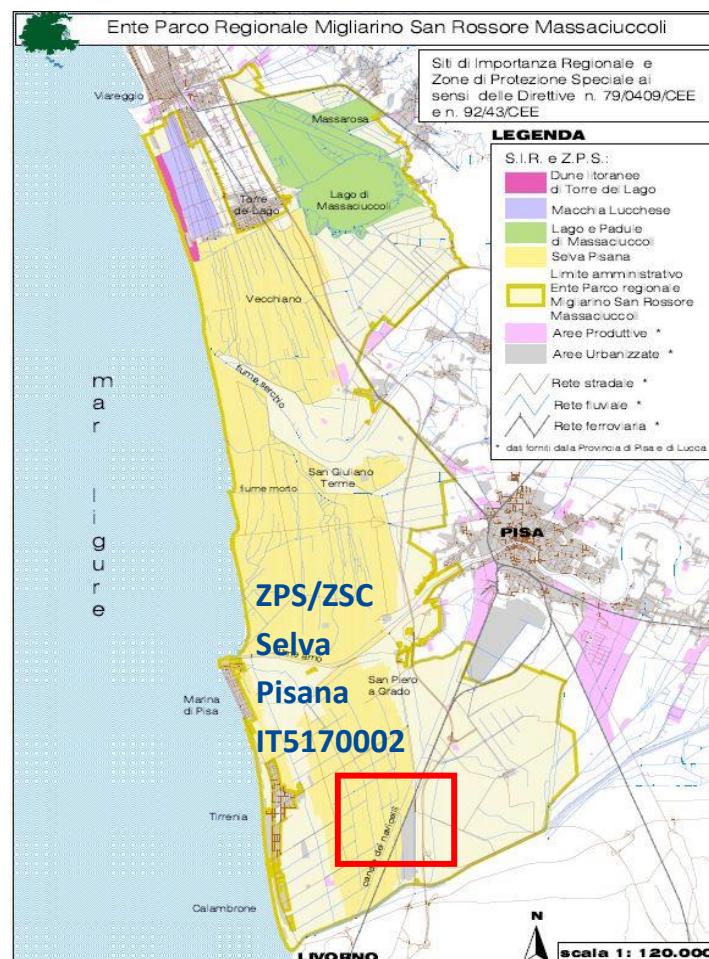


Fig. 1 - Area del Parco Regionale, in giallo il Sito Natura 2000 Selva Pisana, ubicazione del progetto nel rettangolo rosso (Fonte: Parco Regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli - PR MSRM)



Fig. 2 - Immagine satellitare del contesto pre-interventi (Fonte: PR MSRM)

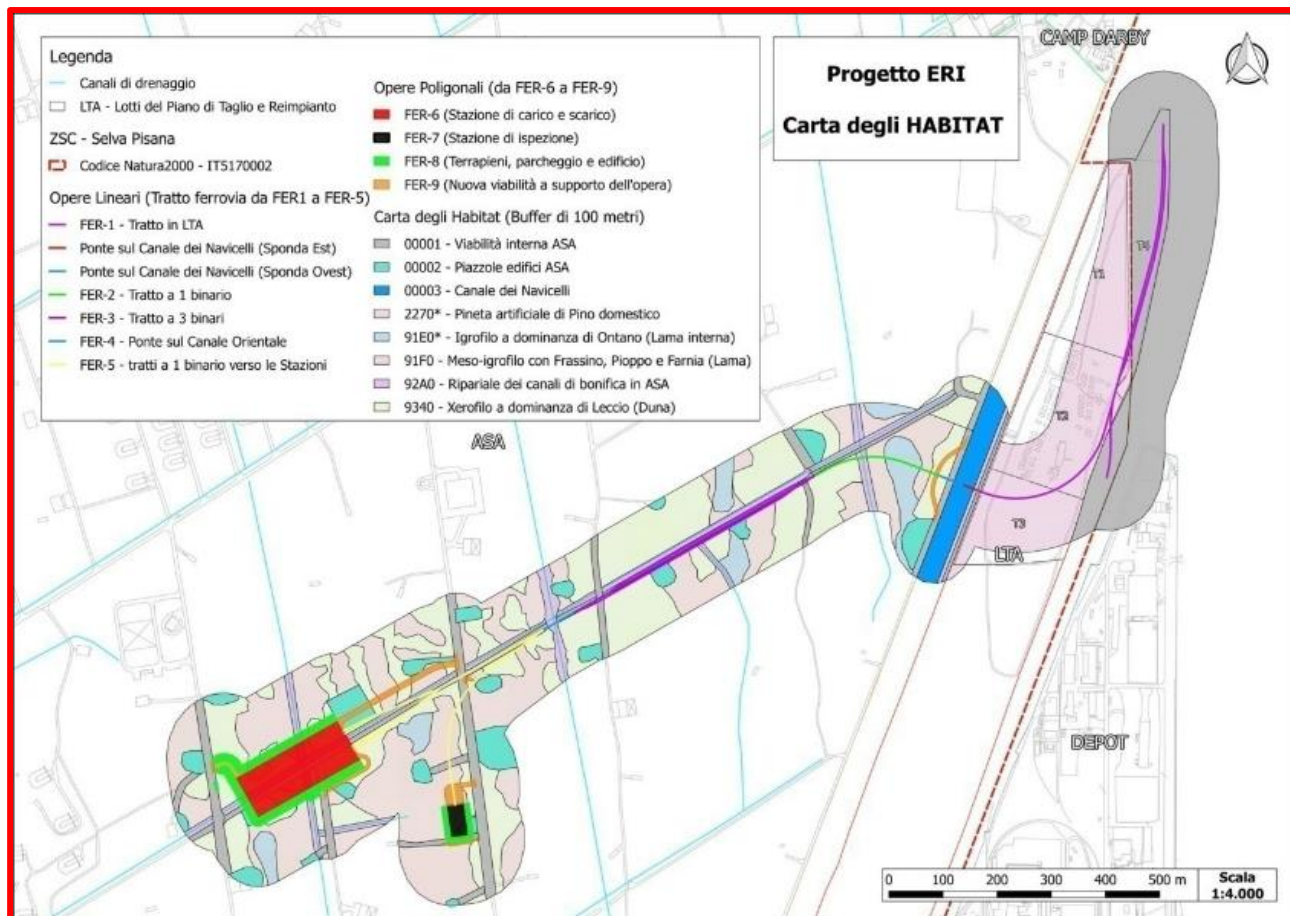


Fig. 3 - Ubicazione del progetto e gli habitat di interesse comunitario presenti (Fonte: PR MSRM)

SEZIONE III - VERIFICA PROCEDURA

Esito negativo Valutazione di Incidenza Appropriata:

Con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 15 del 26-04-2017, recante: “*Progetto delle opere di adeguamento della banchina "Tombolo dock" e di realizzazione dello scalo ferroviario con relativo ponte girevole presso Camp Darby. Proponente Ministero della Difesa US: CMC (Commissione Mista Costruzioni Statunitense) - Approvazione Valutazione d'Incidenza*” l’Ente Parco Regionale Migliarino San Rossore – Massaciuccoli (autorità competente per la VInCA) ha approvato, ai sensi dell’art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i. e dell’art. 88 della LR 19 marzo 2015, n. 30, l’istruttoria di Valutazione di Incidenza.

Gli effetti negativi valutati sono in sintesi: sottrazione diretta di habitat con impermeabilizzazione ed artificializzazione di suolo, intercettamento della falda, taglio di alberi ed altra vegetazione, scomparsa di zone umide.

In merito alle incidenze su habitat e specie di Allegato I e II della Direttiva 92/43/CEE, sono previste interferenze negative dirette a carico degli habitat menzionati e raffigurati in Figura 3.

I lavori di progetto rendono artificiali 7,63 ha di suolo (con la perdita di: 0,85 ha di Habitat prioritario, 4,95 ha di Habitat di interesse comunitario e 1,83 ha di altro suolo naturale costituito da habitat aperti non di interesse comunitario) e causano disturbo nelle fasi di cantiere per una superficie stimata di 38 ha circa (fascia di disturbo quantificata in 200 m). Nella fase di esercizio l’intensità del disturbo risulta analoga a quella stimata per la fase di cantiere; la frequenza del disturbo stesso è proporzionale al suo uso, oltre al disturbo diretto per mantenere in sicurezza l’asse ferroviario con il taglio degli alberi che possono rappresentare pericolo.

Si veda nella tabella sotto, in “Definizione delle Misure di Compensazione” per i dati quantitativi di dettaglio. È stato considerato un disturbo per le specie e gli habitat di specie, legato essenzialmente a fattori quali: l’inquinamento sonoro e luminoso; la gestione a lungo termine della vegetazione con termine all’infrastruttura; l’investimento di esemplari di piccola e media fauna (mustelidi, anfibi caudati ed anuri); e la dispersione accidentale di prodotti inquinanti.

Detto disturbo, stimato principalmente per la fase di cantiere, diminuisce di frequenza perché proporzionale all’uso dell’asse viario in fase di esercizio.

L’effetto barriera è risultato non quantificabile, in quanto diverso per ogni specie.

I diversi fattori di incidenza sono stati analizzati in fase di redazione dello studio di VInCA e sono state individuate una serie di Misure di Mitigazione e Compensazione (si veda sotto).

Il progetto elimina o disturba habitat potenziali sedi di importanti popolazioni, tra cui *Emys orbicularis*, *Columba oenas*, *Triturus cristatus* e chirotteri forestali che non sono comuni nelle pianure italiane e mediterranee. Molte specie vegetali e animali o sono endemiche dell’area tirrenica (è il caso p.e. del coleottero *Ceratophytus rosii*) oppure distribuite in meno di dieci siti in Italia (p.e. l’*Hypericum elodes* ed il *Symphytum tanaicense*) (vedi <http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/specie-e-habitat-di-interesse-comunitario-in-italia-distribuzione-stato-di-conservazione-e-trend>) o, infine, hanno nella *Selva Pisana* popolazioni abbondanti e separate dalle più vicine (p.e. picidi e passeriformi forestali).

Si elencano di seguito le **Misure di Mitigazione** proposte dallo Studio di Incidenza e successivamente integrate dalla Valutazione di Incidenza.

In fase di cantiere:

- variante al piano di taglio e reimpianto in vigore per la mitigazione degli effetti del taglio degli alberi nelle pinete in potenziale habitat 2270* con anticipo di alcuni tagli e ulteriori reimpianti per attenuare gli effetti dei tagli di progetto;
- interruzione lavori 1 marzo - 1 luglio: tutela specie in habitat 91E0*, 91F0, 92A0 e 9340;
- prevenzione sversamenti accidentali: tutela specie in habitat 91E0*, 91F0, 92A0 e 9340;

- sopralluoghi con personale specializzato (per verificare la presenza di specie protette ed eventualmente allontanarle prima di iniziare i lavori fuori dal periodo riproduttivo della fauna) in tutti gli habitat interessati;
- installazione di 150 nidi artificiali (per avifauna, rapaci diurni e notturni, chiroteri e altri mammiferi);
- piano di gestione canali di drenaggio (per mantenere l'equilibrio idrogeologico dell'area) per diminuire l'effetto di interazione con la falda, utile per tutti gli habitat, soprattutto per 91E0* e 91F0.

In fase di esercizio:

- rinaturalizzazione di una parte di aree occupate da edifici dismessi in ASA per la sottrazione di habitat 2270* e suolo naturale;
- piano pluriennale di controllo ungulati (prosecuzione dell'allora piano, dal 2017 al 2020) con obiettivo cattura 900 daini e 100 cinghiali/anno (adeguandosi al Piano di controllo del Area protetta) e necessario per tutti gli habitat della base: 91E0*, 91F0, 92A0 e 9340 ecc.
- piano esecutivo di eradicazione di *Phytolacca americana*, utile in particolare per la rinaturalizzazione degli habitat 2270* e 9340;
- realizzazione di 4 aree umide per compensare l'impermeabilizzazione delle nuove pavimentazioni e attenuare la sottrazione di un'area umida 91E0* (3 nuove + 1 in sostituzione);
- demolizione di tutti gli edifici dismessi in ASA con recupero di 8,36 ha per attenuare la perdita di tutti gli habitat sopracitati;
- rimboschimento di 8,36 ha con 5.727 alberi, in relazione alla specie e alla classe diametrica degli alberi abbattuti nei diversi habitat oggetto degli interventi;
- 2 sottopassi per la fauna per compensare gli effetti di isolamento ecologico a carico della piccola fauna (mustelidi, insettivori, testuggini d'acqua, ofidi, anfibi e invertebrati, ecc.) delle nuove infrastrutture;
- ripristino continuità idraulica ed ecologica del canale di drenaggio (canale orientale), sempre per compensare gli effetti di isolamento ecologico a carico della piccola fauna (mustelidi, insettivori, testuggini d'acqua, ofidi, anfibi e invertebrati, ecc.) delle nuove infrastrutture;
- demolizione delle solette in calcestruzzo degli edifici dismessi (tot. 0,80 ha) per ricostituire habitat naturali.

Analisi delle soluzioni alternative:

Sono state analizzate cinque soluzioni alternative (fra cui l'opzione zero, che è stata ritenuta non attuabile per motivazioni di sicurezza pubblica); nella valutazione di tali alternative il progetto originario è stato modificato seguendo tre alternative progettuali, che hanno permesso di ridurre del 50% l'incidenza (su habitat di interesse comunitario, anche prioritari) nella ASA (che è la parte naturalisticamente più importante da tutelare rispetto al resto della base).

Le soluzioni alternative applicate riguardano le seguenti scelte:

- una linea ferroviaria nell'ASA invece delle tre del progetto originario, implicando una ridotta perdita di habitat;
- elevazione del ponte sui Navicelli con una elevazione ridotta rispetto alla prima ipotesi progettuale, con conseguente riduzione dell'elevazione di tutto il tratto ferroviario;
- riduzione dell'ingombro dei rilevati eliminando/riducendo i percorsi pedonali presenti nella prima ipotesi progettuale.

In sede di analisi delle soluzioni alternative, risultava anche che nelle *"fasi progettuali è stato ridotto l'ingombro della infrastruttura riducendo il numero dei binari in base alle esigenze di ogni tratto ed in modo da arrivare a quattro binari solamente a ridosso del terminale di carico e scarico"*.

Sulla base dell'istruttoria condotta a livello delle Autorità competenti, dalle determinazioni raggiunte risulta che *"le uniche alternative possibili sono state prese in considerazione rispetto al progetto originario, determinando il miglior compromesso possibile fra le esigenze militari e di relativa sicurezza pubblica della Base ... e i valori naturalistici della ZSC"*.

Sussistenza dei motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (IROPI):

Così come dichiarato con nota del 27-01-2017 del Ministero della Difesa italiano, i motivi imperativi di rilevante interesse pubblico adottati alla realizzazione delle opere sono connessi alla *salute dell'uomo ed alla pubblica sicurezza*, in quanto finalizzati al miglioramento delle condizioni di sicurezza di trasporto,

movimentazione ed immagazzinamento degli esplosivi, con la sostituzione del trasporto su gomma lungo strada e in particolare su strade pubbliche, con quello mediante ferrovia direttamente all'interno del centro di stoccaggio (ASA). I lavori sono peraltro stati ritenuti necessari per adeguare il deposito agli aggiornati standard di sicurezza, in supporto dell'“Iniziativa di Rassicurazione Europea”, programma statunitense rivolto a rassicurare gli Alleati dell'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico (NATO).

Definizione delle Misure di Compensazione:

La proposta di Misure di Compensazione è stata approvata dall'Ente Parco Regionale Migliarino San Rossore - Massaciuccoli, con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 12 Del 13-03-2018, recante *“Progetto delle opere di adeguamento della banchina “Tombolo Dock” e di realizzazione dello scalo ferroviario con relativo ponte girevole presso Camp Darby, PISA - Approvazione delle necessarie misure di compensazione in attuazione della Valutazione di incidenza negativa dell'Ente Parco regionale MSRM - Del. n° 15 del 26 aprile 2017. Proponente Commissione Mista Costruzioni Statunitense / Ministero della Difesa Italiano”*.

Le Autorità coinvolte hanno altresì ritenuto di non adottare azioni nei confronti dell'habitat prioritario 2270*: *“Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster”*, ampiamente rappresentato nel sito Natura 2000 per una estensione di 3.090,24 ha, presente in condizioni di forte artificialità ed al termine del proprio ciclo vitale (quindi considerato in naturale degrado): per tali ragioni, nello Studio di incidenza la sottrazione di tale superficie è stata ritenuta come non significativa.

A questo proposito si rileva come sia stato scelto piuttosto di compensare maggiormente la perdita dell'altro habitat prioritario 91E0* *“Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)”*, benché interessato in misura minore (se ne vedano i relativi dati nella tabella qui sotto), proprio in considerazione di una valutazione ecologica di merito, essendo gli habitat costituiti da boschi maturi planiziali in buono stato di naturalità ormai molto rari in tutte le pianure costiere mediterranee, a confronto con l'habitat di pineta 2270* presente di fatto in condizioni di forte artificialità.

È quindi previsto il restauro/ricostituzione di superfici significative di habitat di particolare pregio naturalistico o presenti in misura ridotta nel complesso del Sito/ZSC (91E0*, 91F0, 92A0 e 9340). Per questi altri habitat, anche con incidenza percentuale al di sotto della soglia dell'1%, sono state adottate misure idonee a compensare l'incidenza generata.

In particolare, il progetto prevede la compensazione dei diversi habitat, con un rapporto 2:1 per gli habitat prioritari e 1,5:1 per gli habitat non prioritari, per una superficie complessiva di 16,86 ha.

Di questi, 2,63 ha sono destinati a bilanciare la sottrazione degli di 1,83 ha di suolo naturale.

L'individuazione delle aree da compensare è distribuita nella ZSC interna alla base di 16,86 ha.

Habitat (codice Natura 2000)	Superficie sottratta/ interessata (ha)	Superficie habitat in ZSC (ha) (SDF 2015-12)	Interferenza sulla superficie complessiva dell'habitat nel Sito (%)	Esiti VInCA		Superficie Misure di Compensazione effettivamente individuate (ha)
				Rapporto applicato	Superficie (ha) da compensare (applicando coefficiente)	
2270*	0,75	3.090,24	0,024	2:1	1,50	0
91E0*	0,10	482,85	0,021	2:1	0,20	0,60
91F0	1,55	1.931,40	0,080	1,5:1	2,33	5,85
92A0	0,86	193,14	0,452	1,5:1	1,29	1,92
9340	2,54	1.351,98	0,188	1,5:1	3,81	5,86
Suolo naturale	1,83	--	--	1:1	1,83	2,63
Disturbo in esercizio	38,13	--	--	0,1	3,81	--
Totale	--				14,77	16,86

Gli interventi di compensazione sono i seguenti:

- realizzazione di aree umide: 1 area umida in sostituzione di quella coinvolta ed in aggiunta a 3 aree umide già previste come Misure di Mitigazione.
- rinaturalizzazione di 5 aree attualmente artificiali per 6,77 ha con demolizione completa di fabbricati, piazzali e vie di accesso e successivo rimboschimento con alberi e arbusti secondo schemi di impianto e proporzioni fra le diverse specie scelte in base alla vegetazione potenziale. Queste superfici si aggiungono a quelle già previste come Misura di Mitigazione. Il progetto di compensazione ha quindi preso in esame tutte le superfici individuate, sia quelle per la mitigazione sia le aggiuntive per la compensazione, prevedendo l'impianto di alberi e arbusti, con schemi di impianto e proporzione adattati alla vegetazione potenziale nell'area (igrofilo/xerofilo/mesoigrofilo/intermedio fra igrofilo e mesoigrofilo).

La ricostituzione degli habitat con la loro morfologia e la composizione floro-faunistica, assieme alle Misure di Mitigazione che riguardano la gestione delle acque superficiali nelle zone interessate dal progetto, la ricostituzione di lame in misura maggiore a quella sottratta dal progetto della ferrovia, la riduzione numerica degli ungulati (già in corso) e la piantumazione di oltre 5.000 alberi di 8 specie darebbe un impulso positivo a tutto l'ecosistema con recupero in pochi decenni delle popolazioni del sottobosco e di altre specie rare quali *Cerambyx cerdo*, *Dendrocopos minor*, *Columba oenas* o *Emys orbicularis*. Queste misure sono aggiuntive rispetto alle Misure di Mitigazione approvate con la Valutazione di Incidenza di cui alla tabella sopra.



Fig. 4 - Localizzazione delle aree di compensazione (Fonte: PR MSRM)

**Documento tecnico di supporto per la definizione delle Misure di Compensazione
della Direttiva 92/43/CEE (Livello III della Valutazione di Incidenza)
e la compilazione del Formulario da trasmettere alla Commissione europea**

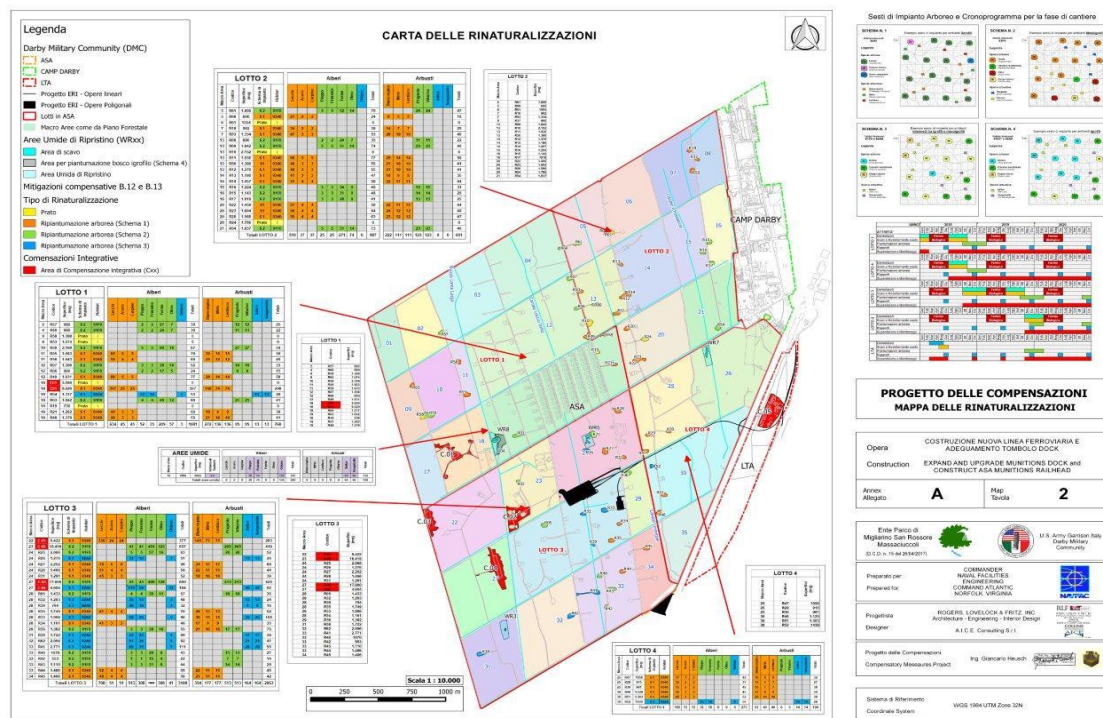


Fig. 5 - Carta delle rinaturalizzazioni (Fonte: PR MSRM)

Individuazione dei costi e del finanziamento:

I costi per i lavori di restauro ecologico e per i monitoraggi sono a carico del progetto finanziato dal Governo degli Stati Uniti d'America.

Cronoprogramma e stato di attuazione:

Il progetto prevede l'esecuzione di tutte le opere in tre anni (lavori iniziati a gennaio 2019).

Sono stati riferiti ritardi nei lavori di costruzione con interruzione nel primo periodo della pandemia Covid19. A dicembre 2021 lo stato di avanzamento dei lavori è dell'80%.

I risultati di attecchimento delle piantumazioni sono previsti fin dal terzo anno di progetto.

Il V rapporto sulle opere di compensazione e mitigazione fino al 30/06/2021 riferisce un attecchimento delle piantagioni del 92% in un caso e del 97% negli altri casi. A dicembre 2021, passata la prima stagione estiva, l'attecchimento è stato stimato dal 90 al 95% in tutte le aree. Inoltre si osserva l'insediamento di rinnovazione naturale. Nelle foto seguenti le aree di compensazione rimboschite. Si noti come la recinzione in tutti i casi sia indispensabile per evitare danni alla rinnovazione.



Fig. 6 - Area di compensazione C01

(per le immagini dell'area prima dell'intervento si rimanda alle foto contenute in Figura 4) (Fonte: PR MSRM)



Fig. 7 - Area di compensazione C02

(per le immagini dell'area prima dell'intervento si rimanda alle foto contenute in Figura 4) (Fonte: PR MSRM)



Fig. 8 - Area di compensazione C03 (per le immagini dell'area prima dell'intervento si rimanda alle foto contenute in Figura 4); si noti quanto la rete protegga dall'intenso calpestio e dalla brucatura degli ungulati (Fonte: PR MSRM)



Fig. 9 - Area di compensazione C04
(per le immagini dell'area prima dell'intervento si rimanda alle foto contenute in Figura 4) (Fonte: PR MSRM)



Fig. 10 - Area umida di compensazione WR-8
(per le immagini dell'area prima dell'intervento si rimanda alle foto contenute in Figura 4) (Fonte: PR MSRM)

Monitoraggio:

I monitoraggi della vegetazione, fauna ed acque prevedono invii semestrali nella fase di cantiere e annuali a conclusione dei lavori per sei anni. Essi comprendono rilievi fotografici e monitoraggi ecologici antecedenti e successivi i lavori di demolizione e rinaturalizzazione degli habitat e dell'attecchimento e protezione delle zone rimboschite. Tecnicamente si seguono, laddove è possibile, le metodologie ISPRA e con specifiche schede per i diversi habitat e specie oggetto di ripristino ecologico (Manuale 142 "Manuali per il monitoraggio di specie ed habitat di interesse comunitario – Direttiva 92/43/CEE") e comprendono habitat esterni (habitat modello) di confronto per verificare l'efficacia degli interventi.

Compilazione del Formulario 6(4):

Il Formulario ai sensi dell'art. 6.4 è stato formalmente approvato dalla Regione Toscana con DGR n. 1235 del 12-11-2018 recante: *"Progetto esecutivo di realizzazione delle opere di adeguamento della banchina "Tombolo Dock" e dello scalo ferroviario con relativo ponte girevole presso Camp Darby, (Pisa) - presa d'atto del Formulario per la trasmissione di informazioni alla commissione europea."*

Formulario trasmesso in data 21-11-2018 alla Commissione europea per informazione sulle Misure di Compensazione adottate a seguito dell'incidenza negativa del progetto definitivo, ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 4, della Direttiva Habitat – 92/43/CEE, e dell'art. n.5 comma 9 del DPR 357/97 modificato dal DPR120/2003 - ZSC IT5170002 "Selva Pisana" - datato 30-01-2018.

SEZIONE IV - PUNTI DI FORZA E CRITICITÀ

Punti di forza:

- Rapporti stretti e collaborativi fra le varie autorità coinvolte: U.S.A. CMC (Commissione Mista Costruzioni statunitense), Ministero della Difesa, Regione Toscana, Parco Regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli, MiTE autorità nazionale VInCA.
- Valutazione dello stato di conservazione degli habitat prioritari e relativa cartografia.
- Valutazione cumulativa dell'incidenza di tutti i Piani o Progetti che possono dare luogo ad effetti negativi sulla ZSC in combinazione con questi interventi.

- Obiettivi e valori di riferimento chiari e compatibili con gli obiettivi di conservazione del sito, come ricompresi nel Piano Integrato del Parco Regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli.
- Individuazione delle Misure di Mitigazione e Compensazione accompagnata da una buona valutazione ecologica sugli habitat interessati e sulle specie di habitat indirettamente coinvolte, alla luce degli obiettivi di conservazione del sito e nell'ottica di tutela della coerenza globale di Natura 2000.
- Fattibilità tecnica e portata della compensazione adeguata a garantirne l'efficacia direttamente proporzionale agli aspetti quantitativi e qualitativi intrinseci degli elementi di integrità (comprese, cioè, la struttura e la funzionalità, nonché il rispettivo ruolo a livello di coerenza globale della Rete Natura 2000) che possono risultare danneggiati.
- Compensazioni interne al sito (in aree però prive di valore naturalistico e artificiali da decenni).
- Validità della VINCA breve (triennale) ha incentivato il Proponente ad accelerare le compensazioni che erano rimaste indietro (il rinnovo era stato infatti condizionato all'ultimazione delle compensazioni).
- Previsione di monitoraggio.

SEZIONE V - DOCUMENTAZIONE

- Per un elenco aggiornato delle misure di conservazione per gli habitat e le specie del sito riportati nelle schede Natura 2000 si veda DGR Toscana 1223/2015 e DGR 454/2008.
- Nota del 27-01-2017 del Ministero della Difesa (Segretariato Generale della Difesa e Direzione Nazionale degli Armamenti - Direzione dei Lavori e del Demanio) all'Ente Parco Regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli di Trasmissione dello studio relativo alla valutazione di incidenza ambientale (VINCA) a supporto del progetto delle opere di adeguamento della banchina "Tombolo dock" e di realizzazione dello scalo ferroviario con relativo ponte girevole presso Camp Darby (PI) – Progetto identificato con i numeri 018-16/CD e 019-16/CD.
- Deliberazione n. 15 del 26-04-2017 del Consiglio direttivo dell'Ente Parco regionale Migliarino S.Rossore Massaciuccoli con la quale è stata approvata la Valutazione d'Incidenza.
- Deliberazione n. 12 del 13-03-2018 del Consiglio direttivo dell'Ente Parco regionale Migliarino S.Rossore Massaciuccoli con la quale sono state approvate le necessarie Misure di Compensazione in attuazione della Valutazione di Incidenza negativa.
- Nota del 06-07-2018 con la quale l'ente Parco regionale Migliarino S.Rossore Massaciuccoli, quale ente competente ai sensi dell'art.88 della LR 30/2015, ha provveduto a trasmettere alla Regione Toscana il formulario previsto per la trasmissione di informazioni alla CE ai sensi dell'art.6 comma 4 della Direttiva Habitat comprensiva di tutta la documentazione di progetto e di istruttoria.
- Delibera di Giunta Regionale della Regione Toscana n. 1235 del 12-11-2018 recante: *"Progetto esecutivo di realizzazione delle opere di adeguamento della banchina "Tombolo Dock" e dello scalo ferroviario con relativo ponte girevole presso Camp Darby, (Pisa) - presa d'atto del Formulario per la trasmissione di informazioni alla commissione europea."*
- Presentazione esposta dal funzionario del Parco Regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli - Dott.ssa Logli, in occasione del 5° Seminario LQS2 svolto online il 22-04-2021.

Ringraziamenti:

Si ringrazia l'Ente Parco Regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli e la Regione Toscana per aver contribuito alla realizzazione della scheda.

Porto di Favignana (TP) – Lavori di messa in sicurezza

SEZIONE I - ANAGRAFICA CASO STUDIO

Regione amministrativa: Regione Siciliana

Sito/i Rete Natura 2000 coinvolti: ZSC ITA010024 “Fondali delle Isole Egadi” - ZPS ITA010027 “Arcipelago delle Isole Egadi - area marina e terrestre”

Habitat e specie coinvolte nella compensazione:

1120* “Prateria di *Posidonia oceanica*”

1170 “Scogliere”

Misure di Compensazione in sintesi:

Ampliamento ZSC ITA010024 “Fondali delle Isole Egadi”, ripiantumazione sperimentale della *Posidonia oceanica* nel suddetto sito di interesse comunitario, progetto sperimentale di sensibilizzazione e reimpianto del *Dendropoma petraeum* (Vermeto) caratterizzante il mesolitorale dell’isola di Favignana.

Denominazione progetto:

Porto di Favignana (TP) – Lavori di messa in sicurezza

Soggetto Proponente:

Comune di Favignana (TP)

Tipologia di progetto: Opere portuali e vie navigabili

Tipologia di procedura: VInCA integrata in VIA nazionale

Data della prima trasmissione pratica/documentazione al MiTE:

A seguito del parere n. 1889 del 15 ottobre 2015 della Commissione Tecnica VIA Nazionale che ha richiesto la trasmissione del Formulario ai sensi dell’articolo 6 (4) della Direttiva Habitat (92/43/CEE). Con nota del 26-11-2015 la Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni ambientali (DVA) del MiTE ha coinvolto la Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare (ora PNA) per l’applicazione dell’articolo 6(4) della Direttiva Habitat.

Richiesta di integrazione da parte del MiTE:

Con nota del gennaio 2019, il MiTE ha rappresentato la necessità di apportare una modifica alla Misura di Compensazione n. 1, consistente nell’ampliamento della ZSC ITA010024 “Fondali dell’Arcipelago delle Isole Egadi”.

Trasmissione della documentazione revisionata finale al MiTE:

Con nota del Dipartimento Ambiente Regione Siciliana in data 08-11-2019 è stata trasmesso il Formulario ai sensi dell’articolo 6 (4) della Direttiva Habitat elaborato dall’Autorità regionale, di concerto con l’Area Marina Protetta “Isole Egadi”.

Atto regionale:

Con nota del Dipartimento Ambiente Regione Siciliana del 08-11-2019, di concerto con l’Area Marina Protetta “Isole Egadi”, è stato trasmesso al MiTE l’ampliamento del perimetro della ZSC ITA 010024 “Fondali dell’arcipelago delle Isole Egadi”.

Data trasmissione Formulario 6(4) alla Commissione europea da parte del MiTE:

02-04-2021 (per informazione) trasmesso alla Commissione Europea a seguito del Decreto VIA n. 100 del 15-05-2020.

SEZIONE II - DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Contesto, localizzazione e descrizione:

Il progetto prevede la messa in sicurezza del porto di Favignana la cui configurazione attuale rappresenta un pericolo per le imbarcazioni che vi stazionano a causa delle mareggiate, per lo più provenienti da maestrale. La carenza di approdi sicuri nei porti delle altre Isole Egadi (Levanzo e Marettimo) accentua questa criticità. In particolare, per la messa in sicurezza del porto di Favignana, si prevede la realizzazione di una nuova opera di difesa radicata a est rispetto a quella attuale per migliorarne l'accessibilità soprattutto in condizioni meteomarine avverse e per attenuare l'impatto del moto ondoso che attualmente interessa la quasi totalità del bacino portuale.

Il progetto prevede la costruzione di un molo frangiflutti del tipo a gettata nel tratto iniziale e del tipo a cassoni cellulari per la restante parte. La lunghezza dell'opera è complessivamente pari a circa 500 metri includendo la testata e la radice del molo stesso. La larghezza in corrispondenza della sezione sul livello medio del mare è pari a circa 20 metri (larghezza del cassone cellulare) mentre in corrispondenza del fondale marino, tale misura è variabile in funzione della batimetria raggiunta.

Gli elaborati di progetto indicano che l'opera occuperà circa 27.220 mq di fondale marino principalmente per la realizzazione delle opere a gettata (scanno di imbasamento dei cassoni cellulari e scogliera frangiflutti). Ulteriori impatti sul fondale marino saranno dovuti ai dragaggi previsti nella stessa area di impronta del molo e nelle aree laterali necessarie all'imbasamento dell'opera di progetto.

La realizzazione della radice del molo e della banchina di riva avranno effetti su circa 1.000 mq di costa bassa di tipo calcarenitico, in gran parte ricadenti nel piano mesolitorale.

Si prevedono 22 mesi per la realizzazione del progetto.



Fig. 1 - Individuazione dell'area interessata dal progetto (elaborazione UTS)

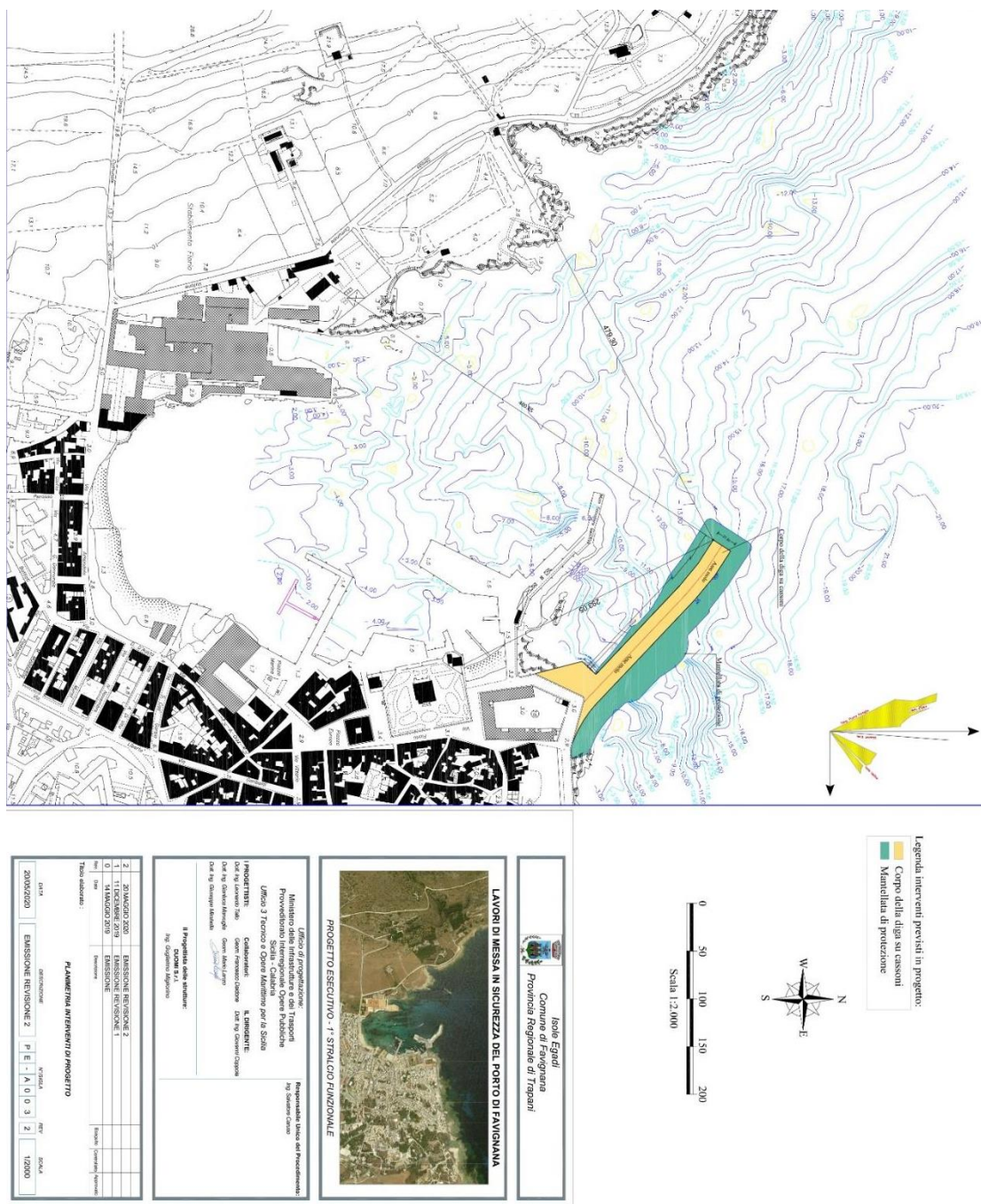


Fig. 2 – Planimetria del progetto esecutivo (1° stralcio funzionale)
(Fonte: Planimetria degli interventi di progetto)

SEZIONE III - VERIFICA PROCEDURA

Esito negativo Valutazione di Incidenza Appropriata:

La realizzazione del progetto comporta un'incidenza negativa significativa sugli habitat 1120* (prateria di *Posidonia oceanica*) e 1170 (marciapiede a vermetidi della specie *Dendropoma petraeum* che rientra nella definizione degli habitat "appartenenti" alle "scogliere") provocando sia una perdita diretta che indiretta degli habitat in questione soprattutto per quanto concerne la prateria di *P. oceanica*.

La porzione di posidonieto impattata dal progetto è molto limitata (2,09 ha), tuttavia la prateria di *P. oceanica* che caratterizza i fondali delle Isole Egadi riveste una grande importanza ecologica sia per la grande estensione e continuità spaziale sia per la complessità di specie che ospita. Inoltre, la trasparenza delle acque che circondano le Egadi favorisce lo sviluppo della prateria di *P. oceanica* fino a profondità anche superiori ai 40 m. Analizzando la situazione in relazione al pericolo di frammentazione dell'habitat 1120*, è stato rilevato comunque che la sottrazione di detta frazione di habitat, avvenendo in posizione marginale, a ridosso di un'area portuale già esistente, non provoca gravi ripercussioni alla "struttura" della prateria di *P. oceanica* dei siti della rete Natura 2000 interessati.

L'altro habitat impattato dal progetto di messa in sicurezza del porto, che ne provoca una perdita di circa 200 m lineari, è il cosiddetto marciapiedi a vermetidi (1170). Tale habitat, presente lungo le coste delle Isole Egadi e in particolare di Favignana, possiede una notevole rilevanza biologica ed è molto vulnerabile all'impatto antropico.

Analisi delle soluzioni alternative:

L'analisi delle soluzioni alternative ha considerato sia l'opzione zero, ovvero mantenere inalterata la situazione, sia altre quattro opzioni progettuali. L'opzione zero è stata considerata da scartare in quanto le criticità rimarrebbero irrisolte con il perdurare, quindi, di elevati livelli di rischio per le imbarcazioni, sia in termini di sicurezza sia in termini di inquinamento atmosferico e acustico presente in questa zona.

Tra le quattro alternative di progetto proposte è stata scelta la soluzione d) che prevede il porto a bacino con imboccatura rivolta verso ovest con radicamento del molo di sopraflutto a nord dell'attuale molo di sopraflutto (punta San Leonardo). Questa soluzione garantisce buone condizioni in termini di navigabilità e sicurezza ed è l'unica che non comprende nel progetto Cala Fumere, che possiede una valenza naturalistica più rimarcata.

Sussistenza dei motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (IROPI):

Gli imperativi motivi di rilevante interesse pubblico (IROPI), adottati per la realizzazione di questo progetto, sono legati alla sicurezza pubblica (navigazione e sosta delle imbarcazioni) nonché a problematiche di natura socioeconomica. In particolare, la mancanza di collegamenti con le città di Marsala e Trapani durante le giornate di maltempo provoca disagi si ripercuotono negativamente sulla fruizione dei servizi pubblici.

Definizione delle Misure di Compensazione:

Le Misure di Compensazione, ai sensi dell'articolo 6.4 della Direttiva Habitat, sono tre (Misura 1, 4 e 8) e seguono l'ordine di numerazione delle Misure di Compensazione in ambito VIA.

La **Misura n.1** ha previsto l'ampliamento dell'Area Marina Protetta e della ZSC ITA010024 "Fondali delle Isole Egadi" (Fig. 3) permettendo un notevole aumento della superficie di posidonieto protetto (300 ha). La perdita di habitat 1120 è stata così adeguatamente compensata, con un rapporto di 150 a 1, anche in considerazione dell'importanza del contesto in cui si trova questo habitat e del fatto che siamo anche all'interno di un'area marina protetta.

La **Misura n.4** consiste nella ripiantumazione sperimentale della *Posidonia oceanica* per compensare direttamente la perdita di habitat (Fig. 4), mentre la **Misura n.08** prevede un progetto sperimentale di sensibilizzazione e reimpianto del Vermeto.

La ripiantumazione (in via sperimentale) della *Posidonia oceanica* è prevista su un fondale di circa 2000 mq in aree individuate all'interno della prateria stessa (Cala Azzurra, Bue Marino, Calamoni) che si presentano attualmente in condizioni di leggero degrado ambientale dovuto all'impatto della nautica da diporto e delle barche a strascico. Per quanto riguarda la Misura di Compensazione relativa al Vermeto, si segnala che un monitoraggio del 2021 condotto dall'Università di Palermo ha permesso di valutare lo stato di salute di questa formazione biogenica lungo tutto il periplo dell'Isola di Favignana. La Misura di Compensazione consentirà una maggiore tutela di questa particolare facies dell'habitat 1170 e ne consentirà una conoscenza più approfondita e la sperimentazione di tecniche di reimpianto. In particolare, questa misura si compone di quattro aspetti: divulgativo per cui la campagna di sensibilizzazione volta alla tutela di questo organismo e dell'habitat ad esso associato sarà estesa all'intero perimetro costiero dell'Isola di Favignana; gestionale con l'implementazione di appropriate misure di conservazione come l'utilizzo di passerelle per l'accesso al mare; monitoraggio mediante l'utilizzo di tecniche già sperimentate con successo dall'Università di Palermo e, infine, sperimentale sviluppando tecniche innovative quali quella del reimpianto del marciapiedi a Vermeti che rappresenterà un progetto pilota dell'Università di Palermo.

Nella tabella sottostante sono riportate, oltre alle informazioni relative all'estensione degli habitat nel sito Natura 2000 coinvolto dal progetto e alle superfici di habitat impattate (esprese anche in percentuale), la superficie individuata dalle Misure di Compensazione e il rapporto di compensazione per l'habitat 1120*.

Habitat (Codice Natura 2000)	Superficie sottratta/ interessata	Superficie habitat in ZSC	Interferenza sulla superficie complessiva dell'habitat nel Sito (%)	Superficie Misura di Compensazione	Rapporto di compensazione
1120*	2,09 ha	7748,76 ha	0,027	300 ha	150:1
1170	200 m	7000 m	2,85		

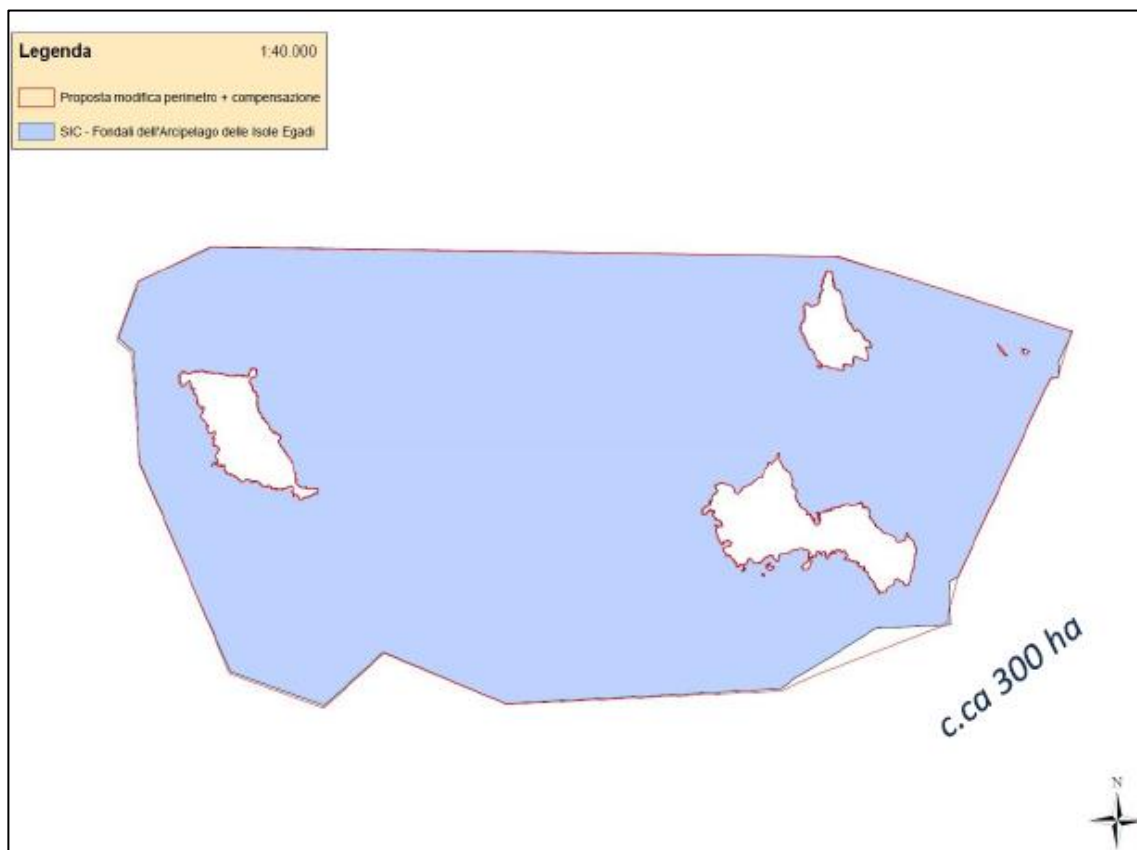


Fig. 3 - Misura di Compensazione 1 – Ampliamento ZSC ITA010024 "Fondali delle Isole Egadi"
(Fonte: presentazione AMP Isole Egadi al Seminario LQS2 del 22/04/2021)

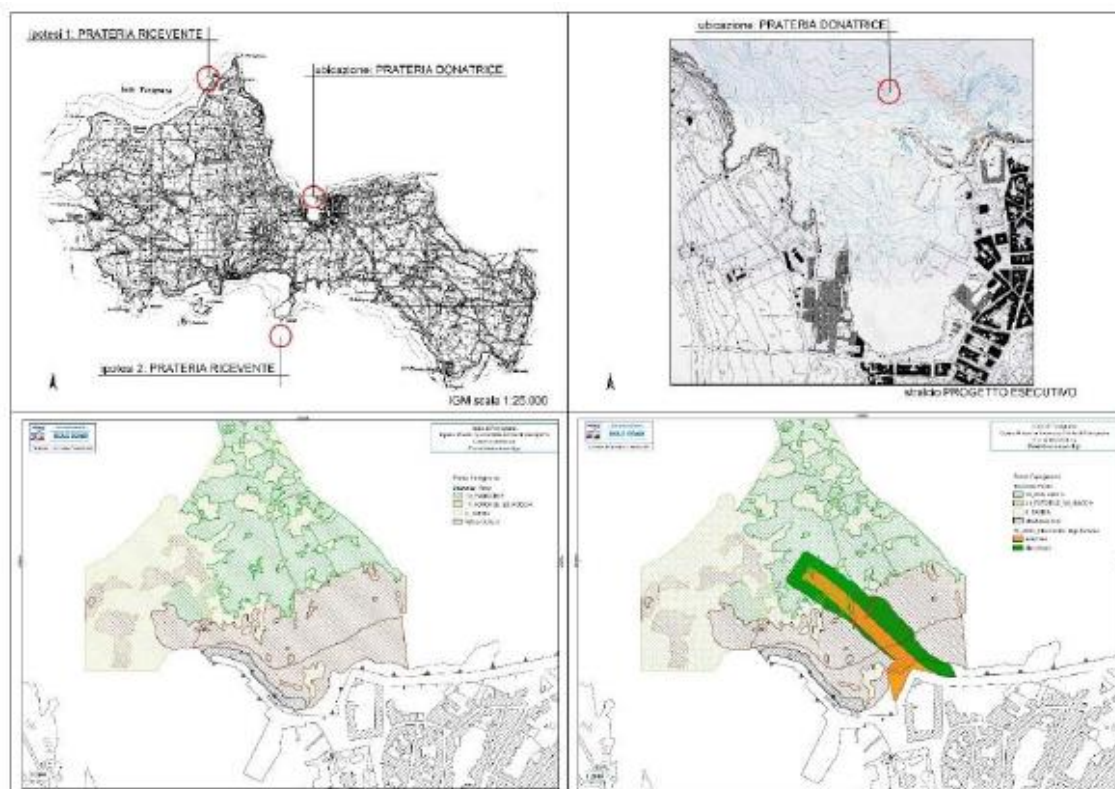


Fig. 4 - Misura di Compensazione 4 – Ripiantumazione della *P. oceanica*
(Fonte: presentazione AMP Isole Egadi al Seminario LQS2 del 22/04/2021)

Individuazione dei costi e del finanziamento:

Il costo delle Misure di Compensazione è a carico del Proponente.

Cronoprogramma e stato di attuazione:

La Misura di Compensazione 1 relativa all'ampliamento della ZSC è stata realizzata nel dicembre 2019 attraverso la trasmissione del Formulario Standard Natura 2000 aggiornato alla Commissione europea, la Misura di Compensazione 4 è stata ottemperata nell'ambito del Parere della Sottocommissione VIA del 25 giugno 2021 e sarà attuata prima dell'inizio dei lavori mentre la Misura di Compensazione n. 8 si protrarrà anche durante e dopo i lavori previsti dal progetto esecutivo di messa in sicurezza del porto di Favignana. I tempi di attuazione previsti dalle Misure di Compensazione 4 e 8 sono rispettivamente di 12 mesi e 5 anni.

Monitoraggio:

Il Piano di Monitoraggio Ambientale previsto dal progetto comprende anche le Misure di Compensazione previste ai sensi dell'articolo 6.4 della Direttiva Habitat. Nel marzo 2021 ARPA Sicilia ha condiviso il Piano predisposto dall'Area Marina Protetta Isole Egadi e successivamente trasmesso al MITE per la verifica di ottemperanza, effettuata nei mesi di luglio e agosto 2021, prima dell'inizio dei lavori. Il suddetto Piano di monitoraggio, sottoposto al controllo dell'ARPA e avviato almeno sei mesi prima dell'inizio dei lavori, prosegue durante i lavori fino ai quattro anni successivi, contiene modalità di attuazione, termini di frequenza e ubicazione delle stazioni di monitoraggio. Tutti i dati provenienti dal Piano di monitoraggio saranno validati dall'ARPA e pubblicati sul sito web dell'ARPA stessa.

Compilazione del Formulario 6(4):

A novembre 2019 l'Autorità regionale, di concerto con l'Area Marina Protetta "Isole Egadi", ha elaborato la definizione finale dei contenuti del Formulario ai sensi dell'articolo 6(4) della Direttiva Habitat con comunicazione del Dipartimento Ambiente della Regione Siciliana.

Nell'aprile 2021 la Direzione Generale Per il Patrimonio Naturalistico (DG PNA) del MITE ha trasmesso alla Commissione Europea le informazioni sulle Misure di Compensazione adottate a seguito dell'incidenza negativa del progetto definitivo, ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 4, della Direttiva Habitat – 92/43/CEE, e dell'art. n.5 comma 9 del D.P.R. 357/97 modificato dal D.P.R. 120/2003 - ZSC ITA010024 "Fondali dell'Arcipelago delle Isole Egadi" - ZPS ITA010027 "Arcipelago delle Egadi - area marina e terrestre".

SEZIONE IV – PUNTI DI FORZA E CRITICITÀ

Punti di forza:

- Buon coordinamento tra i diversi soggetti coinvolti nel processo di definizione della compensazione: Proponente (Comune), ente gestore della ZSC (AMP) e Regione Siciliana.
- Il monitoraggio ambientale previsto dalla VIA include quello sulle Misure di Compensazione *sensu* art. 6(4) della direttiva Habitat è stato concordato con l'ente gestore del sito Natura 2000 (AMP) e sottoposto al controllo dell'ARPA Sicilia, appare robusto e ben esteso temporalmente essendo previsto da 6 mesi prima dell'inizio dei lavori e fino ai 4 anni successivi.
- La Misura di Compensazione relativa all'habitat prioritario 1120* è coerente con le indicazioni delle Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (GU n. 303 del 28.12.2019), che prevedono, per gli habitat di interesse comunitario prioritari, di garantire almeno un rapporto di compensazione pari a 2:1. Nel complesso l'insieme delle Misure di Compensazione individuate garantiscono la coerenza ecologica della Rete Natura 2000.

Criticità:

- Iniziale erronea perimetrazione dell'ampliamento della ZSC ITA010024 "Fondali delle Isole Egadi".
- Iniziale non chiara distinzione tra Misure di Compensazione *sensu* VIA e Misure di Compensazione richieste dall'articolo 6(4) della Direttiva Habitat.
- Lunga tempistica della procedura sebbene dovuta anche a motivazioni non inerenti alla compensazione ai sensi della Direttiva Habitat.

SEZIONE V DOCUMENTAZIONE

- Nota Regione Siciliana del 08-11-2019 per la trasmissione al MiTE dell'ampliamento del perimetro del sito ZSC ITA010024 "Fondali dell'Arcipelago delle Isole Egadi" - Misura di Compensazione n. 1 e del Formulario 6(4).
- Nota MiTE del 12-12-2019 per la notifica preventiva alla Commissione Europea della proposta di ampliamento della ZSC ITA010024 "Fondali dell'Arcipelago delle Isole Egadi", quale Misura di Compensazione connessa alla procedura, rimandando per le motivazioni di tale adempimento ai contenuti del *Formulario ai sensi dell'art. 6(4) della Direttiva Habitat* che dovrà essere inviato successivamente all'emanazione del Decreto VIA
- D.M. MiTE n. 100 del 15/05/2020 recante il provvedimento di compatibilità ambientale sugli interventi di messa in sicurezza del porto di Favignana.
- *Il procedimento di compensazione, art. 6.4 -Dir. Habitat, relativo agli impatti derivanti dalla messa in sicurezza del bacino portuale di Favignana* presentazione esposta dal Dirigente del Dipartimento Ambiente - Assessorato al Territorio e all'Ambiente della Regione Siciliana - Servizio 3 "Aree Naturali Protette"- Dott. Maurici, in occasione del 5° Seminario LQS2 svolto online il 22-04-2021.
- *Il procedimento di compensazione, art. 6.4 -Dir. Habitat, relativo agli impatti derivanti dalla messa in sicurezza del bacino portuale di Favignana* presentazione esposta dal Direttore dell'AMP "Isole Egadi" - Dott. Livreri Console, in occasione del 5° Seminario LQS2 svolto online il 22-04-2021.

Siti web:

[Portale Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali del MiTE](#)

[Portale Valutazioni Ambientali Regione Siciliana](#)

Ringraziamenti:

Si ringrazia l'Area Marina Protetta delle Isole Egadi e la Regione Siciliana per aver contribuito alla realizzazione della scheda.

**Progetto di fattibilità tecnica ed economica intervento (E1) pista da sci alpino “Lino Lacedelli”
in comune di Cortina d’Ampezzo (BL)**

SEZIONE I - ANAGRAFICA CASO STUDIO

Regione amministrativa: Regione del Veneto

Sito Rete Natura 2000 coinvolto: ZSC IT3230017 “Monte Pelmo – Mondeval – Formin”

Habitat e specie coinvolti nella compensazione: 6170 “Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine”, 9420 “Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*”.

Ulteriori habitat presenti nell’area di ampliamento: 7230 “Torbiere basse alcaline”, 4060 “Lande alpine e boreali”; 4070* “Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*)”, 8120 “Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)”.

Misure di Compensazione in sintesi:

Ampliamento della ZSC IT3230017 “Monte Pelmo – Mondeval – Formin”

Denominazione progetto:

Progetto di fattibilità tecnica ed economica intervento (E1) pista da sci alpino “Lino Lacedelli”, in comune di Cortina d’Ampezzo (BL)

Soggetto Proponente:

Commissario per la realizzazione del progetto sportivo dei campionati mondiali di sci alpino – Cortina 2021, Impianti Averau S.r.l.

Tipologia di progetto: Pista da sci alpino

Tipologia di procedura: VINCA

Data della trasmissione della pratica/documentazione al MiTE:

Trasmissione da parte della Regione del Veneto a MATTM il 10-12-2018

Richiesta di integrazione da parte del MiTE:

Con nota del 13-02-2019 il MiTE richiede revisioni ed integrazioni alla documentazione inviata.

Trasmissione della documentazione revisionata finale al MiTE:

Tramite nota della Regione del Veneto protocollata MiTE in data 29-03-2019

Atto regionale:

Decreto del Direttore della Direzione Commissioni Valutazioni n. 36 del 29-03-2019 (Rettifica formale al D.D.R. n.93/2018 ad oggetto “Valutazione di incidenza riguardante il progetto di fattibilità tecnica ed economica intervento (E1) pista da sci alpino “Lino Lacedelli”, in comune di Cortina d’Ampezzo (BL). Esito Favorevole con prescrizioni e raccomandazioni) con il Formulario per la trasmissione di informazioni alla Commissione europea (Allegato A al D.D.R.).

Data trasmissione Formulario 6(4) alla Commissione europea da parte del MiTE:

09-05-2019 (per informazione)

SEZIONE II - DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Contesto, localizzazione, descrizione:

Il progetto riguarda la realizzazione, come variante alla pista da sci alpino principale denominata “Cinque Torri”, della pista “Lino Lacedelli”, al fine di disporre di un tracciato rispondente ai criteri tecnici agonistici e di sicurezza previsti dalla Federazione Internazionale Sci (FIS) e dalla Federazione Italiana Sport Invernali (FISI), necessari per lo svolgimento delle finali di Coppa del Mondo (marzo 2020) e dei Campionati Mondiali di sci alpino (febbraio 2021).

La realizzazione della nuova pista “Lino Lacedelli” è stata prevista da Governo, Regione del Veneto, Provincia di Belluno, Comune di Cortina, CONI e FISI, nel febbraio 2016, quando tali enti hanno sottoscritto un accordo quadro preordinato alla candidatura del Comune di Cortina, approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 233 del 03-03-2016.

La pista è localizzata nel Comune di Cortina d’Ampezzo in località Cinque Torri. Il tratto in progetto si diparte dal ramo di pista che scende verso nord, alla destra dell’esistente seggiovia procedendo dal Rifugio Scoiattoli verso valle. L’inizio del tratto di interesse si colloca a circa 260 metri a valle del sopracitato rifugio, tra quota 2175 e 2150 m s.l.m. Da questo punto fino a quota 1975 m s.l.m. il tratto risulta di nuova costituzione, mentre a valle di detta quota fino a fine pista il progetto ricade all’interno del troncone di pista già presente e ne costituisce, quindi, soltanto l’ampliamento in larghezza.

La nuova pista occupa una superficie complessiva di 5,4 ha (di cui circa 3,5 ha di nuova occupazione), sviluppata su una lunghezza orizzontale di 1.213,22 m e una lunghezza inclinata di 1.245,65 m. La larghezza massima è pari a 68 m, la minima di 29 m (all’innesto dalla Cinque Torri) per una media di 44,82 m (cfr. Fig. 1). La pista sarà servita da un impianto innevamento artificiale programmato a sistema misto.

Parte della pista “Lino Lacedelli” e delle opere ad essa complementari ricadono parzialmente all’interno della ZSC IT3230017 “Monte Pelmo – Mondeval – Formin” (circa i primi 410 m del tracciato e gli ultimi 150 m).

La durata per l’esecuzione degli interventi è risultata pari a 7 mesi non consecutivi (con sospensione nel periodo dicembre-maggio).

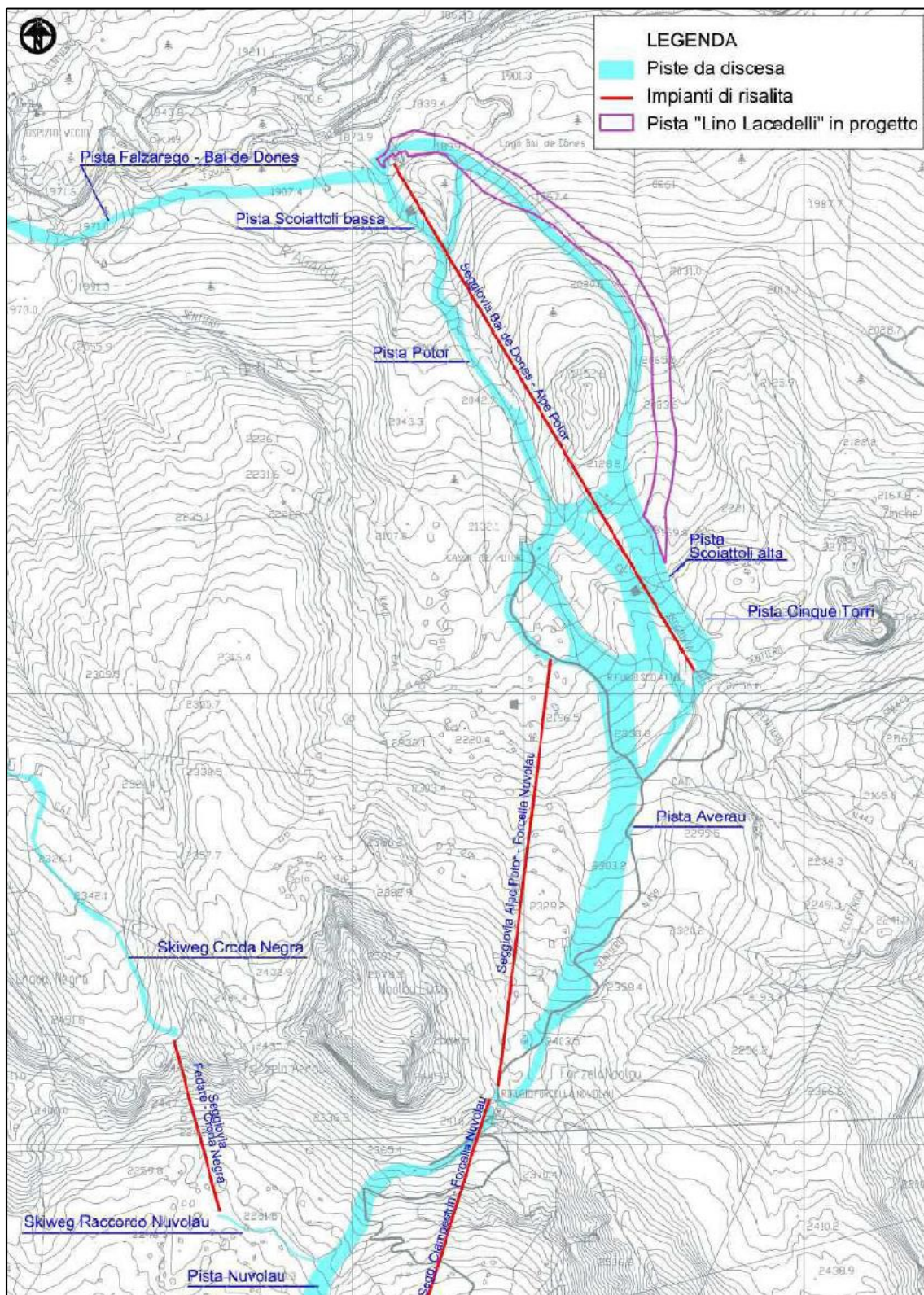


Fig. 1 - Inquadramento dell'area di progetto

SEZIONE III – VERIFICA PROCEDURA

Esito negativo Valutazione di Incidenza Appropriata:

Lo Studio per la Valutazione di Incidenza riporta un'incidenza significativa negativa per gli habitat di interesse comunitario 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine", 9420 "Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*" e 7230 "Torbiera basse alcaline". In considerazione della tipologia, caratteristiche dell'incidenza e grado di conservazione delle singole *patches* degli habitat di interesse comunitario interessati, l'entità di tale incidenza è valutata come media a causa del cambiamento sfavorevole del grado di conservazione della singola patch, con locale e permanente perdita di struttura e funzioni.

La realizzazione del tracciato della pista prevede, infatti, interventi di rimozione del soprassuolo (anche forestale), di riprofilatura del terreno (mediante sterri e riporti) e di scavi per posa condotte e sottoservizi. La riduzione della pista forestale e la riprofilatura del terreno determinano, in particolare, una riduzione dell'estensione della singola superficie boscata (*patch*) dell'habitat 9420. La riprofilatura del terreno determina, inoltre, la rimozione di parte della singola superficie prativa corrispondente all'habitat 6170, producendo un aumento della frammentazione di tale habitat e il conseguente isolamento in porzioni a ridotta funzionalità. L'habitat 7230 "Torbiera basse alcaline" non è interessato da interventi di riprofilatura del terreno, ma da scavi per la posa di condotte e sottoservizi. Per tale habitat in sede di valutazione è stata considerata una incidenza significativa mitigabile.

Lo studio ha, inoltre, individuato come presenti all'interno dell'area i seguenti habitat di interesse comunitario 4060 "Lande alpine e boreali", 4070* "Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsutum*)", 4080 "Boscaglie subartiche di *Salix* spp.", 6150 "Formazioni erbose boreo-alpine silicicole", 8110 "Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*)", 8120 "Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietalia rotundifolii*)" (cfr. Fig. 2) e diverse specie di interesse comunitario, sui quali risultano attesi effetti ritenuti non significativi.

Per alcune specie di interesse comunitario (es. *Aquila chrysaetos*; *Pernis apivorus*; *Crex crex*; *Picoides tridactylus*), non sono stati forniti, nello Studio di Incidenza, dati di presenza e assenza rispetto ai limiti spaziali e temporali di analisi definiti, malgrado l'area disponga delle caratteristiche di idoneità per alcune di queste specie, con riferimento alla loro distribuzione (cfr. D.G.R. 2200/1400) e alle specifiche attitudini ecologiche.

Infine, lo Studio per la Valutazione di Incidenza riconosce una bassa incidenza negativa per le specie di tetraonidi dovuta al disturbo causato dalla sovrapposizione del periodo riproduttivo delle specie con l'esecuzione degli interventi per la realizzazione (esclusivamente per il mese di luglio) e di esercizio della pista (limitatamente al mese di aprile).

Sono individuate **Misure di Mitigazione** per l'habitat 7230 "Torbiera basse alcaline" e per le specie *Tetrao tetrix tetrix* e *Tetrao urogallus*.

Per l'habitat 7230 viene prevista come Misura di Mitigazione la delimitazione dell'area di torbiera per prevenire il possibile accesso da parte dei mezzi meccanici; il posizionamento all'esterno della superficie dell'habitat del pozzetto di alimentazione del cannone sparaneve e della linea di adduzione dell'acqua. È stata disposta, inoltre, l'assunzione in fase di progettazione esecutiva degli accorgimenti necessari e sufficienti a garantire, anche a seguito della realizzazione della pista, il mantenimento delle condizioni strutturali (biotiche e abiotiche) e funzionali dell'habitat. Come indicato nell'istruttoria tecnica, la misura è sufficiente a contrastare l'incidenza conseguente all'alterazione della superficie dell'habitat.

Per le due specie di tetraonidi viene previsto il monitoraggio in fase ante operam e nei tre anni successivi con metodi diretti (avvistamenti diretti, vocalizzazioni) e indiretti (raccolta tracce biologiche). Inoltre, è prevista l'adozione di misure (reti, cartellonistica) atte a scoraggiare la pratica delle attività invernali di fuori pista nelle zone indicate. Viene, infine, modificato il cronoprogramma con posticipo degli interventi di formazione

scavi e rilevati al primo agosto e predisposta l'esecuzione di interventi di miglioramento dell'habitat di specie, anche con adattamento della fascia ecotonale, interamente o parzialmente ricadenti all'interno del Sito Natura 2000 e preferibilmente in aree non accessibili dall'intero complesso sciistico "Cinque Torri".

Analisi delle soluzioni alternative:

L'analisi effettuata ha tenuto conto sia dell'alternativa 0 (mantenimento dello stato di fatto e ipotesi di non intervento) sia della realizzazione di differenti tipologie di tracciato, come un tracciato autonomo senza collegamento con il sistema piste-impianti della società concessionaria di zona, un tracciato coincidente con una pista esistente, da adeguare nelle caratteristiche tecniche (pendenze, larghezze), o un tracciato disgiunto dalle piste esistenti ma ad esse collegato funzionalmente (progetto esaminato). Non sono, tuttavia, emerse alternative concretamente praticabili rispetto alla soluzione progettuale esaminata, in considerazione degli aspetti ambientali (es. riduzione degli habitat, frammentazione, alterazioni idromorfologiche) e funzionali (es. richiesta di soddisfazione dei criteri tecnici agonistici e di sicurezza previsti dalla Federazione Internazionale Sci (FIS) e dalla Federazione Italiana Sport Invernali (FISI), necessari per lo svolgimento delle competizioni sportive).

Sussistenza dei motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (IROPI):

L'opera soddisfa le condizioni di sussistenza degli imperativi motivi di interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica (in assenza di habitat/specie prioritari).

Sulla base del comma 7 dell'art. 61 del Decreto Legge n. 50/2017 "*Disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo*" (convertito con legge n.96 del 21 giugno 2017), gli interventi previsti vengono qualificati come di pubblica utilità ed urgenti, di preminente interesse nazionale e automaticamente inseriti nelle intese istituzionali di programma e negli accordi di programma quadro. Tale decreto è ritenuto atto sufficiente nel declinare la sussistenza dei motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, in quanto consente di riscontrare il requisito di rilevanza dell'interesse pubblico (nel rispetto degli obiettivi delle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE) e il requisito di lungo termine dell'orizzonte temporale dell'interesse pubblico e che tali motivi siano da riferirsi al quadro di politiche fondamentali per lo Stato e la società.

Definizione delle Misure di Compensazione:

La compensazione delle incidenze significative negative nei confronti degli habitat 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine" e 9420 "Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*" ha previsto l'ampliamento della ZSC IT3230017 "Monte Pelmo – Mondeval – Formin" in un'area contermina alla ZSC, appartenente alla medesima regione biogeografica. La zona di ampliamento è posta tra le diramazioni del sentiero carrabile nei pressi del rifugio Croda da Lago e a valle del lago Federa, nella parte nordorientale del predetto sito in corrispondenza dei rilievi sovrastanti l'abitato di Acquabona (a circa 5 km dalla nuova pista). L'area di ampliamento oltre ai due habitat oggetto di compensazione diretta comprende anche porzioni significative di habitat 7230 "Torbiere basse alcaline", per il quale in sede di valutazione era stata considerata una incidenza negativa significativa mitigabile.

Le aree individuate per la compensazione degli habitat di interesse comunitario sono caratterizzate da fitocenosi con un grado di conservazione corrispondente ad "A – conservazione eccellente" e rispettano ampiamente i requisiti di equivalenza, anche in termini di mantenimento delle proporzioni, struttura e funzioni dell'habitat.

Habitat (codice Natura 2000)	Superficie sottratta/interessata (ha)	Superficie habitat in ZSC (ha) (SDF 2019-12)	Interferenza sulla superficie complessiva dell'habitat nel Sito (%)	Superficie Misura di Compensazione (ha)	Rapporto di compensazione
6170	0,5	1881,05	0,026	6,68	3:1
9420	1,2	885,2	0,135	2,09	2,5:1

L'ampliamento ha compreso due biotopi già censiti nella pianificazione territoriale comunale con codice "H/1.7 Lago di Federa", zona di interesse naturalistico, e "H/4.1 Prenzera da Lago su ra monte de Federa", zona di interesse pedologico, esterni al sito della rete Natura 2000, aumentando l'integrità e la connettività ecologica del sito Natura 2000.

Inoltre, ha incluso superfici caratterizzate da fitocenosi riconducibili agli habitat 4060 "Lande alpine e boreali" (per un'estensione complessiva di 0,59 ha), 4070* "Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*)" (per un'estensione complessiva di 0,39 ha), 8120 "Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)" (per un'estensione complessiva di 5,18 ha; cfr. Fig.3).

La Misura di Compensazione viene perfezionata mediante una verifica della cartografia vigente degli habitat e degli habitat di specie per gli ambiti "Cinque Torri" e "Croda del Lago" e con restituzione dell'aggiornamento del database georeferenziato, comprensivo dei rilievi fitosociologici e fotogrammetrici.

Qualora la compensazione non possa realizzarsi ed essere efficace prima del manifestarsi degli effetti negativi, sono richieste compensazioni aggiuntive per le perdite temporanee (cfr. Istruttoria tecnica – Allegato B al Decreto n.93 del 5-11-2018).

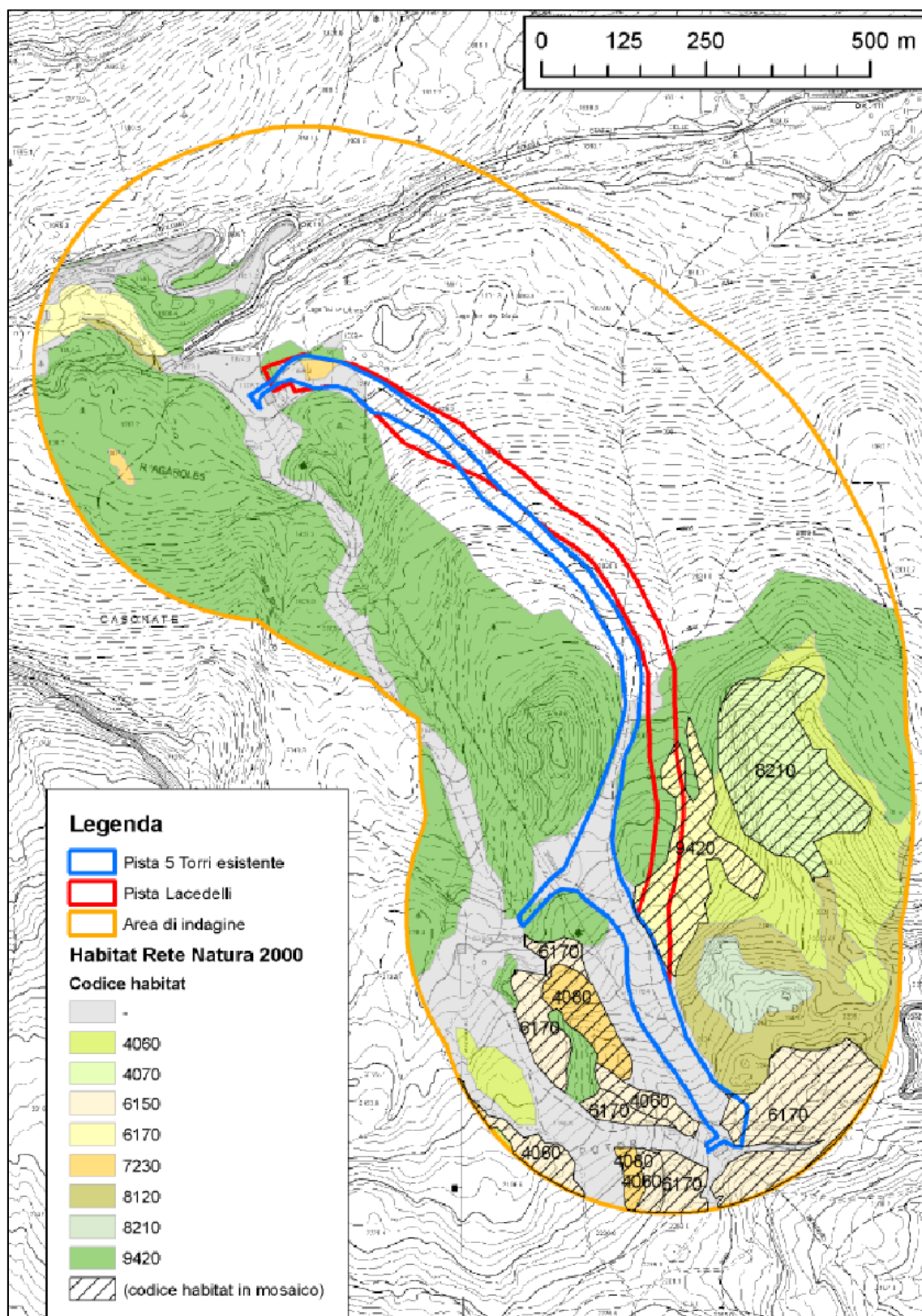


Fig. 2 – Localizzazione degli habitat di interesse comunitario nell'area di analisi

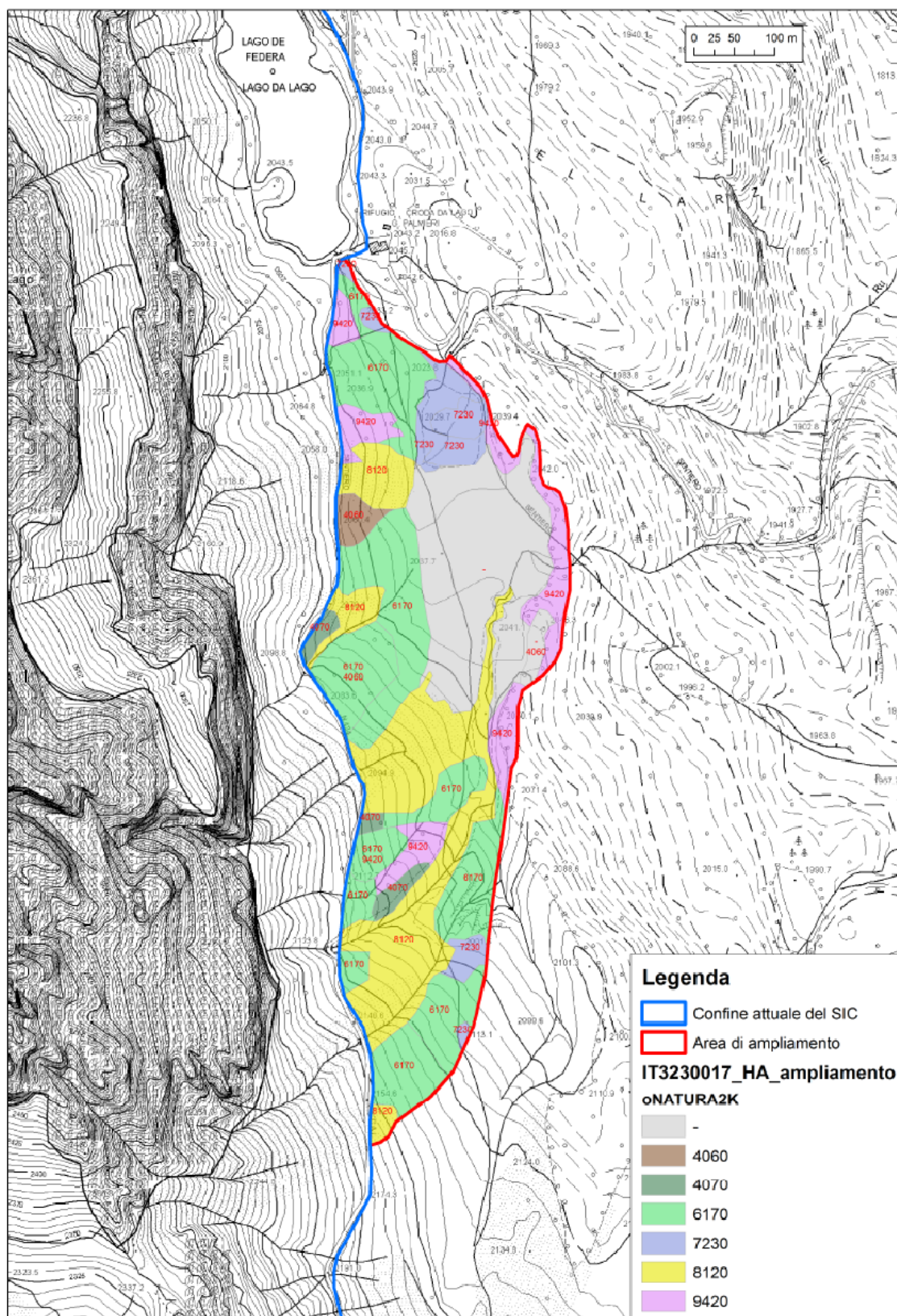


Fig. 3 - Cartografia degli habitat di interesse comunitario nell'area di ampliamento

Individuazione dei costi e del finanziamento:

-

Cronoprogramma e stato di attuazione:

Al fine di dare attuazione alla Misura di Compensazione prima del verificarsi degli effetti significativi negativi viene estesa l'applicazione delle misure di conservazione (DM del MATTM n.184/2007 e ss.mm.ii. DD.G.R. n. 786/2016, n. 1331/2017 e n. 1709/2017) anche nell'area oggetto di ampliamento e tale disposizione comunicata a tutti gli Enti territorialmente competenti.

È in fase di completamento l'iter di trasmissione del Formulario Standard aggiornato del sito Natura 2000, in quanto lo stesso sito è oggetto di ulteriori interventi in sede di valutazione ai sensi dell'art. 6, paragrafo 4, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" che hanno comportato la necessità da parte della Regione del Veneto di un adeguamento complessivo dei dati contenuti nel *Site Assessment* del sito.

Monitoraggio:

L'ampliamento della ZSC IT3230017 "Monte Pelmo – Mondeval – Formin", previsto come Misura di Compensazione, viene supportato da un monitoraggio fino al completo raggiungimento dell'efficacia della stessa misura con riguardo al raggiungimento del grado di conservazione soddisfacente per gli habitat di interesse comunitario interessati. Il programma di monitoraggio deve essere esteso a tutti gli habitat e specie di interesse comunitario, per la relativa verifica della variazione del grado di conservazione, presenti anche parzialmente nell'ambito di influenza del progetto e nell'ambito di ampliamento del sito.

Il monitoraggio, in particolare, è rivolto a verificare l'inerbimento di ricostituzione del cotico erboso delle scarpate e delle piste, le aree di svernamento e riproduzione dei tetraonidi (Misura di Mitigazione) e la complessiva efficacia delle Misure di Mitigazione proposte (cfr. Allegato B al D.D.R. n. 93 del 05-11-2018).

Tra le prescrizioni, formulate in sede di istruttoria tecnica, si evidenzia che per ciascun habitat e specie di interesse comunitario oggetto di monitoraggio vanno qualificati e identificati, anche cartograficamente, gli ambiti corrispondenti all'unità ambientale omogenea all'interno della quale localizzare le stazioni di monitoraggio, che devono essere numericamente sufficienti (statisticamente significative) nel definire i parametri (biotici e abiotici) per la stima della locale variazione del grado di conservazione.

Il programma di monitoraggio va reso rispondente alle indicazioni riportate al § 2.1.3 dell'allegato A alla D.G.R. 1400/2017 e conformato, laddove pertinente, alle modalità tecnico-operative richiamate nei manuali ISPRA.

La durata del monitoraggio può essere prorogata qualora gli esiti evidenzino il venir meno delle condizioni sufficienti al mantenimento nel lungo termine degli habitat e specie di interesse comunitario (secondo i valori del grado di conservazione localmente espressi) e gli esiti devono essere forniti all'autorità regionale per la VInCA anche nel formato vettoriale per i sistemi informativi geografici, in un formato coerente con le specifiche cartografiche regionali.

Compilazione del Formulario 6(4):

Il Formulario ai sensi dell'art. 6(4) è stato formalmente approvato dalla Regione del Veneto con Decreto del Direttore della Direzione Commissioni Valutazioni n. 36 del 29-03-2019 – *Rettifica formale al D.D.R. n.93/2018 ad oggetto "Valutazione di incidenza riguardante il progetto di fattibilità tecnica ed economica intervento (E1) pista da sci alpino "Lino Lacedelli", in comune di Cortina d'Ampezzo (BL). Esito Favorevole con prescrizioni e raccomandazioni.*

Il Formulario è stato trasmesso alla CE per informazione sulle Misure di Compensazione adottate a seguito dell'incidenza negativa del progetto definitivo, ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 4, della Direttiva Habitat – 92/43/CEE, e dell'art. n.5 comma 9 del D.P.R. 357/97 modificato dal D.P.R. 120/2003 - ZSC IT3230017 "Monte Pelmo – Mondeval – Formin" - datato 09-05-2019.

SEZIONE IV – PUNTI DI FORZA E CRITICITÀ

Punti di forza:

- Disponibilità della Regione del Veneto a fornire riscontro e a adeguare prontamente gli atti e i documenti alle richieste del MiTE
- Adeguata portata della Misura di Compensazione rispetto agli impatti valutati su habitat e specie di interesse comunitario nel sito, con inserimento nell'area di ampliamento di ulteriori tipologie di habitat ad incrementare la funzionalità del sito.
- Idonea individuazione dell'area oggetto di ampliamento della ZSC in funzione: del rispetto dei requisiti di equivalenza-proporzionalità (elevati rapporti di compensazione) e mantenimento di struttura e funzioni per gli habitat impattati oggetto di compensazione; del mantenimento dell'integrità e connettività ecologica del sito, nell'ottica della coerenza di Rete Natura 2000, ottenuto anche grazie all'inclusione nel perimetro di altri habitat di interesse comunitario, tra cui un habitat prioritario, presenti nell'area di progetto e due biotopi esterni al sito Natura 2000.
- Valutazione dello stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario compensati e relativa verifica cartografica con aggiornamento del database georeferenziato (comprensivo di rilievi fitosociologici e fotogrammetrici).
- Individuazione di ulteriori prescrizioni volte a garantire il mantenimento dell'idoneità ambientale per habitat e specie di interesse comunitario, tra cui, ad esempio, l'eventuale utilizzo di sistemi per attenuare la dispersione luminosa e la modulazione dell'intensità a tutela dell'entomofauna presente.
- Rilevanza data al programma di monitoraggio come supporto all'attuazione della Misura di Compensazione (ampliamento della ZSC) e verifica della sua efficacia, da attuare fino al completo raggiungimento di quest'ultima, con riguardo al conseguimento del grado di conservazione soddisfacente per gli habitat di interesse comunitario interessati (cfr. Allegato B al D.D.R. n. 93 del 05-11-2018).
- Realizzazione del monitoraggio per tutti gli habitat e specie di interesse comunitario presenti anche parzialmente nell'ambito di influenza del progetto, in considerazione della carenza di dati nello Studio di Incidenza, relativi ad alcune specie di interesse comunitario per le quali l'area di progetto ha caratteristiche di idoneità ambientale, sulla base della loro distribuzione ed esigenze ecologiche, e in considerazione della necessità di verificare puntualmente la variazione del loro grado di conservazione.
- Buona restituzione cartografica nel formato vettoriale per i sistemi informativi geografici e in coerenza con le cartografie regionali, incluso quanto richiesto per il programma di monitoraggio.

Criticità:

- Errore formale nella formulazione del D.D.R. n. 93/2018 di conclusione del procedimento di VInCA, riportante esito favorevole con prescrizioni e raccomandazioni, non coerente con quanto indicato dall'art. 6.4 della Direttiva 92/43/CEE.
- Il progetto è legato alla realizzazione di altre due progettualità, che insistono nel medesimo sito: per una prima progettualità la "Realizzazione di una nuova cabinovia "Son dei Prade – Bai de Dones" L3N1, è stata già avviata la procedura ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 4, mentre un secondo intervento è ancora in valutazione a livello regionale. Per tali interventi sono in corso approfondimenti in merito alla valutazione degli aspetti cumulativi. Tale fattispecie ha comportato la mancata possibilità da parte della Regione di completare l'aggiornamento dei dati del Formulario Standard del sito Natura 2000. Sarebbe stato opportuno, compatibilmente con le tempistiche delle procedure di valutazione ambientale, prevedere di inserire le tre progettualità in un'unica valutazione, in modo da trasmettere alla CE un unico Formulario art. 6(4) ed il relativo Formulario Standard di aggiornamento del sito Natura 2000.

SEZIONE V - DOCUMENTAZIONE

- Decreto Legge n. 50 del 24 aprile 2017 “Disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo” (GU Serie Generale n.95 del 24-04-2017 - Suppl. Ordinario n. 20). Note: convertito con modificazioni dalla Legge n.96 del 21 giugno 2017.
- D.G.R. n. 1400 del 29 agosto 2017 - Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative", nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9-12-2014.
- Allegato A alla D.G.R. n. 1400 del 29 agosto 2017– Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43 CE.
- Decreto del Direttore della Direzione Commissioni Valutazioni n. 93 del 5-11-2018, recante “Valutazione di incidenza riguardante il progetto di fattibilità tecnica ed economica per l’intervento E1 Pista Lino Lacedelli, in comune di Cortina d’Ampezzo (BL). Esito favorevole con prescrizioni e raccomandazioni.”
- Allegato A al Decreto del Direttore della Direzione Commissioni Valutazioni n. 93 del 5.11.2018 – Esito della valutazione di incidenza riguardante il progetto di fattibilità tecnica ed economica per l’intervento E1 Pista Lino Lacedelli, in comune di Cortina d’Ampezzo (BL).
- Allegato B al Decreto del Direttore della Direzione Commissioni Valutazioni n. 93 del 5.11.2018 – Relazione Istruttoria Tecnica 232/2018.
- Decreto Commissariale del 14-11-2018 di “Approvazione dello stralcio del piano degli interventi limitatamente alla «Pista da sci di interesse agonistico Lino Lacedelli in località Cinque Torri», nell’ambito della realizzazione del progetto sportivo dei Campionati mondiali di sci alpino - Cortina 2021” pubblicato su G.U. Serie Generale n. 274 del 24-11-2018.
- Decreto del Direttore della Direzione Commissioni Valutazioni n. 36 del 29 -03-2019 - Rettifica formale al D.D.R. n. 93/2018 ad oggetto "Valutazione di incidenza riguardante il progetto di fattibilità tecnica ed economica per l'intervento E1 Pista Lino Lacedelli, in comune di Cortina d'Ampezzo (BL). Esito favorevole con prescrizioni e raccomandazioni. Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto n. 35 del 12 aprile 2019.
- Per un elenco delle misure di conservazione per gli habitat e le specie del sito riportati nelle schede Natura 2000 si veda: D.D.G.R. Regione del Veneto n. 786/2016, n. 1331/2017 e n. 1709/2017.

“Lavori di riduzione del rischio residuo e per il miglioramento del sistema difensivo del nodo idraulico di Colorno sui canali Lorno, Galasso e Torrente Parma” nei comuni di Torrile e Colorno (PR)

SEZIONE I - ANAGRAFICA CASO STUDIO

Regione amministrativa: Emilia-Romagna

Sito/i Rete Natura 2000 coinvolti: ZSC/ZPS IT4020017 “Aree delle risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia golenale del Po”

Habitat e specie coinvolti nella compensazione:

-91E0* “Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)”

-92A0 “Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*”

Misure di Compensazione in sintesi:

Ampliamento ZSC/ZPS IT4020017 “Aree delle risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia golenale del Po”

Denominazione progetto:

“Lavori di riduzione del rischio residuo e per il miglioramento del sistema difensivo del nodo idraulico di Colorno sui canali Lorno, Galasso e Torrente Parma” nei comuni di Torrile e Colorno (PR)

Soggetto Proponente:

Agenzia Interregionale per il Fiume Po (AIPO) deputata alla gestione del reticolo idrografico nelle regioni Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto

Tipologia di intervento:

Il Progetto complessivo, la cui incidenza è stata valutata a livello di progettazione definitiva, è stato suddiviso in 2 Lotti funzionali, finanziati e sviluppati in tempi diversi, attraverso la progettazione esecutiva, comprendenti le seguenti opere:

- 1° Lotto esecutivo: Rifacimento della chiavica Motta, adeguamento in quota delle arginature del canale Lorno dalle porte vinciane in confluenza col torrente Parma sino alla chiavica Motta, manutenzione straordinaria delle porte vinciane e manutenzione della vegetazione ripariale.
- 2° Lotto esecutivo: Completamento dei rialzi arginali del canale Lorno tra la chiavica Motta e Ponte di Pietra e rialzi arginali sul canale Galasso

Tipologia di procedura: VInCA

Data trasmissione della pratica/documentazione a MiTE:

Nota di trasmissione del Formulario 6(4) da parte della Regione Emilia-Romagna al MiTE in data 19-11-2019

Richiesta integrazioni da parte del MiTE:

Il MiTE in data 6-12-2019 richiede alla Regione modifiche sia tecniche che procedurali, nonché integrazioni sostanziali inerenti agli aspetti qualitativi e quantitativi delle compensazioni individuate.

Trasmissione della documentazione revisionata finale al MiTE:

La Regione, con note successive del 07-08-2020, del 26-10-2020 e del 01-12-2020 trasmette al MiTE le integrazioni richieste.

Atto regionale:

Determina n. 838 del 30/11/2017 dell’Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia occidentale con esito negativo della Valutazione di Incidenza.

Deliberazione del Comitato esecutivo dell'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia occidentale n. 70 del 31/07/2020 di approvazione della proposta di ampliamento della ZSC-ZPS IT4020017 *“Aree delle risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia golenale del Po”*.

Data trasmissione formulario 6(4) alla Commissione europea da parte del MiTE:
10-12-2020 (per Informazione)

SEZIONE II DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Contesto, localizzazione e descrizione:

Il progetto esecutivo è diviso in due Stralci:

1° Lotto esecutivo inerente al rifacimento della chiavica Motta, con adeguamento in quota delle arginature del canale Lorno dalle porte vinciane in confluenza col torrente Parma sino alla chiavica Motta; la manutenzione straordinaria delle porte vinciane esterne al sito e manutenzione della vegetazione ripariale interna al sito. Gli interventi sono finalizzati a ripristinare la funzionalità e manutenibilità degli argini del Canale Lorno, che drena, allontanandole dalla città di Parma e versandole nel torrente Parma, le acque meteoriche, al fine di riprendere gli interventi di manutenzione periodica delle opere scarsamente effettuati negli ultimi 20 anni.

2° Lotto inerente ad un adeguamento in quota delle arginature dei canali Lorno e Galasso.

Gli interventi previsti, interni al sito RN2000, riguardano la realizzazione di un rialzo delle arginature rimodellandole, utilizzando i sedimenti nell'area golenale nella sponda destra del Fiume Po. Tali interventi porteranno ad un conseguente allargamento del sedime dell'argine dal lato campagna per circa 90 mq. In particolare, si prevede il rialzo e ringrosso degli argini del canale Lorno fino al raggiungimento della quota delle arginature del Torrente Parma in confluenza, fissate a 32,60 m s.m. Tale quota è già stata raggiunta con un rialzo attuato in passato in sponda sinistra per un tratto di circa 1.750 m a monte della confluenza col Torrente Parma.

L'intervento prevede di procedere con i lavori sugli argini verso monte fino all'attraversamento stradale della S.P.43 in località Ponte di Pietra, per circa 4 km in sponda sinistra e 5,15 km in sponda destra.

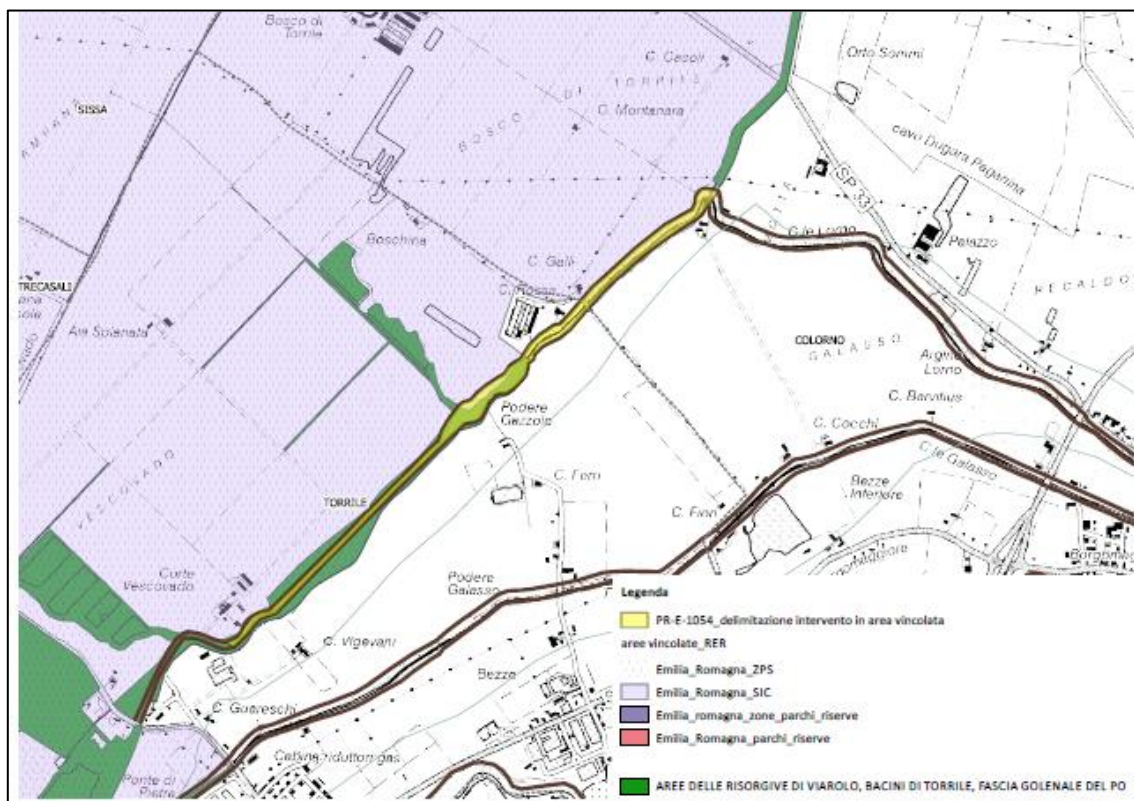


Fig. 1 - Inquadramento area progetto (Fonte: All. 2 Formulario ai sensi art. 6(4))

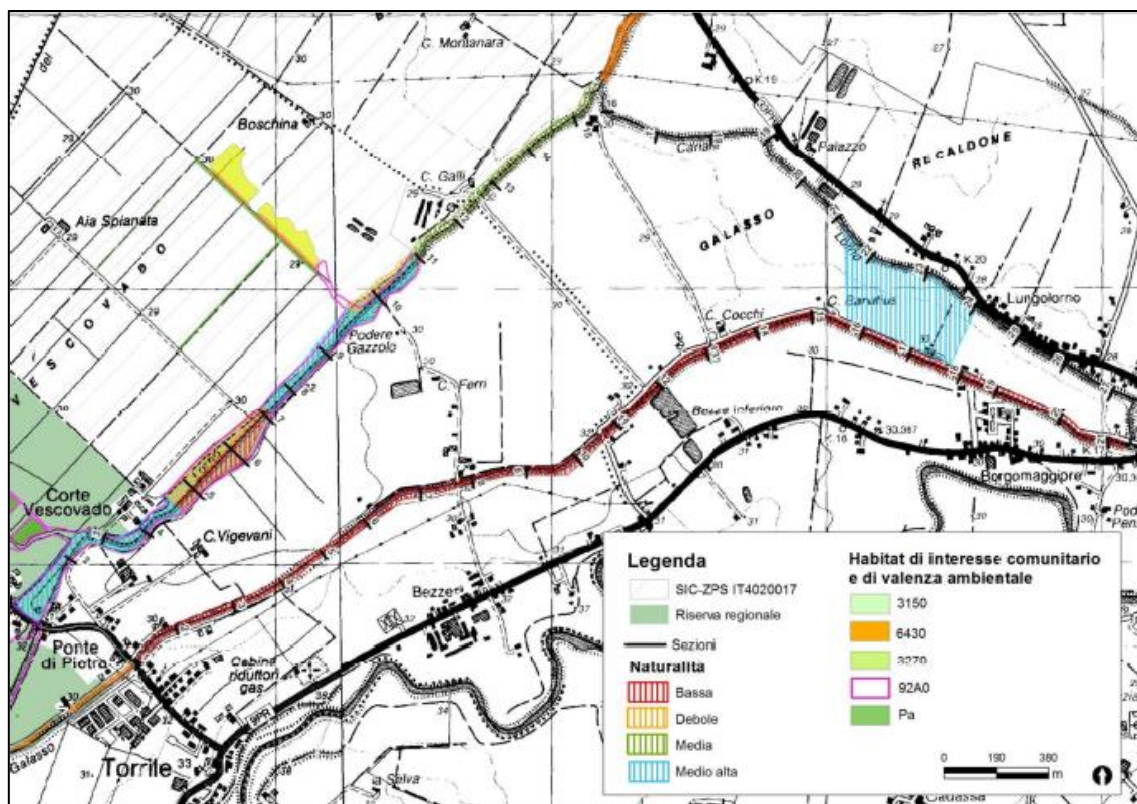


Fig. 2 – Carta degli habitat *ante operam* (Fonte: All. 11 Formulario ai sensi art. 6(4))

SEZIONE III - VERIFICA PROCEDURA

Esito negativo Valutazione di Incidenza Appropriata:

La Valutazione di Incidenza dell'intero progetto ha tenuto conto anche degli effetti cumulativi generati dalle porzioni degli interventi del Lotto 1 e Lotto 2 ubicati esternamente al Sito ZSC/ZPS IT402001.

Gli interventi di rifacimento della chiavica Motta e la manutenzione straordinaria delle porte vinciane poste alla confluenza del Lorno nella Parma, esterni al sito, possono indurre effetti indiretti sul sito.

Un'incidenza negativa significativa viene evidenziata sull'habitat di interesse comunitario 92A0 "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*" e tale habitat, come riportato nello Studio di Incidenza, sta assumendo in determinati tratti caratteristiche riconducibili potenzialmente all'habitat 91E0* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*", quasi totalmente scomparso in pianura padana.

Gli interventi proposti comportano una perdita certa e irreversibile di parte dell'habitat 92A0 interno al sito per il quale è stato indicato:

- uno stato di conservazione medio
- fattori di minaccia determinati dalle sistemazioni idrauliche effettuate con opere di rimodellamento delle sponde fluviali con conseguente frammentazione degli ambienti naturali e diminuzione della funzionalità dell'area come corridoio ecologico primario, così come individuato anche nella "Rete ecologica della Pianura Parmense" approvata dalla Provincia di Parma, con deliberazione di consiglio n. 57/2016.

Vengono, inoltre, evidenziate interferenze con gli obiettivi di conservazione del sito per gli aspetti legati alla funzione di sosta/rifugio, alimentazione, riproduzione della fauna (soprattutto avifauna) degli habitat 92A0 e 91E0*(potenziale).

L'habitat 92A0 è interferito con un'estensione pari a circa 13,2 ha, corrispondente al 19% della superficie complessiva nel Sito pari a 69,8 ha.

Le interferenze, sia in fase di cantiere, che in esercizio a lungo termine, sulle specie ornitiche della ZPS, *Ardea purpurea*, *Ardeola ralloides*, *Acrocephalus melanopogon*, *Lanius minor*, *Lanius collurio*, sono determinate principalmente dalla riduzione della vegetazione ripariale arbustiva; per *Falco naumanni* si ha una incidenza negativa sull'habitat di specie dalla rimozione di siepi e boschetti; per *Falco vespertinus*, *Phalacrocorax carbo* e chirotteri il taglio raso ringiovanisce la comunità arborea, ma elimina possibili nuovi siti riproduttivi.

L'habitat 92A0 è considerato zona di rifugio, nutrimento e riproduzione delle specie *Barbus meridionalis* e *Barbus plebejus* che sono state oggetto di interventi di reintroduzione nel torrente Lorno in prossimità dei Fontanili di Viarolo (interni al sito ZSC/ZPS IT4020017), nel progetto Life BARBIE "Conservation and management of *Barbus meridionalis* and *Barbus plebejus* in Emilian Tributaries of Po River" (azione C5 - concluso 29.09.2020).

Nello studio di Valutazione di Incidenza sono state previste diverse Misure di Mitigazione, tra cui

- conservare piante quali querce, frassini, olmi e ontani;
- procedere in campo, prima del taglio, ad una preventiva indicazione delle piante da conservare (mediante l'apposizione di un segno con vernice), con conteggio e successivo controllo, con particolare riferimento alle piante morte in piedi e alle specie di maggior pregio naturalistico presenti;
- conservare prioritariamente nuclei di vegetazione (specie nel caso di piante giovani) piuttosto che piante isolate;
- considerare anche il criterio di mantenere esemplari appartenenti a specie diverse al fine di conservare una certa varietà specifica;
- eliminare prioritariamente le piante alloctone infestanti;
- eseguire gli interventi nel periodo compreso tra metà agosto e metà febbraio, a garanzia del periodo riproduttivo dell'avifauna.

Per le emissioni di inquinanti liquidi e gassosi è stato predisposto un Piano di Sicurezza e coordinamento con indicazione di un'area opportunamente impermeabilizzata, adeguatamente distante dal corso d'acqua per lo stoccaggio.

Il rifornimento dei mezzi operanti è stato effettuato con vaschetta portatile per evitare piccoli sversamenti localizzati durante le operazioni di rifornimento.

Per l'abbattimento delle polveri causate dal movimento terra è stato previsto di mantenere umido il substrato nei periodi siccitosi.

Analisi delle soluzioni alternative:

L'opzione zero non è stata ritenuta perseguibile poiché incompatibile con i motivi imperativi di ordine pubblico che hanno dato origine alla programmazione dell'intervento: Decreto n. 175 del 01/08/2016 del Presidente della Giunta della Regione Emilia-Romagna nell'ambito dell'Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile n. 351 del 03/06/2016, emessa a seguito degli eventi eccezionali occorsi nel periodo tra il 27 febbraio e il 27 marzo 2016.

Tuttavia, è stata individuata una proposta di soluzione alternativa che ipotizzava interventi di difesa idraulica con riquilificazione morfologica dell'alveo, realizzati mediante un arretramento degli argini al fine di tutelare anche la fascia boscata presente lungo gli argini del canale.

Tali interventi non erano compatibili nei tempi con le condizioni di pericolo idraulico e instabilità degli argini stessi lungo il Canale di Lorno.

Sussistenza dei motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (IROPI):

I motivi imperativi di rilevante interesse pubblico adottati per la realizzazione delle opere sono connessi alla *salute dell'uomo ed alla pubblica sicurezza*, in quanto interventi finalizzati alla mitigazione del rischio idraulico e rientranti nel "Piano dei primi interventi urgenti di protezione civile sul territorio regionale" approvato dal Consiglio della Regione Emilia-Romagna con decreto n. 175 del 01/08/2016.

Definizione delle Misure di Compensazione:

L'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Occidentale, in qualità di Ente Gestore del Sito Natura 2000, di concerto con l'Autorità regionale e con il Proponente (AIPO), anche a seguito delle richieste da parte del Ministero, ha individuato le seguenti Misure di Compensazione:

- **Interventi di miglioramento su aree demaniali interne al sito Natura 2000**, prospicienti la sponda destra del Fiume Po, non coltivate, in cui le fitocenosi presenti riconducibili ad alcuni habitat di interesse comunitario risultavano in un non ottimale stato di conservazione a causa della presenza di specie vegetali alloctone invasive, ma con presenza dell'habitat 92A0 per una superficie di circa 3,5 ha e lunghezza di circa 1,3 km.
- **Ampliamento della ZSC/ZPS IT4020017 "Aree delle risorgive di Viarolo, bacini di Torrile, fascia golenale del Po"** per una superficie pari a 180 ha insistente su aree demaniali, in corrispondenza dell'Isola Schluderer e/o Santa Maria II, nella Sacca di Colorno, sul fiume Po. All'interno dell'area di ampliamento sono stati individuati i seguenti interventi compensativi:
 - realizzazione di un *nuovo bosco di 10 ha*, che si evolva verso l'habitat prioritario 91E0* "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*";
 - inclusione di 15,8 ha di habitat 92A0 "*Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba*" già presente;
 - inclusione di 29,0 ha di habitat assimilabili a 6430 "*Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile*" e/o 6510 "*Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)*" già presenti.

Habitat codice Natura 2000	Superficie sottratta/ interessata (ha)	Superficie Habitat Sito (ha)	Superficie sottratta/ interessata (%)	Superficie Misura di Compensazione (ha)	Rapporto di compensazione
92A0	13,2	69,8	19	3,5 (Realizzata come miglioramento)	1,5:1
				15,8 (Ampliamento ZSC/ZPS)	
91E0*	0	0,06	0	10 (ripristino di Habitat in area Ampliamento)	-
6430 e/o 6510	0	20,03 e 4,1	0	29 (da implementare nella nuova area di Ampliamento ZSC/ZPS per avifauna)	-

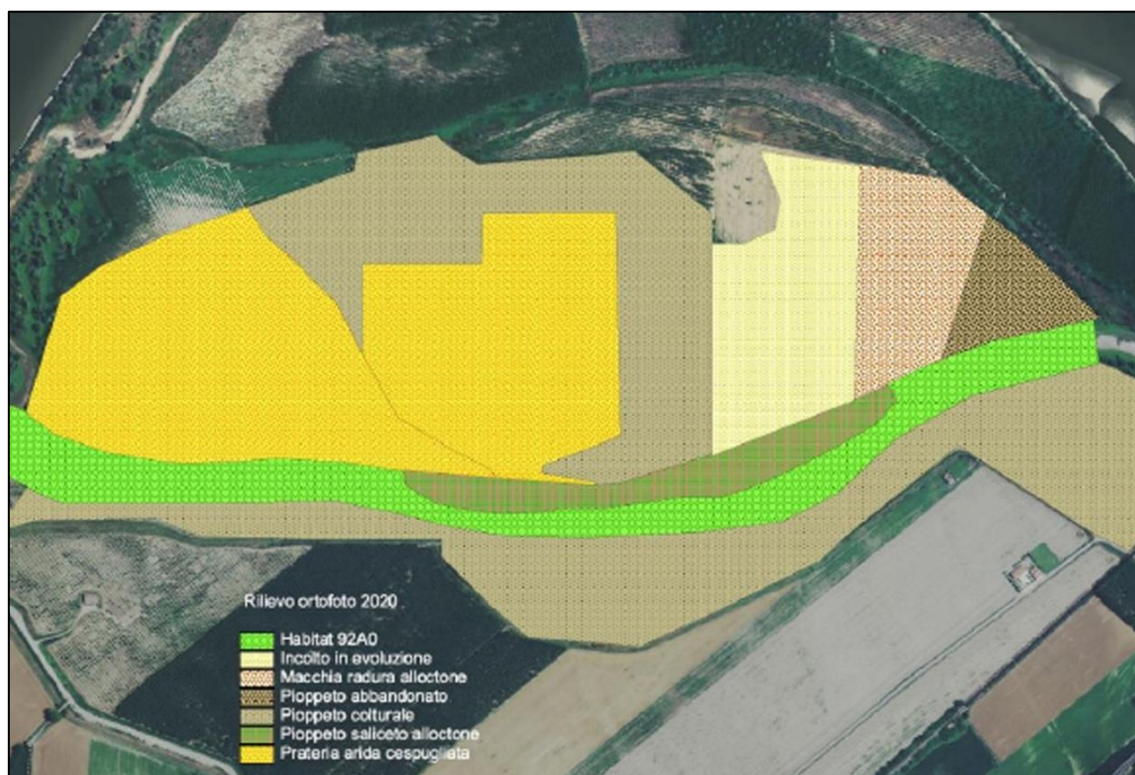


Fig. 3 – Ampliamento ZSC/ZPS Isola Schluderer/Santa Maira II: distribuzione degli habitat e dei tipi di vegetazione nell'area di ampliamento (Fonte: Progetto esecutivo AIPO)



Fig. 4 – Particolare dell'area selezionata all'interno della superficie di ampliamento del sito Natura 2000 per l'evoluzione dell'habitat prioritario 91E0* (Fonte: Progetto esecutivo AIPO)

Individuazione dei Costi e Finanziamento:

I costi individuati e finanziati sono a carico del soggetto Proponente (AIPO).

Cronoprogramma e stato di attuazione:

1° Lotto interventi e manutenzione della vegetazione ripariale dell'habitat 92A0 per 3,5 ha e lunghezza di circa 1,3 km.

2° Lotto interventi con Ampliamento e creazione dell'habitat 91E0* da realizzare entro 30 settembre 2020. Ad oggi è presente la Determina N° 1074 del 20/08/2021 di approvazione del progetto esecutivo e affidamento dei lavori mediante procedura negoziata con previsione di conclusione dei lavori a marzo 2022.

Realizzazione degli Interventi																
Anno	2021												2022			
mese	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	gen	feb	mar	
Pulizia Aree																
Preparazione terreno																
Tracciamento																
Impianto																
Accessori																

Manutenzione triennale degli Interventi														
Anno	2022				2023				2024					
mese	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV		
Risarcimenti														
Sfalcio														
Sfalcio Area sperimentale														
Irrigazione														

Tab. 1 - Cronoprogramma dell'intervento (Fonte: Progetto esecutivo AIPO)

Monitoraggio:

Il monitoraggio dell'efficacia degli interventi di compensazione sarà eseguito dall'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Occidentale e prevede:

- un monitoraggio dello stato di fatto *ante operam* e in fase di esecuzione;
- un monitoraggio quinquennale di verifica dello stato *post operam*, valutando lo stato dell'efficacia degli interventi di compensazione sugli habitat e specie di interesse comunitario interessati.

Per quanto riguarda l'efficacia degli interventi sul miglioramento della tutela della fauna, con particolare riferimento all'avifauna, saranno condotte campagne di monitoraggio atte a verificare la presenza, e a valutare la variazione dello stato di conservazione delle specie attraverso l'utilizzo di punti di ascolto e di transeetti, da ripetere durante la fase di esecuzione degli interventi e fino a 5 anni dalla loro conclusione.

Nel piano di manutenzione degli interventi, realizzato da AIPO e verificato dall'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Occidentale, di durata di 3 anni si attuerà:

- la verifica dei tassi di sopravvivenza delle nuove piante messe a dimora nell'area principale e in quella sperimentale, attività da svolgere mediante tre sopralluoghi nel primo anno (aprile, giugno, settembre);
- la verifica della presenza di specie faunistiche, con particolare attenzione all'area sperimentale di 1000 mq, soprattutto quelle appartenenti all'avifauna nidificante in ambienti aperti e di interesse comunitario, per valutare l'efficacia degli interventi e delle modalità manutentive attuate. Anche in questo caso sono previsti tre sopralluoghi a marzo, aprile e giugno.

I dati di monitoraggio saranno forniti da AIPO all'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Occidentale attraverso un report annuale.

Compilazione del Formulario 6(4):

Trasmesso dalla Regione al MiTE con nota del 01-12-2020.

SEZIONE IV – Punti di forza e criticità

Punti di forza:

- Le integrazioni richieste dal MiTE, integralmente recepite nella proposta finale trasmessa alla Commissione Europea, sono state oggetto di proficua concertazione tra gli enti interessati: Proponente (AIPO), ARPAE (concessione demaniale), Agenzia regionale di protezione civile (individuazione aree da rinaturalizzare e nulla-osta idraulico), Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Occidentale, quest'ultimo in qualità di autorità competente per la Valutazione di Incidenza ed Ente gestore del sito Natura 2000.
- Detta concertazione tra i diversi soggetti si è rilevata utile per la pianificazione delle attività di attuazione e verifica del monitoraggio.

Criticità:

- Previsioni temporali della procedura e dei contenuti necessari a progettare l'intera compensazione sottostimate (periodo di 2 anni per il completo recepimento delle integrazioni);
- Utilizzo erroneo, nella fase iniziale, del modello del formulario 6(4) e, dunque, carenza delle informazioni trasmesse al MiTE;
- Numerose richieste di integrazioni formali, sostanziali e documentali da parte del MiTE.

SEZIONE V - DOCUMENTAZIONE

- Deliberazione del Consiglio dei Ministri del 10 maggio 2016 del Piano dei primi interventi urgenti di protezione civile del territorio regionale Ordinanza del Capo Dipartimento di Protezione Civile n. 351 del 3 giugno 2016 -Commissario delegato: Presidente della Regione Emilia-Romagna.
- Decreto n. 175 del 01-08-2016 del Presidente della Giunta della Regione Emilia–Romagna - Eccezionali avversità atmosferiche del periodo 27 febbraio-27 marzo 2016 (OCDPC n. 351/2016). approvazione del piano dei primi interventi urgenti, comprendente la direttiva disciplinante i criteri, le modalità e i termini per la presentazione delle domande e l'erogazione dei contributi per l'autonoma sistemazione dei nuclei familiari sfollati.
- Determinazione n. 265 del 14-06-2021 Regione Emilia-Romagna - Servizio aree protette foreste e sviluppo della montagna effettuato dall'Ente gestione per i Parchi e la Biodiversità. Oggetto: Riserva Torrile Trecasali. interventi di compensazione ambientale dei lavori realizzati sul canale Lorno. realizzazione di un nuovo bosco sull'isola Santa Maria II in Golena Po, che si evolva verso l'habitat prioritario 91E0*, nel comune di Colorno. accoglimento osservazioni.
- Determina n. 1074 DEL 20-08-2021 AIPO - DISTRETTI (DTI) EMILIA OCCIDENTALE Interventi di compensazione ambientale dei lavori realizzati sul canale Lorno. Approvazione progetto esecutivo e affidamento dei lavori mediante procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara (in aggiudicazione).
- Progetto esecutivo "Interventi di Compensazione Ambientale dei lavori realizzati sul canale Lorno" disponibile nel [Portale Agenzia AIPO](#).

Ringraziamenti:

Si ringrazia la Regione Emilia-Romagna per aver contribuito alla realizzazione della scheda.

ALLEGATO II

Modalità di consultazione del sito web della Corte di Giustizia europea

I documenti di orientamento della Commissione europea e le Linee Guida nazionali riportano spesso sentenze della Corte di Giustizia europea. In questi documenti troviamo citato il numero della causa (es. C-127/02) dove nello specifico la lettera (C) indica che la causa è stata dibattuta dalla Corte di Giustizia, mentre i due codici numerici indicano rispettivamente il numero effettivo della causa e l'anno di dibattimento. Di seguito si illustra il processo di ricerca per consultare e scaricare questi atti.

Si accede al sito web della Corte di Giustizia europea (Court of Justice of the European Union) [curia.europa.eu](https://curia.europa.eu/juris/recherche.jsf?language=it) attraverso il seguente link <https://curia.europa.eu/juris/recherche.jsf?language=it> che introduce al motore di ricerca delle sentenze. Si inserisce, quindi, il numero di causa da ricercare nella apposita casella per poi cliccare sull'icona "cerca" come indicato nella sottostante Fig. 1.

Fig. 1 - Motore di ricerca del sito web della Corte di Giustizia europea

Una volta avviata la ricerca del numero di causa inserito si viene indirizzati alla pagina di Elenco dei risultati dove si trovano l'elenco dei risultati per causa e l'elenco dei documenti. Nella pagina dedicata all'Elenco dei risultati per causa, di cui all'immagine sottostante (Fig. 2) è riportato un esempio, troviamo i documenti, in formato pdf e/o html tradotti nelle lingue dell'Unione europea, relativi alle sentenze e, eventualmente, alle conclusioni della Corte di Giustizia europea.

**Documento tecnico di supporto per la definizione delle Misure di Compensazione
della Direttiva 92/43/CEE (Livello III della Valutazione di Incidenza)
e la compilazione del Formulario da trasmettere alla Commissione europea**

Pagina iniziale > Formulario di ricerca > Elenco dei risultati

Elenco dei risultati

Avvia la stampa

Criteri selezionati:
Numero di causa = C-127/02

Modifica la ricerca

Elenco di risultati per causa | Elenco dei documenti

Risultato della ricerca: cause = 1

1/1 **C-127/02 - Waddenvereniging e Vogelsbeschermingvereniging** [Causa conclusa]

Procedimento principale

Sentenza della Corte (grande sezione) del 7 settembre 2004.
Landelijke Vereniging tot Behoud van de Waddenzee e Nederlandse Vereniging tot Bescherming van Vogels contro Staatssecretaris van Landbouw, Natuurbeheer en Visserij.
Domanda di pronuncia pregiudiziale: Raad van State - Paesi Bassi.
Direttiva 92/43/CEE - Conservazione degli habitat naturali nonché della fauna e della flora selvatiche - Nozioni di "piano" o di "progetto" - Valutazione dell'incidenza di taluni piani o progetti sul sito protetto.
Causa C-127/02.

Raccolta della giurisprudenza
2004 I-07405

Collegamenti ai testi

	Curia	EUR-Lex
Sentenza ECLI:EU:C:2004:482		
Conclusioni ECLI:EU:C:2004:60		

<< 1 / 1 pagine >>

Fig. 2 - Pagina web "Elenco dei risultati per causa"

Selezionando la voce **Elenco dei documenti** si possono trovare, oltre alla sentenza e alle conclusioni già visibili nella pagina di cui sopra (Fig. 2), quando presenti, le Massime della sentenza e le pubblicazioni sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea (ex Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee) della domanda di pronuncia pregiudiziale e della sentenza della corte in formato pdf e/o html (Fig. 3).

InfoCuria
Giurisprudenza

Italiano (it)

Pagina iniziale > Formulario di ricerca > Elenco dei risultati

Elenco dei risultati

Avvia la stampa

Criteri selezionati:
Numero di causa = C-127/02

Modifica la ricerca

Elenco di risultati per causa | **Elenco dei documenti**

5 documento (documenti)

Causa	Documento	Data	Nome delle parti	Materia	Curia	EUR-Lex
C-127/02	Sentenza (GU)	23/10/2004	Waddenvereniging e Vogelbeschermingsvereniging	Ambiente		
C-127/02	Sentenza (Massime) ECLI:EU:C:2004:482	07/09/2004	Waddenvereniging e Vogelbeschermingsvereniging	Ambiente		
C-127/02	Sentenza ECLI:EU:C:2004:482	07/09/2004	Waddenvereniging e Vogelbeschermingsvereniging	Ambiente		
C-127/02	Conclusioni ECLI:EU:C:2004:60	29/01/2004	Waddenvereniging e Vogelbeschermingsvereniging	Ambiente		
C-127/02	Domanda (GU)	29/06/2002	Waddenvereniging e Vogelbeschermingsvereniging	Ambiente		

<< 1 / 1 pagine >>

Fig. 3 - Pagina web "Elenco dei documenti"

Può essere utile per le Autorità competenti mettere a disposizione dei cittadini sul proprio sito web il link alle sentenze della Corte di Giustizia europea così come è stato fatto dalla Regione del Veneto. Nella [pagina web](#) sulla Valutazione di Incidenza del portale della Regione del Veneto, alla sezione "Giurisprudenza", è riportata una raccolta delle principali sentenze della Corte di Giustizia europea in materia di Valutazione di Incidenza, prodotte nel corso degli anni. Le sentenze, suddivise per tematiche quali *ambito di applicazione, opportuna valutazione, significatività delle incidenze, esito della valutazione e violazione art. 6(2)*, sono consultabili tramite collegamento diretto al sito della Corte di Giustizia europea e forniscono i principali orientamenti della Commissione europea circa l'interpretazione di alcuni concetti chiave sulla valutazione di incidenza espressi nell'articolo 6 della Direttiva "Habitat" (Fig. 4).

Documento tecnico di supporto per la definizione delle Misure di Compensazione
della Direttiva 92/43/CEE (Livello III della Valutazione di Incidenza)
e la compilazione del Formulario da trasmettere alla Commissione europea

The screenshot shows the official website of the Regione del Veneto. The header includes the logo and name of the region, a search bar, and navigation links for 'Home page', 'la Regione', and 'Servizi'. Below this is a red navigation bar with links for 'ASSESSORATI', 'CONTATTA GLI UFFICI', and 'DALLA A ALLA Z'. The main section is titled 'Ambiente e Territorio' with the subtitle 'Tutela del territorio e dell'ambiente del Veneto'. A sidebar on the left lists various topics under 'Commissioni Vas Vinca Nuuv', including 'vinca', 'cartografia', 'convegni', 'manuali e guide', 'normativa e giurisprudenza', 'FAQ vinca', 'Procedura di valutazione di incidenza', 'Modulistica', and 'Corte di Giustizia Europea - sentenze'. The main content area is titled 'Sentenze della Corte di Giustizia Europea' and 'Incidenza'. It contains a paragraph about the section's purpose, followed by a section titled 'Ambito di applicazione'. This section contains three paragraphs of text. The first paragraph is highlighted with a red circle, and the second paragraph is also highlighted with a red circle. The third paragraph is highlighted with a red circle. The text in the first paragraph is: 'La procedura a norma dell'articolo 6, paragrafo 3, è attivata non dalla certezza bensì dalla possibilità di incidenze significative derivanti da piani o progetti a prescindere dalla loro ubicazione all'interno o all'esterno di un sito protetto. Una simile possibilità sussiste se non si possono escludere incidenze significative sul sito.' The text in the second paragraph is: 'L'avvio del meccanismo di tutela dell'ambiente previsto dall'art. 6, n. 3, [...] non presuppone [...] la certezza che il piano o il progetto considerato pregiudica significativamente il sito interessato, ma risulta dalla semplice probabilità che un tale effetto sia inerente a detto piano o progetto. [...] In caso di dubbio quanto alla mancanza di effetti significativi [va] effettuata una tale valutazione. Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito è sottoposto a un'opportuna valutazione dell'incidenza che ha sullo stesso tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo, quando non possa essere escluso, sulla base di elementi obiettivi, che esso, da solo o in combinazione con altri piani o progetti, pregiudichi significativamente il detto sito. (C-127/02, punti 39-44)' The text in the third paragraph is: 'Il termine "gestione" va riferito alla "conservazione" di un sito, ossia dev'essere inteso nel senso in cui è usato nell'articolo 6, paragrafo 1. Quindi, se un'attività è direttamente collegata agli obiettivi di conservazione e necessaria per realizzarli, è esente dall'obbligo di valutazione. Le parole "non direttamente connesso e necessario [...]" garantiscono che una componente non legata alla conservazione di un piano o progetto che comprende la gestione a scopo di conservazione tra i suoi obiettivi debba comunque essere oggetto di un'opportuna valutazione. (C-241/08)' The text in the fourth paragraph is: 'La possibilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani o progetti situati all'interno di un sito protetto, ma anche da piani o progetti situati al di fuori di un sito protetto. (C-142/16, punto 29)' The text in the fifth paragraph is: 'La valutazione è una fase che precede altre fasi – in particolare l'autorizzazione o il rifiuto di un piano o progetto – alle quali fornisce una base. La valutazione deve pertanto essere effettuata prima che l'autorità competente decida se intraprendere o autorizzare il piano o progetto. (C-127/02, punto 42)'

Fig. 4 - Pagina web della Regione del Veneto dedicata alle sentenze della Corte di Giustizia europea

Competenze e Reti
per l'Integrazione
Ambientale per
il Miglioramento
delle Organizzazioni
della PA

Linea di Intervento LQS2
“Rafforzamento della capacità amministrativa in materia di VInCA”

